Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55955 e 55255

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 16 maggio 1964

Anno LXXXIII | Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5418 nuova serie | Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 300 (partecipazioni L. 450) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. L. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo Sera del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo Sera del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

Neocolonialismo russo

Dal famoso congresso anticoloniale di Baku, sotto la regia sovietica, in coincidenza con il quinto congresso del Comintern, del giugno 1924, che decideva di «bolscevizzare tutti i partiti comunisti», la lotta alla penetrazione delle potenze occidentali nei continenti di colore ha subito molte trasformazioni. L'anticolonialismo combinato con il marxismo ha costituito una miscela esplosiva di impensata efficacia, ma senza la seconda guerra mondiale, con l'enorme dilatazione della potenza sovietica, le cose avrebbero avuto un corso assai meno rapido. Dal 1945 in poi il processo della rivoluzione comunista ha coinciso con la decolonizzazione compiuta dalle grandi nazioni dell'Occidente.

E' stata una enorme smobilitazione per i grandi paesi dell'Occidente: in primo luogo per l'Inghilterra, che si è adattata al fatto compiuto senza gravi scosse e senza guerra. Seguiva la Francia che resisteva a lungo in Siria, in Indocina, in Tunisia, e Marocco e poi, con una guerra più lunga e sanguinosa, in Algeria fino al Trattato di Evian. La fine del colonialismo ha portato al deterioramento dell'alleanza occidentale e a un vuoto di potere politico e di sviluppo economico che in qualche modo devono essere riempiti.

Il colonialismo poteva avere dei difetti, ma esso non ha cessato di esistere per ciò che può aver fatto di male sibbene per i benefici arrecati. Comunque, è nella natura del nostro tempo, per la velocità delle notizie e il concatenamento dei fenomeni e la loro immediata ripercussione in tutti i paesi, che il mondo africano, non più ignorato, ma depresso, occupi uno dei primi posti dell'attualità politica. Le cinquanta e passa nuove nazioni, che si sono aggiunte alle prime cinquantasei che aderirono per prime all'Organizzazione delle Nazioni Unite, sono presenti sulla scena mondiale e i loro problemi, le loro miserie, le loro esigenze sono davanti all'attenzione mondiale. E' nato così il problema dei territori sottosviluppati e del mondo depresso, che è motivo non solo di conferenze e di generose conclusioni, ma anche di aiuti notevoli.

Il viaggio di Ciu En-lai in Africa e la visita di Kruscev nella RAU sono gli episodi più notevoli del nuovo orientamento comunista rispetto al problema dei paesi di recente indipendenza. I comunisti hanno osservato, in occasione di una recente discussione in un ramo del Parlamento, della associazione alla CEE dei diciotto paesi africani e malgascio, che le nazioni europee tendono a ricreare una nuova forma di colonialismo. Non hanno detto però quale interpretazione essi danno al viaggio di Kruscev nella RAU in occasione della cerimonia che ha concluso la prima fase dei lavori della diga di Assuan. Ci troviamo di fronte a particolari forme d'intervento che ricordano non solo il colonialismo, ma gli episodi più crudi del militarismo e dell'imperialismo coloniale del periodo anteriore alla prima guerra mondiale.

Nel parlare in una località vicina al Cairo, nella sede di un'industria costruita con l'aiuto sovietico, Kruscev ha attaccato il «colonialismo inglese» e ha lodato Nasser per avere «strizzato ben bene la coda del leone britannico durante la crisi di Suez». Non solo, ma ha parlato di una Russia che non rimarrebbe neutrale nel caso di una guerra provocata dagli inglesi.

Ora è chiaro che l'unica potenza che sta compiendo in questi giorni una tipica azione del vecchio colonialismo è proprio la Russia, che sembra pronta a inviare i suoi battelli pescherecci sulle coste dell'Egitto. Mentre Kruscev rivolge dall'Egitto parole minacciose all'Inghilterra, la «Pravda» accusa i cinesi «di avere mire egemoniche in seno al comunismo mondiale». «Il loro scopo — scrive la "Pravda" rivolgendosi al Governo di Pechino — è di calunniare il PCUS nel quale vedono il principale ostacolo alla realizzazione dei loro propositi di egemonia».

Per una curiosa coincidenza questi fenomeni del neoimperialismo e colonialismo, prima cinese (viaggio e accordi di Ciu En-lai) e poi sovietici (attuale visita di Kruscev), coincidono con la conferenza di solidarietà afroasiatica riunitasi a Baku, quarant'anni dopo la prima assise internazionale indetta dai russi all'inizio del periodo staliniano contro il colonialismo. I 19 paesi africani e asiatici che vi hanno partecipato si sono schierati contro la politica cinese. E' noto che il Governo di Pechino non ha aderito al convegno, perchè sostiene che l'URSS non è nazione africana e asiatica e perciò non ha diritto di cittadinanza in una assise di questi popoli.

Avevano, dunque, ragione coloro che sostenevano, nei primi anni del dopoguerra, che, sì, un certo tipo di colonialismo doveva considerarsi finito, ma che rimaneva pur sempre un problema dei paesi depressi e sottosviluppati che dovevano essere sorretti, nel presente e nel futuro come nel passato, dalle nazioni più progredite, con una politica di aiuti e di assistenza tecnica.

D'altra parte è stato ricordato in questi giorni che il periodo del colonialismo aveva avuto, tra i suoi benefici effetti, quello di eliminare le periodiche e gravissime pestilenze e di provocare con ciò una sovrapopolazione che doveva fare indietreggiare i paesi occidentali dalla responsabilità di governare anche indirettamente quei popoli. E' una spiegazione nuova e piuttosto originale, ma assai verosimile, del tramonto dell'età coloniale.

Può essere un motivo di curiosità ricordare, di fronte al nuovo impetuoso colonialismo della Russia e della Cina, che queste due potenze, con il coro dei nuovi paesi indipendenti, hanno più volte aggredito, nella sede dell'ONU, con grande violenza verbale il Portogallo per il suo comprensibile tentativo di conservare gli antichi territori africani.

Oggi assistiamo a ben altro e dobbiamo confessare che il marxismo, arrivato al potere, ci fa assistere a un capovolgimento totale delle antiche posizioni della dottrina socialista.

Ugo d'Andrea

DETENUTI POLITICI liberati in Romania

Vienna, 15

Secondo notizie attendibili provenienti da Bucarest, alcune centinaia di detenuti politici (forse circa 500) sono stati rilasciati dalle carceri romene nelle ultime tre settimane. Alcuni di essi erano detenuti da 15 anni. Il provvedimento sarebbe stato attuato a partire dal mese scorso, in una atmosfera di notevole riserbo. Comunque, alcuni degli ex prigionieri sarebbero stati visti al loro arrivo in treno nella capitale romena. Nulla si sa, a Vienna, circa il numero complessivo dei detenuti politici in Romania.

AUMENTANO LE PRESSIONI SUL GOVERNO PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

IL P.S.I. CHIEDE ALLA D.C. UN RILANCIO DEL CENTRO-SINISTRA

Precisate da De Martino al comitato centrale le condizioni per un giudizio positivo sull'intesa a quattro - Ammessa la gravità della situazione economica - Lombardi parla di «filosofia del centro-sinistra» - Si vuol mantenere il dialogo con il P.C.

Roma, 15

I socialisti hanno precisato le loro richieste al Governo e alla DC. De Martino ha aperto i lavori del comitato centrale con una relazione nella quale ha riconfermato che il PSI intende, ai primi di luglio, «procedere ad un bilancio della prima fase dell'attività di Governo e a una verifica della sua politica». De Martino, comunque, considera valida l'attuale linea politica. Egli ha indicato come necessari per un giudizio positivo sulla politica governativa i seguenti punti: 1) approvazione della legge sui contratti agrari prima del raccolto estivo; 2) un sollecito dibattito al Parlamento sulle leggi regionali e presentazione di quella elettorale; 3) l'approvazione da parte del Consiglio dei Mnilstri, del testo della legge urbanistica con i due punti concordati e fondamentali del potere di esproprio generalizzato e della indennità al valore 1958; 4) l'elaborazione e la impostazione dei primi provvedimenti per la programmazione; 5) riforma della Federconsorzi. Insieme a questi punti relativi al programma «saranno decisivi — ha aggiunto De Martino — i risultati del congresso democristiano, dal quale i socialisti si attendono un forte rilancio della politica di centro-sinistra e non già una riedizione moderata di essa, che vorrebbe dire rendere inutile l'incontro con i socialisti».

«Il più grave problema — ha detto De Martino nella sua relazione — rimane la situazione economica del Paese che è molto preoccupante, anche se vi sono sintomi di miglioramento. Falsa è la tesi che ciò dipenda dagli errori del centro-sinistra, mentre è vero precisamente l'opposto, che cioè il Paese oggi sconta i lunghi errori del passato e la inefficienza del nostro sistema produttivo. Il disavanzo della bilancia commerciale permane molto elevato ed è in buona parte costituito da importazioni di generi alimentari: rischia di superare i duemila miliardi. D'altro canto si rileva una contrazione degli investimenti che se non fosse dominata, determinerebbe una vera e propria crisi economica di ampie proporzioni».

De Martino ha ripetuto le critiche socialiste alla modifica della cedolare e ha dichiarato che occorrono misure più decise e incisive. Tali misure sollecitano non già nuove nazionalizzazioni, ma un intervento dello Stato nella formazione del risparmio e nella sua destinazione al processo produttivo». De Martino ha affermato anche che i problemi di natura congiunturale si saldano con quelli delle riforme e principalmente con la programmazione. Occorre, per impostare il piano nei termini previsti, una «mobilitazione delle forze politiche pari a quella che ebbe luogo durante l'Assemblea Costituente». Il segretario socialista ha poi affrontato il tema delle riforme e della moralizzazione. «I socialisti non intendono ispirare la loro azione a una spartizione del sottogoverno secondo metodi da essi combattuti, ma alla necessità di un profondo rinnovamento». A questo punto ha toccato il tema della Federconsorzi, affermando che Bonomi «non può pretendere che un organismo di tanta importanza nella vita delle campagne sia considerato come precluso al potere pubblico. La riforma è necessaria, è stabilita negli accordi di Governo e il PSI è fermamente deciso a ottenerne la esecuzione, con la riserva della sua libertà di azione in questo campo».

De Martino ha poi dato un giudizio positivo sui risultati elettorali del Friuli - Venezia Giulia, sottolineando come i «fatti abbiano confermato la scelta del PSI» che ha evitato — ha detto — una vasta crisi del sistema democratico. Infine ha polemizzato con i comunisti definendo la loro politica «puramente distruttiva senza indicazione di concrete alternative».

Nel pomeriggio è iniziato il dibattito e i lombardiani Codignola e Balzamo non hanno risparmiato le critiche al Governo. Secondo l'on. Codignola, il comitato centrale del PSI non può limitarsi a fare il punto della situazione di Governo, ma deve tenere tempestivamente avvertita la DC, prima del suo congresso, delle finalità politiche che il partito attribuisce a un Governo a partecipazione socialista. Di per sè, il bilancio di questi mesi non è confortante. Secondo Codignola, il senso politico della partecipazione socialista al Governo consiste nelle riforme di struttura, da realizzare senza ritardo, con contemporaneo trasferimento di poteri decisionali dalla mano privata alla mano pubblica. «Questa — ha aggiunto Codignola — è la sola strada che consenta di mantenere aperto, con concrete scelte politiche, il dialogo verso il PCI, in quanto esso sviluppi e approfondisca i nuovi motivi dialettici che cominciano ad emergervi. La prospettiva unitaria propria dei socialisti — ha concluso Codignola — rende essenziale mantenere aperto questo dialogo, senza equivoci sulla necessità di estendere il metodo democratico in tutte le componenti del movimento operaio».

In serata è intervenuto l'on. Lombardi, il quale ha detto che la nota dominante in questo comitato centrale e nella relazione De Martino è la preoccupazione di una involuzione moderata della politica di centro-sinistra, alla quale bisogna reagire non propagandisticamente, ma con la necessaria risolutezza politica. Il discorso dell'on. Saragat sulla unificazione socialista è — secondo Lombardi — una importante anticipazione di questo processo di degradazione, che si comprende possa essere nelle sue prospettive, ma assolutamente estraneo è per i socialisti, che hanno posto da tempo in ben diversi termini il problema della unità politica dei lavoratori e il problema che lo anticipa, di far pesare cioè a favore delle riforme democratiche la forza di tutti i lavoratori. Occorre, a questo proposito, condurre senza timidezze o inibizioni il discorso coi comunisti, sottraendolo a qualunque strumentalizzazione nei confronti dell'attuale Governo, prendendo le iniziative e non subendole, e tra esse, prima di tutte, la scelta di una giusta linea politica.

Soffermandosi poi su temi di politica economica, l'on. Lombardi ha detto che «il rapporto tra politica congiunturale e riforme di struttura deve essere urgentemente ripensato sulla base della esperienza, la quale ha permesso di scoprire come l'origine delle difficoltà congiunturali attuali sia di carattere strutturale. Occorre aggredire l'inflazione dal lato della produzione e attraverso la produzione modificare anche la ripartizione e il volume dei consumi. Fare il contrario significherebbe ricorrere ad un'arma costosa, ma soprattutto inefficace».

Lombardi ha aggiunto che una politica congiunturale di tipo tradizionale non può che fallire lo scopo, in quanto fondata sul pregiudizio della preminenza della accumulazione privata nel processo di sviluppo: ora tutta la politica di centro-sinistra, in quanto articolata sulla programmazione, è fondata sulla contestazione di tale preminenza, che non può perciò essere riassunta come provvisoriamente valida per il periodo di stabilizzazione, senza con ciò consolidarla e far crollare la filosofia del centro sinistra; o quanto meno la filosofia che condusse i socialisti alla scelta del centro-sinistra. Un eccezionale vigore e coraggio politico da parte della maggioranza e del Governo è la condizione della sua salvezza dal processo di degradazione in corso. Lombardi ha concluso domandando al partito e alla delegazione al Governo in questi mesi, un impegno straordinario, giacchè — egli ha detto — nelle prossime settimane si decide se la politica di centro-sinistra può avere il rilancio necessario per raggiungere i suoi obiettivi».

L'esponente della sinistra Verzelli ha detto che i risultati elettorali del Friuli - Venezia Giulia non possono essere considerati una conferma della validità della politica di centro-sinistra, e ciò soprattutto per il modo come questa politica è stata tradotta a livello governativo. Dichiarandosi d'accordo con la proposta di De Martino, Verzelli ha detto che quella di luglio deve essere una effettiva verifica e non una semplice registrazione degli aspetti positivi e negativi dell'attività governativa. Concludendo Verzelli ha affermato la necessità di una forte ripresa dell'iniziativa socialista nel Paese, in quanto un forte PSI agevolerà — a suo avviso — la ricerca di un'azione unitaria dei lavoratori socialisti, comunisti e cattolici per la democrazia e il socialismo.

Dopo altri interventi, il comitato centrale ha sospeso i suoi lavori che riprenderanno domani mattina.

A MEZZANOTTE TRE MORTI A BARCOLA

Nelle pagine interne un ampio servizio sullo scontro di due auto

CON DECRETO EMANATO DAL MINISTRO DEL TESORO COLOMBO

Quattro miliardi di multa per contrabbando di capitali

Un agente di cambio della Borsa di Milano e tre collaboratori ritenuti complici nel trasferimento di lire verso la Svizzera

Roma, 15

Su proposta della commissione consultiva per le infrazioni valutarie, il Ministro del tesoro Colombo ha, con proprio decreto, inflitto la pena pecunaria di quattro miliardi di lire all'agente di cambio della Borsa valori di Milano dott. Gian Paolo Riboldi, con parziale vincolo di solidarietà anche nei confronti di Sergio Gandini e Ettore Alghisi, suoi remissori, e Isidoro Sormanni, suo procuratore, in dipendenza di illeciti valutari a loro carico.

La penalità inflitta si ricollega alle dichiarazioni fatte a suo tempo da Alessandro Nasoni, residente in Svizzera, il quale nel mese di giugno dello scorso anno ebbe a denunciare una rapina di 50 milioni di lire, subita ad opera di ignoti.

Le dichiarazioni del Nasoni, come si ricorderà, portarono all'espletamento di approfondite indagini da parte degli organi inquirenti in materia valutaria con la seguente scoperta di un ingente traffico di esportazione clandestina di biglietti di banca italiani verso la Svizzera avvenuto con la complicità del Riboldi e dei suoi collaboratori.

Il nome dell'agente di cambio Riboldi fu fatto assieme ad altri da Alessandro Nasoni, quando questi fu arrestato dalla polizia in seguito ad indagini da lui stesso provocate. La mattina del 10 giugno 1963 il Nasoni, detto il «Corriere della valuta», denunciò alla polizia che in viale Certosa, mentre stava per risalire sulla sua automobile dopo essersi appartato per una necessità personale, fu avvicinato da due uomini i quali, qualificatosi per finanzieri, gli intimarono di seguirlo; il Nasoni obbedì e, presa con sè una borsa di pelle contenente 50 milioni che doveva portare a Como, salì sull'auto delle false guardie di finanza; l'auto, invece di andare al comando del Corpo, lo portò in periferia e gli sconosciuti minacciandolo con le armi, lo obbligarono a consegnare loro la grossa somma, intimandogli di non denunciare il fatto.

Il Nasoni si recò in Questura per fare la denuncia, ma la Polizia scoprì successivamente che egli era un contrabbandiere di valuta e che la somma non era destinata ad una banca di Como, come egli sosteneva, ma doveva essere trasportata clandestinamente in Svizzera, forse a Lugano, dove il Nasoni risiedeva. La polizia collegò questo episodio ad altri avvenuti in precedenza e in analoghe circostanze, e le presunte rapine risultarono simulate dagli stessi contrabbandieri, per appropriarsi del denaro loro consegnato.

Gli agenti riuscirono inoltre a rintracciare due netturbini che quando sarebbe avvenuto il fatto denunciato dal Nasoni, erano nei pressi di viale Certosa. Essi dissero di aver visto il Nasoni giungere da solo sulla auto e, dopo averla abbandonata, dirigersi verso il viale, quindi salire su un taxi che partì verso il centro cittadino In seguito a questa testimonianza, il Nasoni fu incriminato per simulazione di reato e le autorità svizzere concessero la sua estradizione. Condotto nel carcere di San Vittore vi rimase parecchi mesi, ma infine riuscì ad ottenere la libertà provvisoria.

Negli interrogatori egli rivelò i nomi delle persone che lo incaricavano di trasportare ingenti somme in Svizzera.

Nell'agosto 1963 la deputazione della Borsa di Milano aveva affisso un comunicato nel quale era detto che il Ministero del tesoro con D.M. 17 agosto 1963 N. 472011 aveva adottato il provvedimento della sospensione per sei mesi dall'attività professionale dell'agente di cambio dott. Gian Paolo Riboldi e per tre mesi dell'agente di cambio Gaetano Riboldi, padre del primo. Il provvedimento era stato preso «per infrazioni alle vigenti disposizioni che disciplinano la professione di agente di cambio».

In particolare i funzionari dell'Ufficio italiano dei cambi avevano contestato agli interessati di aver omesso di tenere il libretto interinale previsto dell'art. 17 del R.D. 9/4/1925, N. 376, che il libro giornale delle operazioni non era aggiornato fino alla data del 1.o agosto 1963 (per l'agente di cambio Gian Paolo Riboldi era aggiornato fino al 19 giugno 1962) che erano state fatte contrattazioni di titoli di Stato senza che le stesse venissero comunicate al Comitato direttivo degli agenti di cambio e fossero registrate nel libro giornale e senza che per le operazioni stesse venissero, emesse i prescritti fissati bollati (contestazione quest'ultima che addebita al solo agente di cambio Gian Paolo Riboldi).



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Berlino — Il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni Carlo Russo osserva il famigerato muro

TRENT'ANNI A FERRARI



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Imperia — Renzo Ferrari, ritenuto colpevole di omicidio premeditato per mezzo del veleno, è stato condannato a trent'anni di carcere. La concessione delle attenuanti lo ha salvato dall'ergastolo. In settima pagina pubblichiamo la drammatica conclusione del processo del bitter

COLLOQUI ALL'AJA FRA I DUE MINISTRI DOPO IL CONSIGLIO DELLA NATO

SARAGAT ESAMINA CON LUNS I PROBLEMI ATLANTICI ED EUROPEI

Gli americani hanno riaffermato la volontà di restare nel Continente per garantire la sicurezza - Battuta di attesa per il processo unitario

L'Aja, 15

Il Ministro degli Esteri on. Saragat, accompagnato dal suo capo di gabinetto Ministro plenipotenziario Malfatti, è ritornato questa mattina in auto all'Aja, proveniente da Bruxelles, per le previste conversazioni bilaterali italo-olandesi. Stamane egli è stato ospite a colazione del suo collega olandese Luns. Nel pomeriggio, due ore e mezzo di colloqui, improntati a una estrema cordialità, hanno consentito ai due Ministri di procedere a uno scambio di idee, particolarmente approfondito e molto aperto, sulle conclusioni raggiunte dalla sessione del Consiglio atlantico e sui rapporti bilaterali fra i due Paesi. I due Ministri si sono trovati d'accordo nel giudicare positivo e rassicurante il bilancio dei lavori del Consiglio della NATO e a tale constatazione essi sono giunti dopo un'obiettiva valutazione della posizione dei quindici Paesi, emersa nel corso dei dibattiti.

Si è potuta constatare, infatti. tra l'altro, una rinnovata affermazione della volontà degli americani di continuare ad essere presenti in Europa per garantirne la sicurezza e per consentire ai paesi europei di procedere nel processo unitario su basi democratiche. Della Francia sono stati rilevati l'interesse e l'importanza che essa annette all'Alleanza: se la posizione francese può essere considerata, così come in effetti essa è, critica nei confronti dell'Organizzazione militare, essa non si rivela peraltro contraria all'esistenza del Patto atlantico del quale continua a far parte.

Circa la creazione della Forza nucleare multilaterale, l'argomento è tuttora allo studio da parte dei rispettivi Governi, e sia il Governo olandese, sia il Governo italiano si riservano di prendere decisioni al riguardo, allorchè, esaurito l'esame dei molteplici aspetti del problema, si arriverà alla definizione di un progetto preciso, che sarà quindi preso in considerazione al momento opportuno. Da parte olandese, infatti, nessuna decisione è stata ancora presa, ma si può notare l'esistenza di una certa evoluzione in senso favorevole. Un elemento importante può, intanto, fin d'ora, essere considerato quello che sarà l'atteggiamento del Governo britannico che uscirà dalle prossime elezioni.

Saragat e Luns hanno, quindi, esaminato i problemi europei. Sulla Comunità economica le vedute dei due Ministri si sono rivelate identiche: è stata constatata la necessità di procedere nell'applicazione dei Trattati di Roma, di rafforzare i poteri del Parlamento europeo e di giungere alla fusione delle comunità e dei tre esecutivi. Sulle possibilità che si aprono dinanzi alla creazione di un'Europa politica, la conversazione dei due uomini di Stato non ha portato nuovi elementi di valutazione. Ci si trova di fronte a una battuta d'arresto e non è possibile poter pensare per ora di poter riprendere, in termini concreti, l'esame della questione. Sia l'Italia che l'Olanda sono, però, d'accordo nel ritenere che l'Europa, basata sull'Alleanza atlantica, debba essere aperta all'Inghilterra. Nel presente momento, un elemento di sospensione è costituito dall'incertezza sulla futura fisionomia del Governo britannico, in dipendenza delle elezioni: ciò che per ora si può constatare è la volontà più volte riaffermata dall'attuale Governo di voler partecipare fin dall'inizio ad eventuali conversazioni sull'unità politica dell'Europa.

Sul piano dei rapporti bilaterali tra i due paesi, i Ministri hanno potuto constatare che non esistono particolari problemi in sospeso. Essi si sono però soffermati nell'esame di due punti: il primo sulle modalità e condizioni nelle quali la compagnia aerea olandese KLM potrà operare in Italia, e il secondo sulle questioni connesse con le scoperte, fatte in Olanda, e precisamente nei territori di Frisia, a nord di Amsterdam, di gas naturale. E' possibile che in quei territori vi sia anche del petrolio. A Groeningen, i giacimenti olandesi hanno rivelato l'esistenza di 2100 miliardi di metri cubi di metano puro e, nel quadro dello svolgimento della sua politica energetica, l'ENI vorrebbe partecipare alle ricerche, nella sicurezza, però, che una volta iniziate e avviate le operazioni di prospezione, lo sfruttamento del materiale grezzo possa essere continuato. La mancanza di una legge mineraria in Olanda induce infatti a non poche perplessità sull'attuazione del progetto. L'interesse italiano in tale settore è stato sottolineato oggi e da parte olandese non si è mancato di tener conto di tali aspettative. La questione sarà sottopostaa al parere del Ministero olandese degli affari economici.

Vi è stato quindi uno scambio di idee sulla situazione dei lavoratori italiani in Olanda. Anche in questo caso, non esistono problemi gravi. I diecimila italiani che vivono in questo paese non risiedono in luoghi particolari, ma sono sparsi in diverse zone. Cinquemila di essi sono emigrati recentemente e, per lo più, sono impiegati nell'industria.

Al termine delle conversazioni, l'on. Saragat ha trasmesso al Ministro Luns l'invito del Governo italiano a recarsi a Roma.

PRETENDONO L'ALLONTANAMENTO DEL QUESTORE

I comunisti minacciano una ‹battaglia› a Milano

Rinnovata la richiesta del disarmo della Polizia
La protesta sollevata per la morte di un giovane

Roma, 15

A Montecitorio è stata discussa oggi, tra le altre, anche l'interpellanza del comunista Lajolo sui disordini che provocarono a Milano il 27 ottobre del '62 la morte del giovane Giovanni Ardizzone. I comunisti hanno sollecitato provvedimenti contro il Questore di Milano e il comandante di battaglione «Padova», poichè Giovani Ardizzone sarebbe morto per spappolamento del fegato provocato dall'urto di una camionetta della polizia.

Secondo l'on. Lajolo, il Governo di centro sinistra non ha ritenuto di mostrare che la legge vale anche per coloro che ne sono i tutori. Ha ricordato la pratica archiviazione del caso decisa dalla Magistratura e ha chiesto che il Ministro Reale disponga la riapertura della istruttoria relativa, e che siano chiamati a deporre i cittadini che furono testimoni degli avvenimenti. L'interpellante ha aggiunto infine che il comportamento della polizia rientra nelle responsabilità politiche del Governo e, rifacendosi anche alla necessità del disarmo della Polizia, ha concluso affermando la neccessità di mutare «il costume di certi ambienti della polizia».

Il Sottosegretario all'Interno Ceccherini pur rammaricandosi dell'accaduto, ha negato che la morte del giovane sia stata provocata dalla Polizia, ricordando il risultato dell'autopsia. Giovanni Ardizzone venne schiacciato contro un palo dalla folla. Ha quindi ricordato che la Magistratura ha deciso il non luogo a procedere e che una eventuale inchiesta può essere riaperta solo su iniziativa della Procura della Repubblica.

La risposta del Governo non ha soddisfatto nè il comunista Lajolo nè il socialista del PSIUP Malagugini, che aveva presentato su questo argomento una interrogazione. Lajolo ha detto, fra l'altro, che «i comunisti apriranno una battaglia di fondo suscitando a Milano un'ondata di rivolta morale e politica profonda senza desistere, fino a che il Questore non sia destituito e i responsabili puniti».

Lajolo ha concluso rammaricandosi che l'«Avanti!» e il PSI che a suo tempo avevano partecipato attivamente alla protesta, ora tacciano: personalmente, egli è in attesa di una risposta del Vicepresidente del Consiglio on. Nenni

E' seguita la risposta dell'on. Delle Fave, Ministro per i rapporti con il Parlamento, alle interrogazioni presentate dai vari gruppi sulla questione dei mutilati e invalidi civili. Il Ministro ha annunciato che entro il 1.o gennaio prossimo sarà sottoposto al Parlamento un disegno di legge recante provvidenze per le centinaia di migliaia di pedsone che giustamente reclamano dalal società un aiuto solidale a causa della impossibilità fisica di lavorare.

La situazione

Si è riunito il comitato centrale del PSI. In tale sede il segretario De Martino ha precisato le richieste dei socialisti al Governo e ha dichiarato che in luglio, dopo il congresso democristiano, sarà esaminata la situazione per far un bilancio della prima fase dell'esperimento di Governo con la diretta partecipazione dei socialisti. Le richieste del PSI si possono così sintetizzare: attuazione delle leggi regionali, delle leggi agrarie, della legge urbanistica, riforma della Federconsorzi e programmazione.

Saragat ha rilanciato l'idea dell'unificazione socialista nel corso di una conferenza stampa tenuta a Bruxelles; egli ha proposto che entro l'anno PSDI e PSI concretizzino una prima iniziativa unitaria, che gradualmente dovrebbe portare i due partiti a presentare liste uniche nelle elezioni politiche generali del 1968.

Nel settore internazionale all'ordine del giorno è la questione cubana. Il Governo dell'Avana si è rivolto all'ONU per accusare gli americani di turbare la pace nei Caraibi. A sua volta anche la «Pravda» ha lanciato accuse consimili agli statunitensi, ribadendo che i cubani non sono soli. D'altra parte il Dipartimento di Stato ha condannato le azioni militari degli anticastristi e questo fatto induce a ritenere che gli Stati Uniti non intendano assumere un atteggiamento attivistico nei confronti di Cuba, limitandosi al boicottaggio economico e politico.

In Granbretagna si sono svolte alcune consultazioni amministrative. Contrariamente alle previsioni, i conservatori, pur perdendo molti voti rispetto alle elezioni precedenti, sono riusciti a mantenere alcune posizioni.

REGOLARE LA CONCESSIONE DI LICENZE ALLA SOCIETA' DI UN DIRIGENTE DEL PSI

VIVACE DISCUSSIONE TRA I SENATORI SULL'«AFFARE» DELLO ZUCCHERO IMPORTATO

Il Ministro Mattarella ha negato che i permessi siano stati rilasciati su pressioni politiche
Da destra si è insistito affermando che l'erario finisce col finanziare partiti e giornali politici

Roma, 15

Il Senato si è occupato oggi dell'«affare» dello zucchero, sollevato tempo fa dal quotidiano missino «Il Secolo d'Italia». Il giornale aveva denunciato delle pretese irregolarità nella concessione di licenze d'importazione di zucchero ed aveva indicato come fulcro della illecita manovra il dott. Dino Gentili, amministratore dell'«Avanti» ed amico personale del Vicepresidente del Consiglio on. Nenni. In seguito alle rivelazioni del «Secolo» erano state presentate delle interpellanze del senatore missino Nencioni, del socialista Bonafini e del socialista di unità proletaria Roda. Stamane sono state discusse appunto queste mozioni.

L'importanza dell'argomento è determinata anche dal fatto che nel 1963 l'Italia ha speso fortissime somme per l'importazione dello zucchero, in conseguenza dell'aumentato consumo del prodotto verificatosi contemporaneamente all'aumento dei consumi di altri prodotti alimentari che ha squilibrato la bilancia dei pagamenti. Oltre a ciò, la necessità di forti importazioni di zucchero è determinata dalla riduzione delle coltivazioni della barbabietola.

Il sen. NENCIONI ha ricordato che il sen. Merzagora, allorchè assunse il Dicastero del Commercio con l'Estero, istituì un bollettino sul quale venivano pubblicate tutte le licenze allo scopo di consentire il più ampio controllo pubblico nella attività del Ministero. «Oggi, purtroppo, questo bollettino qualche volta dimentica di menzionare le autorizzazioni concesse e pertanto non è più veritiero», ha affermato il senatore missino, rilevando che «con la concessione di licenze è facile finanziare la campagna elettorale di questo e quel partito o un determinato giornale. Inutile dire che operazioni del genere no nrisultano minimamente dagli atti ufficiali del Ministero per cui è facile negare gli addebiti».

Nencioni ha quindi dichiarato che queste licenze d'importazione sono state concesse dal Ministero del Commercio con l'Estero «in seguito a pressioni di carattere politico». Ciò si sarebbe verificato — ha detto il senatore missino — con la società commerciale COFIS il cui consigliere delegato è Dino Gentili, amimnistratore dell'«Avanti».

E' seguito un vivace battibecco con il sen. BONAFINI del PSI e quindi il parlamentare missino ha affermato con vigore: «Siete stati presi con le mani nel sacco, dovreste vergognarvi. Avete rubato i soldi ai lavoratori».

Il senatore Nencioni aveva cominciato col criticare una nuova licenza di importazione per 40.000 tonnellate di zucchero che il Gentili avrebbe ottenuto in questi giorni; questa e le precedenti concessioni costituirebbero, secondo il parlamentare del Movimento sociale, episodi di favoritismo politico.

Nencioni ha illustrato la situazione della COFIS, una società di cui il Gentili detiene un sesto delle azioni mentre gli altri cinque sono grosse società. Una delle accuse a Gentili era appunto quella di essere interessato in affari con gruppi finanziari che in quanto socialista ed amministratore dell'«Avanti» dovrebbe combattere sul giornale del PSI.

Nencioni ha poi affermato che della «COGIS» hanno parte persone ben note, quali Carlo Faina, presidente della «Montecatini», Pietro Giustiniani, amministratore delegato della «Montecatini». Vittorio Valletta della «Fiat» e Franco Marinotti presidente della «Snia Viscosa». Il Gentili pertanto, che attraverso il finanziamento dell'«Avanti!» combattè contro i cosiddetti padroni del vapore, risulta legato ad essi in una società che, in un momento in cui i socialisti fanno parte del Governo, riesce ad ottenere licenze di importazioni di zucchero veramente abnormi, mentre numerose aziende consumatrici di tale prodotto attendono invano dal Ministero l'autorizzazione ad importarne. Le licenze ottenute dalla «COGIS» riguardano un totale di 81 mila tonnellate su 116 mila alla cui importazione concorrevano altri 960 operatori.

Avviandosi alla conclusione il sen. Nencioni ha citato alcune altre importazioni operate dal Gentili, quali quelle del burro per 500 mila quintali, importazioni effettuate dalla Russia e da Cuba. Ha concluso chiedendo al Ministro concrete assicurazioni affinchè in futuro non si ripetano episodi come quelli da lui lamentati.

Ha quindi preso la parola il sen. RODA (PSIUP) dichiarando di ritenere che le importazioni effettuate dalla «Cogis» non siano costate nulla all'Erario e che di fronte ai 4 milioni di quintali di zucchero importati nel 1963 la concessione di licenze per l'importazione di 900 mila quintali riveste una importanza relativa.

Dopo di lui ha preso la parola il sen. BONAFINI del PSI il quale, affermato che nel settore non vi è mai stato in Italia un razionale collegamento fra i vari Ministeri, ha detto che occorre tenere presenti le diverse necessità di zucchero del Paese in rapporto alla produzione e in modo da predisporre gli strumenti idonei per acquistare lo zucchero nel momento in cui il suo prezzo sul mercato internazionale è più basso. Passando poi a parlare della gestione della «Cogis» il sen. Bonafini ha dichiarato che tale società richiese il 3 marzo scorso una licenza di importazione per 500 mila quintali di zucchero garantendo che lo Stato non avrebbe dovuto sostenere alcuna spesa tra la differenza del prezzo internazionale e quello interno: si trattava pertanto di un'operazione pienamente rispondente all'interesse dello Stato e della collettività.

Tuttavia nei giorni successivi si scatenò una campagna di stampa, specie da parte della destra che, con il pretesto della denuncia di un'ipotetica collusione tra il Ministero del Commercio con l'estero ed il PSI, mirava ad impedire che potesse essere dimostrata la possibilità di importare cospicue quantità di zucchero senza oneri per lo Stato. Di fronte a tale campagna di stampa, il Ministero chiese alla «Cogis» la restituzione della licenza pur riconoscendo che essa era stata rilasciata in modo pienamente regolare. La società, peraltro, dichiarò che avrebbe restituito la licenza solo a condizione che venissero fornite adeguate garanzie nel senso che nelle nuove aste sarebbero state prese tutte le precauzioni necessarie per evitare le speculazioni verificatesi in passato. Il 28 aprile il Ministero fornì dette assicurazioni e la licenza venne restituita dalla società.

Non più tardi di 48 ore fa, ha proseguito Bonafini, la «Cogis», in asta aperta, ha però dimostrato di poter effettuare la importazione di zucchero ad un prezzo assai più basso rispetto a tutte le altre offerte e tale per cui la cassa conguaglio dovrà intervenire solo per quattro lire al kg. Proprio perchè responsabile della «Cogis» è un socialista — ha aggiunto Bonafini — tale società potè prendere una iniziativa che tendeva unicamente a richiamare la attenzione del Governo sugli errori tecnici compiuti in passato nel settore. Di conseguenza devono essere respinte tutte le interpretazioni che la estrema destra ha dato all'operazione. Il senatore socialista ha concluso sottolineando come lo episodio dimostri quali difficoltà ed ostacoli si debbono superare sulla strada della costruzione di uno Stato veramente libero.

Ha parlato quindi il Ministro per il Commercio estero Mattarella smentendo che ci siano state pressioni sui funzionari del Ministero a favore del Gentili ed affermando che non ci sono state irregolarità, che ci si è operato a difesa dell'Erario e soprattutto del consumatore, cioè sgravando al massimo l'Erario dal pagamento del conguaglio agli importatori e non elevando il prezzo dello zucchero al consumo al livello del prezzo internazionale.

In sede di replica hanno preso quindi nuovamente la parola il sen. Nencioni dichiarandosi insodisfatto delle risposte ricevute dal Ministro e così pure il sen. Roda, mentre il sen. Bonafini si è dichiarato soddisfatto. Egli peraltro ha deplorato che da qualche parte si sia parlato in termini inaccettabili di altri settori politici ed anche di persone, e ha fatto presente che sugli episodi che hanno formato oggetto della discussione sono state proposte, contro fogli di stampa e determinate persone, denunce alla autorità giudiziaria. «Se qualche senatore sarà implicato in tali denunce è auspicabile — ha concluso — che non si copra dietro alla immunità parlamentare data la delicatezza della materia».

LA CONGIUNTURA VISTA DAL DOTT. CICOGNA

Atto di coraggio l'aumento della produzione industriale

Con la nazionalizzazione dell'energia elettrica e l'imposta cedolare è scomparso il risparmio

Bari, 15

Il presidente della Confindustria, dott. Furio Cicogna, parlando oggi a Bari ad una assemblea dell'associazione provinciale degli industriali, ha affermato che «non esiste un problema di collaborazione o di non collaborazione da parte industriale», per risolvere i problemi della congiuntura in quanto «gli industriali tale collaborazione la danno con i fatti. Con i fatti essi hanno dimostrato — ha aggiunto Cicogna — di avere ferma volontà di collaborare a risolvere la non facile situazione economica attuale. Significativo al riguardo è l'aumento della produzione industriale sia nel 1963 che in questi primi mesi del 1964: lo aumento della produzione industriale può essere interpretato esattamente come un atto di coraggio e di responsabilità da parte degli industriali tutti».

L'oratore ha poi soggiunto: «Tutti gli squilibri che pesavano sulla vita economica italiana stavano per essere avviati a soluzione. Cosa è avvenuto perchè si rovesciasse la congiuntura? E' chiaro che in periodi di rapido e quasi violento progresso gli squilibri aumentano e non si attenuano. Il pieno impiego ha condotto e conduce a situazioni di squilibrio in quanto esso è strumento estremamente delicato.

Il dott. Cicogna ha proseguito dicendo che era evidente che l'adozione di un indirizzo diverso da parte di industrie che fanno capo al Ministero delle partecipazioni non poteva non avere riflessi in tutta la situazione sindacale. Ne è conseguito che gli aumenti del costo del lavoro sono venuti gradatamente ad assorbire tutti gli aumenti di reddito. Nel 1963 il 90 per cento dell'accrescimento del reddito è passato ai redditi di lavoro.

«Il risparmio — ha affermato ancora il dott. Cicogna — è andato riducendosi in parallelo con l'aumento dei consumi. Si è scoraggiata la propensione al risparmio. E' in questo momento che intervennero la nazionalizzazione dell'eergia elettrica e l'imposta cedolare. Il risparmio lentamente scomparve. Mancando il risparmio decrebbe la produttività perchè diventarono carenti i capitali necessari per determinare un incremento».

Il presidente della Confindustria è quindi passato ad esaminare le prospettive per la soluzione dell'attuale situazione economica ed ha concluso il suo intervento esprimendo la fiducia che l'attuale congiuntura potrà essere superata per il contributo che offrirà l'intera categoria industriale italiana, tanto più che oggi l'industria italiana non è espressione soltanto di una parte del Paese, ma è, al contrario, l'espressione di un'Italia fondata su una struttura industriale valida e dinamica.

Riprende ad Alghero il congresso della stampa

Alghero, 15

Il IX Cangresso nazionale della stampa riprenderà i suoi lavori domattina ad Alghero per continuare il dibattito sulle relazioni del presidente della giunta federale, dott. Adriano Falvo, e del commissario straordinario dell'INGP, Leonardo Paloscia.

Dopo la visita del Papa

Ergastolano malato graziato a Roma

Roma, 15

Nel pomeriggio di oggi è giunta alla direzione del carcere giudiziario di Regina Coeli la comunicazione relativa alla grazia concessa all'ergastolano Rosario Scalabrino di 43 anni, di Marsala. Lo Scalabrino ha scontato venti anni di ergastolo, essendo stato condannato per omicidio il 3 giugno 1944. Egli fu avvicinato da Paolo VI nella recente visita del Pontefice al carcere romano; il Papa gli disse parole di conforto soffermandosi al suo capezzale, poichè egli era degente nel centro clinico della sezione ortopedica del carcere, per una grave malattia alle gambe. Lo Scalabrino fu anche visitato dal Ministro della Giustizia.

La notizia della grazia ha destato viva commozione tra i compagni di pena. Lo Scalabrino ha voluto esprimere ai dirigenti del carcere e agli agenti di custodia del suo reparto la propria gratitudine per le cure sanitarie e per la assistenza morale ricevute, che — ha detto — non sapeva se avrebbe trovato con eguale intensità in avvenire, nella libertà. Lo Scalabrino, sarà subito trasferito all'ospedale romano di San Camillo. Alla comunicazione della grazia assistevano il cappellano Padre Pietro e i medici, dott. Anselmi, Marcorelli e Taito.

Un'altro ergastolano siciliano, Antonio Curto di 63 anni, è stato rimesso in libertà a Napoli dopo 31 anni di carcere, graziato dal Presidente della Repubblica. Egli ha lasciato nel pomeriggio la casa penale di Procida.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Catania — L'apocalittico spettacolo del fiume di lava che discende le pendici dell'Etna

DALLA TARDA SERATA DI IERI L'ATTIVITA' DEL CRATERE È IN AUMENTO

Ha percorso sei chilometri il fiume di fuoco dell'Etna

La minaccia della colata lavica pesa sull'Osservatorio e la funivia
A migliaia accorrono i turisti per vedere il fantastico spettacolo

Catania, 15

La colata lavica ha continuato la sua marcia per tutta la giornata, ininterrottamente. Ormai la punta del lungo serpente di fuoco ha superato quasi completamente il Piano del Lago e va incuneandosi in un canalone che si dirige verso la gibbosità denominata monte Denza. La gibbosità è circondata da una vasta pineta: è questa (poco al di sotto quota 2000) la prima zona alberata che si incontra scendendo dalla cima dell'Etna.

Secondo i calcoli delle guide, alle 19 di stasera la colata ha percorso complessivamente circa sei chilometri. Col ritorno dell'oscurità, il fiume di fuoco liquido — che appare di giorno segnato soltanto dai vapori emanati dalla lava — ha ricominciato a distinguersi nuovamente con il suo vivido bagliore rossastro.

Verso le 22, l'attività dello Etna è notevolmente aumentata. La grande fenditura craterica si va allargando sempre più e il magma esce in maggiore quantità e con un più forte ritmo. L'incremento dell'effusione magmatica ha portato ad un aumento della velocità di tutta la colata ed ha anche rimesso in moto le ramificazioni che, immediatamente sotto il cratere, avevano incominciato a minacciare, avanti ieri sera, l'edificio dell'Osservatorio e la stazione terminale della funivia (a quota 3000 m.) ma poi si erano fermate.

L'Osservatorio è costituito da una costruzione ampia e bassa sormontata da una grande cupola: vi sono un ambiente per studi scientifici, un bar, un dormitoio. Per l'Osservatorio passa il meridiano dell'Europa centrale (15.o Est di Greenwich) che è anche noto come il «meridiano dell'Etna». La costruzione risale al 1811; in origine era la villa turistica di un inglese, poi, nel 1881, fu trasformata in Osservatorio e affidata all'Istituto di vulcanologia dell'Università di Catania. La funivia è stata costruita soltanto da alcuni anni. Squadre di operai sono stasera in stato di allarme per cercare di portare al sicuro parte degli impianti mobili della funivia se la minaccia della lava si facesse più grave.

Durante la notte di ieri migliaia di automobili si sono riversate sulle strade che portano all'Etna: in numero rilevante i turisti stranieri, giunti per ammirare il raro spettacolo che al tempo stesso affascina ed atterrisce come poche altre grandi manifestazioni della natura. Anche stasera si è notato un intenso movimento di vetture.

Le voci secondo cui, durante le ultime fasi dell'attività dell'Etna, si sarebbe verificato il pericolo che qualche colata investisse l'abitato di Bronte sono state smentite dall'Istituto di vulcanologia di Catania. La notizia aveva creato notevole ansia fra le migliaia di italiani che hanno lasciato la famiglia a Bronte e lavorano in varie parti d'Europa. Numerose richieste di informazioni erano giunte a Catania da parte di giornali di varie capitali. Più numerose e insistenti dalla Germania, al punto che Radio Colonia ha ritenuto opportuno, per calmare l'allarme suscitato nella collettività italiana di mettere in onda una smentita registrata a cura della Rai, che ha intervistato il prof. Cocuzza Silvestri dell'Istituto di vulcanologia catanese. La dichiarazione dell'esperto è stata trasmessa in tutti i notiziari di oggi dalla emittente germanica.

«Mimmo il calabrese» arrestato per omicidio

Lodi, 15

Il Procuratore della Repubblica al Tribunale di Lodi dott. Francesco Novello ha emesso il mandato di arresto contro Demetrio Macheda detto :Mimmo il calabrese», l'uomo fermato dopo l'uccisione della mondana Elisa Casarotto accusandolo formalmente dell'omicidio. Assieme al Macheda, il dott. Novello ha anche denunciato, in stato di arresto, un altro dei fermati, Enzo Fiume, per sfruttamento della prostituzione.

I due accusati sono stati condotti nel carcere di San Vittore, a Milano, dove domani verranno ancora interrogati. Tutte le donne fermate, una delle quali avrebbe detto che il fodero del coltello trovato sul luogo del delitto apparteneva al Macheda, sono state rilasciate.

Si incolpano l'un l'altro i rapinatori alla dinamite

Bergamo, 15

Giuseppe Busacca e Ulivo Pievani, due cognati rimasti feriti ieri mentre stavano tentando di rapinare l'agenzia della Cassa di risparmio delle Province lombarde a Costa Volpino sulla costa bergamasca del lago d'Iseo, hanno trascorso una notte molto agitata disperandosi nei loro letti e continuando a invocare i parenti. Essi si trovano in due camerette dell'ospedale di Lovere piantonati dai carabinieri. I sanitari hanno riscontrato tuttavia sintomi di miglioramento.

Oggi i due congiunti hanno potuto vedere le rispettive mogli ma si rinfacciano le responsabilità. Il Pievani ha cercato di scagionarsi dall'accusa di aver lanciato candelotti di dinamite contro i carabinieri sostenendo che tutto è stata opera del Busacca ed ha aggiunto che era prevista per questa mattina una rapina anche all'agenzia della Banca provinciale lombarda di Lovere. Tuttavia questa affermazione sembra molto strana poichè sarebbero stati subito riconosciuti abitando essi stessi a Lovere.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su regioni settentrionali, centrali e Sardegna poco nuvoloso con addensamenti cumuliformi che su regioni adriatiche causeranno isolate manifestazioni temporalesche. Su regioni meridionali e Sicilia nuvoloso con possibilità di temporali locali; su Calabria e Puglie tendenza a miglioramento a fine della validità. Temperatura: in temporanea diminuzione. Venti: Val Padana deboli da Nord-Est; su regioni centrali e meridionali moderati settentrionali. Mari: leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 12, 25; Verona 16, 24; Trieste 17, 25; Venezia 16, 24; Milano 14, 26; Torino 16, 24; Genova 16, 23, Bologna 16, 23; Firenze 14, 25; Pisa n. p.; Ancona 15, 18; Perugia 13, 19; Pescara 14, 21; L'Aquila 14, 17; Roma (Ciampino) 14, 25; Roma (città) 14, 27; Campobasso 11, 21; Bari 15, 23; Napoli 15, 23; Potenza 12, 19; Catanzaro 14, 20; Reggio Calabria 17, 27; Messina 18, 25; Palermo 17, 28; Catania 9, 26; Alghero 16, 21; Cagliari 14, 27.

IL SEGRETARIO DEL COMITATO CITTADINO E' STATO DEFERITO ALLA COMMISSIONE DI CONTROLLO

Grave sanzione adottata dal P.C. contro un capo del comunismo bolognese

Mario Soldati, che è anche assessore comunale, era il leader dei «rinnovatori»
E' stato accusato di personalismo e di tenere contatti politici non autorizzati

Bologna, 15

L'assessore comunale Mario Soldati, già segretario del comitato cittadino del PCI e componente del Comitato centrale comunista, è stato deferito alla Commissione centrale di controllo dalla Federazione provinciale del PCI. L'annuncio è stato dato stasera dal segretario della Federazione Guido Fanti, il quale ha detto che la decisione è stata presa congiuntamente, e alla unanimità di voti, dal Comitato federale e dalla Commissione federale di controllo. A carico del Soldati, è detto in un comunicato, è stato formulato un «severo giudizio politico».

Lo stesso giudizio è stato formulato nei confronti di un altro iscritto, Vittorio Caselli, rappresentante del PCI nell'azienda municipalizzata del gas. Il Caselli è stato sospeso per due mesi dalla attività di partito e deferito, col Soldati, alla Commissione centrale di controllo per accertare eventuali responsabilità che compertino misure disciplinari. Il comunicato dice, inoltre, di aver esonerato Mario Soldati, anche accogliendo una sua richiesta, dalla partecipazione alla vita del partito in attesa delle conclusioni dell'inchiesta del PCI.

Nel comunicato è detto che Soldati e Caselli «nonostante le critiche ricevute hanno continuato a seguire una strada sbagliata, tale da ostacolare quel processo di unità politica e di rinnovamento che i comunisti bolognesi hanno intrapreso col 9.o e 10.o congresso provinciale». Il comunicato, che riferisce una relazione svolta stasera all'attivo provinciale del PCI. Dal segretario Fanti, dopo aver ricordato che il Soldati fu «severamente criticato» anche in gennaio, sottolinea che in seguito a tale critica egli lasciò la segreteria della fedrazione e la segreteria del comitato cittadino.

Il Soldati è accusato di svolgere una attività politica atesa allo scopo di porre sul partito una pesante ipoteca personale». Questa attività, si legge nel comunicato, «ha continuamente minacciato la chiarezza della nostra linea politica e l'ha frequentemente alterata». Il comunicato accenna poi a un «gravissimo fatto di malcostume» del quale si sarebbe reso responsabile il Soldati per aver partecipato ad un incontro» svoltosi al di fuori delle istanze di partito

Mario Soldati, che nella sua qualità di segretario del comitato cittadino del PCI, diresse l'ultima campagna elettorale amministrativa de! PCI, era il «capo» riconosciuto della corrente dei «rinnovatori» nelle file dei comunisti bolognesi.

Studente di medicina arrestato per furto

Bologna, 15

La Squadra mobile di Bologna, diretta dal dott. Montesano, in collaborazione con la Squadra mobile di Firenze, ha arrestato due persone, ritenute responsabili di un furto di pelli per un valore di trenta milioni di lire, compiuto a Firenze il 7 maggio scorso ai danni della pelletteria Paolacci. Altre due persone sono ricercate. Gli arrestati sono Alessandro Biagi di 30 anni, di Firenze, e lo studente del 6.o anno di medicina nell'Università di Genova Alberico Benedicenti, attualmente residente a Pisa. Il primo avrebbe dichiarato di aver compiuto il furto assieme a due complici, il pregiudicato Umberto Balzini, detto «cinesino», di 22 anni, e Dino Rossi, di 35 anni, nato a Dicomano e residente a Rufina in provincia di Firenze. Secondo i primi, sommari accertamenti, sembra che il Benedicenti, appartenente a buona famiglia e benestante, nascondesse la refurtiva in una tenuta di sua proprietà e tentasse di venderla a un ricettatore.

Le indagini sono state mosse da una segnalazione giunta alla Questura di Bologna, secondo la quale una banda fiorentina sondava la piazza per collocare un ingente quantitativo di pelletterie. Facendosi passare per mediatore, il dott. Montesano si rec a Firenze e qui, domenica scorsa, prese contatto col Biagi e col Benedicenti. Egli pregò i due di recarsi a Bologna per mostrare al ricettatore, per conto del quale egli dichiarava di lavorare, alcuni campioni. L'appuntamento fu fissato per l'altro ieri, in via Fondazza, ma quando il Benedicenti e il Biagi si presentarono all'appuntamento vi trovarono il dott. Montesano con alcuni agenti e furono arrestat. La refurtiva è stata nel frattempo recuperata, in località Mocrone di Villafranca di Lunigiana, nella tenuta della famiglia Benedicenti.

ESEMPLARE INIZIATIVA ADOTTATA DALLE AUTORITA' COMUNALI

Una zona dopo l'altra Milano verrà ripulita a fondo

Le pulizie «di fino» avverranno di notte e si chiederà ai cittadini di non parcheggiare le automobili nelle strade interessate all'operazione

Milano, 15

Il Sindaco di Milano ha deciso di far procedere alla pulizia straordinaria delle vie e delle piazze milanesi. Ieri, in una riunione presieduta dal Sindaco a palazzo Marino, è stato deciso come si provvederà alla pulizia straordinaria delle vie e delle piazze milanesi.

L'operazione verrà effettuata di notte, ma non in una sola «notte», bensì «a rate». Anzi richiederà parecchie settimane. La data d'inizio, a quanto pare, coinciderà con la fine del mese di maggio.

La pulizia straordinaria consisterà nel lavaggio completo e nella spazzatura integrale di tutte le strade, delle piazze, dei marciapiedi, e verrà eseguita con mezzi meccanici. Non ci sarà bisogno di un esercito di macchine: queste ultime saranno soltanto nove, tre macchine per lavare e sei per spazzare, oltre naturalmente, a un congruo drappello di spazzini. Saranno anche collocati altri duemila cestini portarifiuti di nuovo tipo.

Perchè l'operazione riesca a dovere, le strade dovranno essere totalmente sgombre, cioè senza automobili in sosta. Qui sta il difficile dell'impresa, poichè è ben noto come le vie di Milano siano, di notte, piene di autoveicoli in sosta. Non esiste, del resto, in città, un numero di autorimesse sufficiente a ricoverare l'intero parco macchine di Milano.

Per facilitare, anzi rendere possibili le «pulizie di fino», ecco come si procederà, in pratica. L'«operazione pulizia» prenderà in considerazione uno «spicchio» di città al giorno. Qual è il vantaggio di una simile procedura? Quello di consentire, agli automobilisti dislocati in uno di quegli «spicchi», di parcheggiare, abbastanza facilmente, la macchina, per una notte, nelle strade degli «spicchi» adiacenti. Malgrado questo accorgimento, però, è certo che l'impresa richiederà la collaborazione dei cittadini, i quali saranno tempestivamente avvisati.

A quanto pare, l'iniziativa della civica amministrazione ambrosiana è la prima del genere, così radicale e grandiosa, che si attua in Europa, fra le grandi città. C'è un solo precedente, che riguarda Catania. La città siciliana è stata l'antesignana in questa materia. L'anno scorso riuscì a realizzare una pulizia delle strade in grande stile con metodi analoghi a quelli che si vogliono sperimentare ora a Milano.

Ma fu, quella di Catania, più una iniziativa di «pubbliche relazioni», per accrescere lo spirito di civica collaborazione, che non il proposito vero e proprio di mettere in campo una nuova prassi di nettezza urbana. A Milano, invece, tutto fa ritenere che la «pulizia di fino» sarà ripetuta periodicamente, forse ogni anno a primavera, come si usa tra le pareti domestiche.

L'ASSURDO MOVENTE DELL'UCCISIONE DEL FATTORINO

Il cognato lo strangolò perchè protestava per la cena

«E' stato un affronto bello e buono» ha detto la moglie che appare convinta della buona ragione propria e del fratello

Milano, 15

Teodoro Acerbi, il fattorino ucciso a Milano dal cognato su istigazione della moglie, è stato strozzato perchè aveva «osato» lamentarsi della cena. Il particolare è emerso dalle confessioni degli assassini che, come è noto, hanno confessato il sordido delitto.

L'Acerbi mercoledì sera era rincasato poco dopo le ventidue. Si era tolto la giacca e il berretto, aveva chiesto da mangiare. «C'è la pasta», gli aveva detto la moglie, indicando una manciata di spaghetti freddi e scotti. «E poi?», aveva chiesto. «Poi pane, se vuoi marmellata o un pezzo di formaggio». Teodoro Acerbi aveva reagito, come mai aveva saputo fare.

Aveva trovato finalmente la forza di opporsi, i risentimenti e le amarezze covati in anni di soprusi gli avevano dato il coraggio di reagire. Aveva preso il piatto e l'aveva rovesciato sul lavandino. Poi si era avviato verso la porta, con passo deciso. «Vado a mangiare fuori», aveva detto. «Mi avete stancato», aveva aggiunto.

«Non volevo che se ne andasse, era un affronto, quello, un affronto bello e buono», ha detto Rosa Carmela Jentile nella confessione, con tono convinto, come se fosse certa della sua buona ragione e ritenesse veramente di essere stata provocata. «L'ho inseguito in anticamera — ha aggiunto —, gli ho messo le mani addosso. «Fermati, disgraziato, dove vai?» Ma lui manco mi ha risposto, ha cercato di divincolarsi, e allora è arrivato in mio aiuto Niccodemo. C'è stata lotta.

L'idea di simulare un'aggressione o un incidente stradale era venuta a Niccodemo, e verso le tre i «fratelli diabolici» avevano portato il cadavere in strada, sistemandogli accanto la sua borsa di pelle e la bicicletta. Poi erano ritornati a casa, erano stanchi per quella «faticaccia» e si erano messi a letto: Niccodemo, anzi aveva preso il cuscino dell'assassinato e se l'era messo sotto la testa, nel suo lettuccio preparato alla meglio in cucinino. E quando gli agenti si sono presentati in casa, dormivano, serenamente, come se niente fosse accaduto.

Dopo aver ripetuto le confessioni al magistrato, Rosa Carmela Jentile e Niccodemo sono stati condotti a San Vittore: mentre si trovavano al palazzo di Giustizia, in via Val di Non è giunto da Carrodano (La Spezia), paese natale di Teodoro Acerbi, «giustiziato» perchè aveva osato ribellarsi a quella catena di soprusi, un telegramma« era del padre del fattorino, Amodeo, che era stato informato da un giornalista che qualcosa di grave era accaduto al figlio, a Milano. Il telegramma dice testualmente: «Urge tue notizie, papà».

BORSE E MERCATI

MILANO

La risposta premi di maggio, la prima positiva dopo almeno sei mesi, ha visto il ritiro di tutte le posizioni prenotate in Fiat, Terni e Sade; per una metà sono state ritirate le Edison; abbandoni del 70 per cento circa per Generali e Viscosa; quasi del tutto abbandonate le Cantoni e le Finsider. L'inizio delle operazioni di liquidazione per fine maggio, con la risposta premi, se ha impedito l'assunzione di nuove iniziative, ha però permesso al mercato di stabilizzarsi sulle basi precedenti, attraverso oscillazioni trascurabili. Solo in apertura i corsi accusavano taluni assestamenti, ma in seguito le necessità di acquisto, collegate con le consegne dei premi, hanno operato da tonico per il listino, che ha potuto ricuperare qualche frazione. Dopo la risposta premi, attraverso scambi alquanto limitati, i prezzi hanno presentato oscillazioni contenute, mentre in chiusura venivano quasi sempre ripetuti i livelli precedenti con pochissime eccezioni.

Più calmi taluni valori del settore metalmeccanico (come Falck e Nebiolo), gli immobiliari, Mediobanca, Safep, Italcementi e Binda. Migliori le Ciga, Vizzola, Sade e le due Pirelli. Le Châtillon quotate ex assegnazione gratuita ed ex opzione. Discrete plusvalenze nei titoli di Stato, a eccezione della Rendita 5%. Calmi i Buoni del Tesoro e irregolari gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 21 milioni; Buoni del Tesoro 91 milioni; obbligazioni 387 milioni; azioni n. 1.526.953.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108,20 (108,75); Red. 3,50% 98,70 (98,05); Ric. 3,50% 77,65 (77,60), 5% 92,50 (92,10); Trieste 5% 90 (89,45); Rif. F. 5% 88,90 (88,80).

Buoni del Tesoro: 1965 98,80 (98,825), 1966 98,80 (99), 1966 (sett.) 97,90 (—), 1968 99,15 (98,85), 1969 98,75 (98,70), 1970 99 (—), 1971 99,30 (99,50).

Alimentari: Certosa 1702 (1700), Distillerie 2002 (1970), Eridania 2100 (2119), Es. Molini 1419 (—), Motta 14.950 (14.750), Romana Zuccheri 186 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 81.150 (81.000), Ass. Milano 17.790 (17.810), Ass. Milano priv. 14.900 (14.990), Ass. Torino 7440 (7240), Ass. Torino priv. 4995 (5020), Incendio 9345 (9201), Fond. Vita 21.900 (22.070), L'Assicuratrice 60.200 (60.900), Ras 37.515 (37.700).

Bancari: Mediob. 61.350 (61.900).

Chimici: Anic 1320 (1330), Brioschi 10.190 (—), Caffaro 155,50 (156), Gas Napoli 791 (797,50), Erba 7950 (8090), Erba priv. 5490 (5585), Italgas 1269 (1274), Larderello 2740 (2750), Ledoga 7290 (7300), Liquigas 214 (215,50), Mira Lanza 42.150 (42.205), Ossigeno 1590 (1620), Pibigas 88 (87), Rumianca 1950 (—), Saffa 5925 (5950), Sarom 1150 (1175).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1116 (1075), Cieli 2365 (2380), Dinamo 2285 (2320), Edisonvolta 2315 (—), Bresciana 2290 (2327), Calabria 1440 (1468), Campania 1646 (1661), Sarda 3200 (3280), Valdarno 2584 (2595), Emiliana 1900 (1895), App. Centr. 2900 (—), Alto Veneto 1748 (—), Subalpina 2100 (2150), Lucana 1980 (—), Magneti 1151 (1186), Marelli 719 (711), Orobia 2015 (2018), Pugliese 1445 (1465), Romana 2510 (—), Seso 1670 (1650), Sip 1279 (1278), Tecnomasio 1975 (1998), Teti 2360 (2330), Terni 496,50 (494,50), Unes 2305 (2310), Vizzola 3340 (3198).

Finanziari: Bastogi 1825 (1848), Breda 3850 (3880), Finelettrica 1065 (—), Finmare 470 (470,25), Finsider 825 (823,50), Generalfin 985 (—), Gim 4345 (4330), Invest 3200 (3210), Italpi 2400 (2390), La Centrale 9720 (9820), Pirelli & C. 4040 (3980), Safep 390 (430), Sifir 1131 (1145), Sme 1999 (2008), Stet 2595 (2576), Sviluppo 1730 (1735).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2180 (2252), Beni Stabili 3750 (3900), Bonifiche 565 (569), Co.Ge. 5045 (5130), Imm. Roma 590 (600), Sagi 1470 (1450), In. Edilizia 2740 (—), Milano Cen. 34.950 (—), Risanamento 5300 (5400), Silos Gen. 4150 (4220).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 80 (—), Westinghouse 1210 (—), Fiat 2098 (2081), Fiat priv. 1851 (1839), Nebiolo 695 (722), Olivetti 1948 (1950), Tosi Franco 1012 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 5000 (5300), Acciaierie Falck priv. 4990 (5080), Broggi-Izar 1090 (—), Dalmine 2008 (2001), Ilssa-Viola 821 (852), Italsider 1209 (1219), Magona 1206 (1208), Metalli 3849 (3880), M. Amiata 7420 (7450), Montecatini 1691 (1727), Monteponi 712 (715), Siele 5010 (5014), Trafilerie 1090 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6000 op. (7301), Cot. Cantoni 17.000 (17.200), Val Ticino 36,50 (37), Olcese 710 (700), Cucirini 6745 (6760), Stampati 2320 (2340), Cascami Seta 4700 (—), Fisac 240 (249), Lanerossi 2610 (2620), Gavardo 2090 (2065), Scotti 166 (—), Linificio 700 (725), Marzotto priv. 1772 (1775), Rossari 26.470 (26.490), Rotondi 27.200 (—), Man. Tosi 2600 (2620), Cot. Merid. 149 (160), Pacchetti 650 (—), Snia Viscosa 4110 (4082), Snia priv. 3600 (3585), Bernasconi 1500 (—), Tilane 174 (—), Unione Manifatture 50.500 (50.900).

Diversi: De Ferrari 1100 (1200), Baroni 34,50 (34), Cart. Binda 45.900 (46.800), Cart. Burgo 21.510 (21.650), Cementir 5240 (5280), Cer. Pozzi 367 (375), Cer. Ginori 630 (641), Ciga 4500 (4410), Edison 2905 (2900), Eternit 7000 (7022), Italcementi 15.800 (15.950), Cond. Acqua 585 (580), Rinascente 515 (515,,25), Rinascente priv. 454 (450), Linoleum 2040 (2080), Pirelli S.p.A. 4170 (4120), Rejna A. 1820 (—), Smeriglio 112 (120), Terme Acqui 8000 (7950).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Stati Uniti 624,10; franco svizzero 144,70; sterlina 1749,50; franco belga 12,50; franco francese 127,40; marco 157,05; scellino austriaco 24,16; peseta spagnola 10,42; escudo portoghese 21,80; dollaro canadese 575,50; fiorino olandese 172,40; corona danese 90,55, svedese 121,40, norvegese 87,33; dinaro taglio grosso 0,69, taglio piccolo 0,82.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5950-6150, c. n. 5950-6150; marengo svizzero 5650-5850; oro 707-717; argento puro 26,50-28,50.

TRIESTE

Mercato stazionario sulle posizioni di giovedì con qualche piccola variazione nei due sensi per l'azionario. Da notare, nei locali, il regresso delle Tripcovich (—400). Ben tenuti gli statali. Affari quasi nulli. Titoli trattati: 50 Tripcovich, 50 Snia Viscosa ord.

Ass. Generali 81.000 (—), Ras 37.500 (37.700), Gerolimich 7025 (—), Martinolich 20 (—), Premuda 39.000 (—), Tripcovich 28.100 (28.500), Snia Viscosa 4110 (4082), Italsider 1210 (—), Cantieri 99 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 1500 (—), Fiat 2070 (—).

NEW YORK

La Borsa valori ha chiuso ieri in ascesa, al termine di una seduta contrassegnata da un moderato volume di contrattazioni. Dopo una apertura cauta e irregolare, il mercato ha gradualmente ripreso fiducia fino a chiudere con guadagni sia pure limitati. Sono state scambiate complessivamente n. 5.060.000 azioni. Il numero indice A.P. è salito di 80 cents portandosi a quota doll. 307,20.

LONDRA

La vittoria dei conservatori nelle elezioni supplettive ha vitalizzato la Borsa valori portando la maggior parte dei comparti a raggiungere quasi i livelli migliori. Forte è stata la richiesta di titoli di Stato ma le migliorie sono state minime. Particolarmente sensibili alle migliorie gli industriali.

PARIGI

Mercato sempre calmo e irregolare. Il settore meglio orientato è stato quello dei chimici. Resistenti i petroliferi. Sul mercato internazionale, ripresa dei tedeschi; sostenuta la Pirelli; esitanti gli americani. Depressi i petroliferi internazionali. Leggera tensione dei corsi sul mercato dell'oro: lingotto 5550, napoleone 42,30.

L'arte ingenua

L'ARTE ingenua, «naif», è di moda. Si annunzia a Roma, a palazzo Barberini, una ricca mostra degli «ingenui», da Rousseau ai nostri giorni. In attesa di parlare dei quadri esposti, vogliamo fissare in pochi tratti le premesse di quest'arte che finisce per diventare una «visione del mondo». Già Goethe e Schiller videro l'importanza dell'arte «primitiva» di ogni genere, e fin dal primo Ottocento si cominciò a comprendere l'arte popolare, tanto vicina all'arte «ingenua». Si riconosce l'importanza della purezza d'uno stato di natura, ritornando (forse inconsciamente) sulle posizioni illuministiche di Jean Jacques Rousseau.

Oggi forse si esagera nell'allargare la categoria, e gli ingenui «ad honorem» non si contano più. Nella categoria s'introducono a forza i primitivi e i dilettanti, i bambini e i pittori popolari di ex voto, perfino i pazzi. Noi vogliamo «distinguere», ristabilire un certo ordine, fissare una mappa attendibile dell'arte «naif», per non disperderci nel mare dell'«ingenuità» vera o fittizia. E cominciamo con due postulati: il vero ingenuo è contro ogni convenzione e imitazione, il vero ingenuo vuole comunicare le sue scoperte con sincerità. «Rivolta e verità» sono quindi le due categorie che ci permettono di distinguerlo. Si è detto che il carattere singolare dell'arte ingenua è la spontaneità, e l'ingenuo sarebbe un artista «malgré soi». E questo è falso perchè il principe degli ingenui (il doganiere Rousseau) è ben cosciente del proprio valore quando dice: «I più grandi pittori contemporanei sono Picasso nel genere "egiziano" e io nel genere "moderno"». Noi insistiamo: la caratteristica del movimento è nella sincerità cosciente e nella rivolta costante contro l'imitazione. Che nel gradino più alto è la poesia dell'accademia, e nel gradino più basso è la prosa del mestiere.

Ecco perchè escludiamo dal novero degli ingenui i primitivi, i quali seguono una loro logica ferrea e vincolante che a noi, lontani nel tempo e nello spazio, può apparire anche una libertà incredibile. Ecco perchè escludiamo certi pittori «popolari»: vedi gli imbrattatori di carretti siciliani o certi facitori di ex voto ritenuti oggi il non plus ultra della spontaneità. Escludiamo insomma la tradizione e l'artigianato.

Non basta. Siamo certi che l'ingenuità è un dono gratuito riservato a pochi: l'ingenuità in arte è uno stato di grazia irrecuperabile per molti, un regalo per «poveri di spirito». Siamo certi che non tutti gli ingenui possono trovarsi all'altezza di un'arte ingenua. Siamo certi che si può avere un animo «ingenuo», si può pensare con la felicità espressiva d'un ingenuo, pur essendo coltissimi. Quest'ultimo è il caso di Garcia Lorca e di certi suoi incantevoli disegnini religiosi pressochè sconosciuti: «dibujos humanisimos», disegni pieni d'umanità li chiamava l'autore e aggiungeva «quasi tutti sono come una piccola freccia nel cuore». Il vago surrealismo si unisce a una nativa freschezza, ma anche a una velata malizia. Nella «Vergine dei sette dolori» con le sette spade e l'alto candeliere, vediamo che ogni minimo particolare è simbolico. «San Giorgio» piumato e in ricche vesti islamiche è un affettuoso vincitore del dragone malefico. «San Giuseppe» ha le spine in fronte ed è allucinato come certi patriarchi di El Greco che proprio nella caliente Spagna di Garcia Lorca venne a morire. «Lucifero» ha le ali di pavone e il viso apollineo; l'unico tratto che lo distingue è la mano con sei dita. «L'ambizioso Lucifero» scrive Lorca «bramava sei dita: indi la sua caduta». E' un modo eloquente per esprimere l'animo segreto con un particolare esterno. E non possiamo non ricordare l'autoritratto di Marc Chagall (un grande «ingenuo» in incognito) in cui le sei dita alludono invece alla potenza dell'artista sognatore.

Alla base dei quadri degli artisti ingenui sono almeno tre istinti nascosti: la ricerca della favola, la familiarità con le cose, il gioco connesso alla magia.

La favola, abbiamo detto, ma la favola della realtà. Gli ingenui non cercano un mondo artificioso e irreale, ma l'impronta della verità. L'irreale, ha dimostrato un visionario come Hoffmann, è inutile cercarlo nei sogni; basta guardare con attenzione e senza preconcetti il mondo della natura. Perciò, niente sogno nell'arte dei «primitivi», ma piuttosto una poesia che nasce dalla scoperta e dall'avventura dello spirito. Non fiaba di sogni ma miracolosa favola all'interno della realtà. Il carattere magico di una tale poesia non consiste nel riprodurre trasfigurata la realtà che tutti vediamo o nel creare una nuova realtà. Piuttosto, la realtà è come vista per la prima volta: di qui lo stupore e la gioia della scoperta. Non è la fantasia, ma una vista acuta il primo strumento del pittore «ingenuo»: i colori evidentissimi, le forme smaltate vengono soltanto dopo.

L'ingenuo va oltre la crosta della convenzione e indaga l'intimo delle cose, le «ragioni del cuore», e con la sua visione realissima si rivela così molto vicino agli astratti (e infatti Kandinsky lo esaltava come «il grande reale»). L'arte non deve «riprodurre» il visibile, ma «rendere» visibile, asseriva Paul Klee, altro «ingenuo» in incognito. E nasce una nuova forma d'arte.

Il senso fiabesco nasce con l'abolizione dello spazio e del tempo, o meglio con l'accavallamento di spazi e tempi successivi. E il clima di magia è assicurato proprio dalla perfezione dei brani naturali impiegati dall'artista: è proprio la «riconoscibilità» dei particolari accostati in modo imprevisto che riesce a creare una nuova realtà. Il senso poetico è quasi un sesto senso concesso soltanto agli «ingenui»: una facoltà metafisica che diventa quasi un oggetto tangibile, una presenza viva.

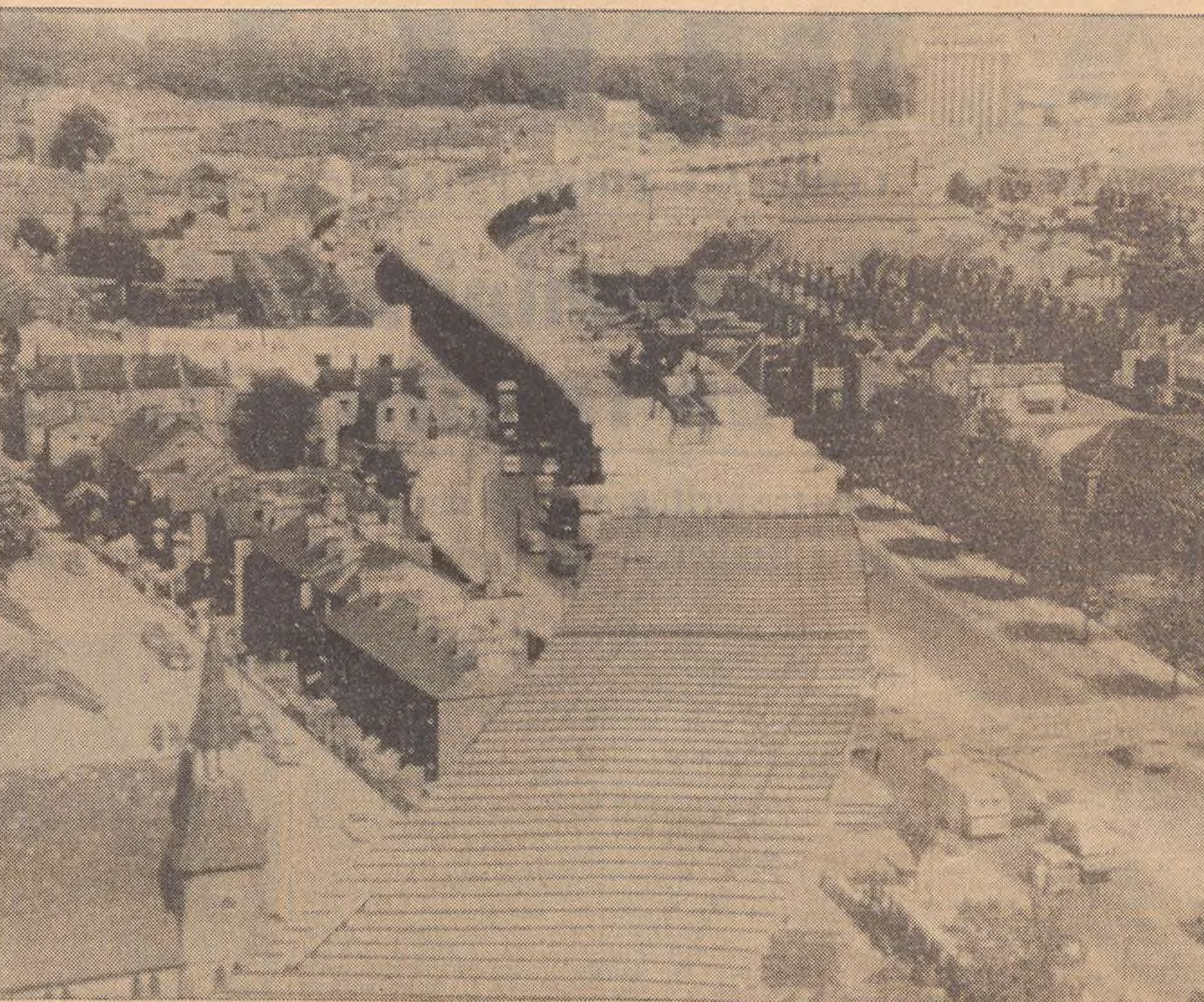
Dobbiamo anche sottolineare la familiarità degli ingenui con le cose, gli oggetti ma anche gli eventi lontani. I fenomeni cosmici sono incomprensibili per tutti e anche gli ingenui ignorano il mistero dei cieli, ma almeno provano a capirlo, si sforzano di trascriverlo con una storia sinfonica di colori. Questa vicinanza alle cose grandi favorisce due visioni diverse; il grande è interpretato in funzione del piccolo, e il piccolo è trasfigurato fino al livello del grande. Le proporzioni della natura sono alterate, ed è questo uno strabismo psicologico comune ai solitari e ai poeti. Ma è una falsa visione o piuttosto la vera? E' il procedimento di un Kolbe o del doganiere Rousseau che da una foglia fanno nascere tutta una foresta. Dal particolare si va all'universale, mentre una notazione che potrebbe sembrare personale e privata si leva ai nostri occhi verso una sfera metafisica.

Il grande in funzione del piccolo, una visione egocentrica, ma tanto poetica. Il cielo così sconfinato può ben essere per un ingenuo la campana sospesa sul nostro torpido mondo, il sole può essere una palla di fuoco per i giochi scatenati degli uomini. L'artista si rivela cosciente dei fenomeni anche celesti. Riesce a capire quelle metamorfosi e quei rapporti magici che videro i poeti barocchi, e noi, aridi scienziati, non vediamo più. E c'è anche il movimento opposto: il piccolo diventa grande. L'ingenuo trasfigura il quotidiano, lo allegorizza e lo ingigantisce: come dire la realtà favolizzata.

Quando si parla di artisti ingenui, il pensiero corre al doganiere Rousseau e ai suoi misteri di foreste e di pianure, ai suoi ritratti incantati di uomini e di bestie, alle sue allegorie affettuose. Ma gli ingenui sono legione, e chiedono un nostro sguardo: è ora di prenderli sul serio.

Maurizio dell'Arco

La graziosa Paola Penni, presentatrice della «Fiera dei sogni», ha esordito felicemente anche come cantante di musica leggera



Ecco una visione della strada sopraelevata in costruzione a Londra. Collegherà il centro con la zona meridionale della capitale

PORTA IL MOZAMBICO SULLA STRADA DELL'INDIPENDENZA

Insegna in un'Università USA e guida il fronte di liberazione

Controllando le frontiere e osteggiando l'infiltrazione di ideologie i portoghesi ritenevano di realizzare l'isolamento politico delle popolazioni, ma devono fare i conti con Mondlane

DAL NOSTRO INVIATO
Beira, maggio

Nell'amministrazione dei loro territori coloniali i portoghesi beneficiano di un'esperienza senza uguale. Hanno una tradizione che risale a Bartolomeo Dias il quale nel 1486 venne scoprendo questa Africa meridionale. Fu seguito undici anni dopo da un altro portoghese, Vasco de Gama che precedette l'olandese Van Rjiebeck il quale dopo un secolo e mezzo sbarcò al Capo di Buona Speranza.

Attualmente i portoghesi hanno l'Angola ad ovest ed il Mozambico ad est, divisi dalla Zambia e dal Nyasaland che impediscono al Portogallo di tagliare pericolosamente in due l'Africa centrale, lasciando a nord il Congo ed il Tanganyika.

Sono arrivato ieri da Quelimane, capoluogo del Distretto della Zambesia e poco lontano dalla foce del Rio dos Bons Sinais. Un paesino di tremila anime sull'Oceano Indiano e rimasto immutato dal tempo in cui la Regina Vittoria vi nominò Console onorario David Livingstone, lo scopritore delle cascate e l'esploratore di tutta quest'Africa.

A Quelimane non si trova un albergo ma l'ospitalità è tradizionale.

Il motivo della visita alla Zambesia lo dirò più avanti. Per comprendere lo spirito della «liberazione» che anima gli africani dell'Angola e quelli del Mozambico occorre aver visitato le due colonie portoghesi. Si ha un bel dire che non sono colonie ma «province metropolitane». Certi argomenti sono validi soltanto sulla carta ed hanno efficacia su genti lontane. Il visitatore obiettivo finisce per accettare la tesi ed il programma di Holden Roberto, Agostino Neto ed Eduardo Mondlane, i sovversivi agli occhi di Lisbona; i leaders della liberazione per gli africani quaggiù.

L'impressione che si ha qui è la straordinaria arretratezza. Un'Africa ancora allo stato primitivo senza che gli uomini nel tempo abbiano in qualche modo contribuito a modificare, a migliorare l'aspetto dei villaggi, delle strade, delle poche cittadine.

Molti dicono che i portoghesi, dopo l'insuccesso e le delusioni dei secoli scorsi, hanno imparato a considerare le colonie appunto tali: zone vastissime, con un immenso capitale umano in cui non si deve spendere un centesimo e destinati invece ad apportare al territorio nazionale ricchezze, prodotti e materie prime. In questa parte del continente, anche nel 1964, ad un anno dall'Organizzazione per la Unità Africana, l'OUA di Addis Abeba, è fuor di luogo predicare principi quali autogoverno, l'evoluzione graduale delle popolazioni o di Parlamento. L'africano in quanto tale deve — secondo i portoghesi — beneficiare del suo proprio benessere, di quello concessogli e fissato dal colonizzatore con cui ha avuto la fortuna di incontrarsi. Deve essere la manovalanza dei porti, manodopera per le realizzazioni agricole. Se lavora ha diritto ad un giaciglio entro una casa di muro, alla razione viveri ed alla sua paga settimanale, ma non deve mettersi in testa idee che finirebbero col minacciare il suo quieto vivere. I portoghesi non hanno riguardi nelle repressioni. Sanno essere spietati quando si tratta di confermare e ristabilire il principio del loro colonialismo di impronta feudale.

Di qui il Mozambico e l'Angola non hanno sviluppo industriale nonostante il sottosuolo che trasuda minerali pregiati. Ma la massa di colore una volta al lavoro nelle miniere o nelle fabbriche sarebbe in qualche modo pericolosa. Meglio risulta tenerla impiegata nelle aziende agricole o nella caccia nell'immensa boscaglia.

Provincia metropolitana

Nel 1954 il Mozambico venne promosso da colonia a «provincia metropolitana» e qualche tempo dopo iniziò il processo di assimilazione. Grazie all'«assimilado» gli africani i quali per un determinato tempo si comportino bene possono avere il diritto a divenire cittadini portoghesi, con tanto di passaporto ed una certa uguaglianza con i bianchi.

Le due colonie vivono di tre porti: Beira e Lourenço Marques nel Mozambico e Lobito nell'Angola. Del primo è tributaria la Rhodesia, il secondo è lo sbocco al mare del Transvaal, mentre a Lobito fanno capo i carichi delle materie prime delle miniere del Congo e del Copperbelt.

Con il possesso dei porti chiave e la sovranità sull'immediato entroterra, il Portogallo si è assicurato qualcosa di concreto e può seguire con soddisfazione lo sviluppo dei Paesi all'interno, quali la Rhodesia ed in parte l'Unione sudafricana. L'entroterra dei porti serve come zona di sicurezza, dove portoghesi in cerca di iniziative possono stabilirsi per utilizzare il contributo umano delle tribù.

Quando si cominciò a parlare di indipendenza degli africani, gli osservatori misero un interrogativo sulle colonie portoghesi.

Con la febbre di nazionalismo che pervade ormai gli africani ci si domanda sino a quando gli indigeni di queste terre rimarranno fuori del movimento.

Essi non fanno eccezione perchè appartengono agli stessi gruppi, Bantù e Zulù, che vivono mescolati a qualche tribù originaria dell'Africa orientale.

Tutti i territori hanno avuto le loro «grandi manovre» in vista dell'indipendenza.

Blocco prudente

Nel Mozambico gli amministratori coloniali oltre aver impedito la formazione di movimenti politici africani, misero prudentemente il blocco sulle notizie in arrivo ed in partenza.

Controllate le frontiere, impedito l'ingresso agli elementi pericolosi, osteggiata l'infiltrazione di ideologie, si riteneva che i portoghesi avessero realizzato l'isolamento politico delle loro popolazioni. Perchè questi africani hanno ancora molti aspetti infantili. Sono degli ingenui ma possono essere pervasi dal fanatismo. La loro forza è nel numero ed in quell'elemento che il linguaggio militare definisce «terreno». Se quest'ultimo insieme con il numero è a loro vantaggio, hanno per contrapposto una straordinaria credulità che li può rendere vittime di una propaganda bene organizzata.

Nel passato del Mozambico non si erano avuti sintomi dell'insofferenza che precede la lotta per la liberazione. A Lisbona avevano concluso che gli africani sotto amministrazione portoghese potevano essere considerati sicuri, quasi dei «nostri» e diversi dagli altri nell'aspirare alla indipendenza. Poi all'improvviso si è rivelato il FRELIMO, sigla di un fronte per la liberazione del Mozambico. Ne è il capo e la mente Eduardo Mondlane, un africano come razza e colore ma nettamente al disopra della massa. Ha studiato in Europa e negli Stati Uniti, è dottore e per giunta professore titolare all'Università di Pennsylvania. Uno dei pochi africani a poter scegliere nella conversazione la lingua dell'interlocutore. A scusarsi di non poterlo accompagnare in visita al suo paese dove lui stesso è giunto clandestino. Vive a Dar es Salaam nel Tanganyika, e non aggiunge che se i portoghesi lo avessero in mano inizierebbe la sua carriera di martire. Poi parla del suo paese, della sua gente, di un'azione imminente e dell'inizio di una vera vita per il libero Mozambico.

Mi firma una sua foto e me la dedica con l'augurio di rivedermi presto nel suo paese libero dai colonialisti. L'appuntamento è nella Zambesia, a Quelimane, poco lontano dalla foce del Rio dos Bons Sinais.

Gius Facioni

APPLAUDITE CONFERENZE di Buscaroli a Helsinki

Helsinki, 15

Invitato da questo Istituto di cultura italiana che svolge con successo una proficua attività per i rapporti culturali e turistici fra la Finlandia e l'Italia, il dott. Piero Buscaroli ha tenuto, davanti a un folto pubblico che gremiva una sala del Palazzo delle società scientifiche, un corso di conferenze sull'influenza dei musicisti italiani, sulla monumentale opera del grande J. S. Bach e sui caratteri della cultura italiana nei secoli XVIII e XIX.

«I giochi di Norma» di Quarantotti Gambini

«I giochi di Norma» s'intitola il nuovo libro di P. A. Quarantotti Gambini pubblicato in questi giorni dall'editore Einaudi nella collana dei «Coralli», con una sovracoperta che riproduce un particolare di una litografia colorata di Ernst Ludwig Kirchner.

«I Giochi di Norma» raccoglie tre narrazioni legate l'una all'altra come tre momenti di un breve romanzo («Alle saline», «Le trincee» e «La lettera») e appartiene al ciclo de «Gli anni ciechi», di cui sono già apparsi nelle edizioni Einaudi due altri volumi: «Il cavallo Tripoli», ristampato recentemente, e «Amor militare», di cui è annunciata una nuova edizione.

QUARANT'ANNI FA A PITTSBURG MORIVA ELEONORA DUSE

Fu un dolore senza nome l'abbandono di D'Annunzio

«Bisogna riuscire a conquistare la forza di essere soli», aveva scritto a una amica ma le sue ore più malinconiche scaturirono proprio dall'amarezza della solitudine

Pioveva a Pittsburg, quando Eleonora Duse vi arrivò, nell'inverno del 1924, durante la sua tournée americana. Ma non era lo squallore grigio del tempo che contribuiva a deprimere l'animo, come può accadere dappertutto in certe giornate: Pittsburg era orrenda per se stessa, con i suoi forni, con le sue ciminiere, con quel cielo sempre fuligginoso, privo di sole. Ed Eleonora amava la luce, adorava il sole.

La sera del 5 aprile «la signora» si mise a letto. Al «Syrya Mosque», dove la sua compagnia stava dando «La porta chiusa» di Marco Praga, aveva preso freddo, e bastò perchè il suo fisico, fiaccato dalla stanchezza e minato dalla tisi, cedesse. Per due settimane declinò lentamente verso la morte, parlando dell'Italia a quanti venivano a trovarla, del suo prossimo ritorno in Italia, del sole di Asolo. La notte sul 21 aprile, fra l'una e le due, cominciò a delirare: «Preparate le valigie. Non vedete che arriva l'alba? Ecco, bisogna andare, bisogna partire, ecco, spunta l'alba». Maria Avogadro e Desirée, le due fedeli cameriere che la seguivano da anni, piangevano silenziosamente. Quando arrivò l'alba, Eleonora Duse non rispondeva più. Era un lunedì di Pasqua.

Era nata 65 anni prima, a Vigevano, da una povera famiglia di attori veneti che recitavano in teatrini di terz'ordine, in mezzo agli stenti e alla fame. La sua casa era stata la scena: una scena miseranda, non certo quella calcata dagli illustri; la sua infanzia, tristezza e noia. A quattro anni aveva recitato per la prima volta, nei «Miserabili», poi avevano continuato ad assegnarle particine insignificanti. Aveva quattordici anni allorchè, durante un intervallo della recita, le era stato comunicato che la mamma, da tempo ricoverata allo ospedale, era morta. «Mi imposi lo sforzo di arrivare fino in fondo. Non volevo piangere davanti ai miei compagni. Appena fu possibile mi misi a correre verso la nostra stanzetta. Nevicava. Correvo contro i muri mordendomi le labbra per non gridare. Mettendo le mani gelate nella tasca, sentii che una era più corta dell'altra: me l'aveva cucita "lei" due mesi prima. Di colpo, quel contatto con una cosa "sua" mi rivelò l'immensità di quel che era accaduto. Mi mancarono le forze e mi abbandonai contro il muro a chiamarla e a piangere».

Poi avanti, nella fame e nella tristezza, elementi premonitori di un destino per il quale la vita di Eleonora Duse, cominciata nel grigiore della miseria, sarebbe continuata nel segno del dolore, per curvarsi poi nell'accoramento della solitudine più amara: quella che si porta dentro di sè. «Bisogna riuscire a conquistare la forza di essere "soli" — scriverà ad un'amica quando sarà già celebre e vivrà in mezzo al delirio delle platee. — Diversamente non si trova consolazione... Se tu sapessi quanto dolore c'è nel mondo e come bisogna affrontarlo, poichè ognuno di noi serve di catena all'altro».

Fu a Napoli, a vent'anni, che ella si rivelò, mentre recitava con la Pezzana nella «Madame Raquin». Un critico che andava per la maggiore scrisse in quei giorni dopo aver fatto lo elogio della prima attrice: «L'altra potente creazione che rivaleggiò, vincendo nell'originalità dei mezzi, fu quella di "Teresa"». E Teresa era stata Eleonora Duse.

Da allora non furono che successi, un ininterrotto susseguirsi di affermazioni e di allori: ma non fu la felicità, perchè Eleonora Duse non fu mai una primadonna, intendendo con questo termine le grandi signore del teatro, con tutti i loro altissimi pregi e i non meno altissimi difetti; Eleonora Duse fu semplicemente, umanamente, una donna. La primadonna vive solo per il suo lavoro, e per esso tutto sacrifica ed è pronta a calpestare ogni altro sentimento, poichè ai suoi occhi nulla vale tanto, quanto ciò che a lei serve per affermare se stessa; la donna invece vive per l'amore, in questo abbracciando la sua vera e prima missione intesa nel senso più esteso. Fosse stata la Duse una primadonna, cioè ne avesse avuto anche l'animo oltre che la posizione, nulla le sarebbe mancato perchè si sentisse del tutto paga della propria esistenza: i trionfi nell'arte, l'agiatezza, la corte degli uomini erano elementi sufficienti perchè in essi un cuore superficiale riconoscesse la propria felicità. Ma Eleonora Duse fu una donna, e la felicità ebbe per lei tutt'altro senso e la cercò in ben più nobile direzione, senza riuscire a trovarla. «Forse ho sbagliato la via — disse un giorno ad Orio Vergani. — Mi tornano in mente le parole di mio padre: ricordati che la donna ha da vivere nella sua casa, ha grandi doveri di bontà da compiere. Non sono andata contro il mio destino uscendo dalla norma comune, e correndo, attrice, il mondo senza posa e senza pace? E' bene o male quel che ho fatto?».

Una delle ultime immagini di Eleonora Duse

Il primo uomo che s'era accostato a lei, a darle la prima amara esperienza e la prima atroce ferita, fu un giornalista, Martino Cafiero, l'elegante direttore del «Corriere del Mattino», di Napoli. Egli seppe risvegliare l'anima assopita di Eleonora, ed Eleonora sentì in lei un improvviso moto di fiducia, di gioia, e rispose all'uomo che le aveva rivelato il dono di vivere, con tutta la sua ingenua dedizione di romantica ventenne. Sicuro com'era apparso nella vita di lei, altrettanto sicuro il Cafiero scomparve: e la ragazza si chiuse in se stessa, in una cupa malinconia, attendendo il bimbo che doveva nascere e che non ebbe che pochi giorni di vita. Fu in questo momento che ella sentì in sè quello che doveva diventare l'imperativo della sua esistenza: «Lavorare! Lavorare!». Perchè quando la vita è matrigna, solo il lavoro può salvare dalla disperazione e peggio.

Cupo continuava ad essere il fondo della sua esistenza, ma quando si preparava alla rappresentazione diventava un'altra: il suo volto pallido, incerto, s'illuminava, si esaltava, assumeva espressioni indescrivibili. La sua recitazione era aperta a tutte le espressioni e a tutti i toni, a seconda dei casi: sulla scena, «la signora» sapeva essere terribile e commovente, selvaggia e incantevole, e toccare le sommità del furibondo, del convulso, del disperato. Era un'attrice grandissima e allo stesso tempo era donna come nella quotidiana realtà del vivere una donna riesce raramente ad essere: per questo, il lato sommo della sua arte era quel senso della «verità» che ella sapeva mettere in ogni suo movimento, in ogni suo sguardo, in ogni suo accento.

Della ferita lasciatale dal Cafiero, l'aveva aiutata a guarire un devoto compagno di lavoro, Tebaldo Checchi. La Duse lo aveva sposato, ed era nata una bambina, Enrichetta (1882). Ma quando, innamoratasi del primo attore della compagnia, Flavio Andò, le fu impossibile resistere oltre, non ci fu adulterio, non ci fu tradimento: confessò onestamente al marito la sua passione, e divorziò. Ci fu poi l'intermezzo con Arrigo Boito, che per lei fu una rivelazione di bontà e di gentilezza, la quale non valse però a trattenerla quando improvvisamente incontrò il grande amore, un amore che ella avrebbe pagato assai a caro prezzo. Devozione, bontà, gentilezza, non sono qualità determinanti per legare una donna a un uomo, e con ciò non vogliamo di certo biasimare questi due «momenti» della vita dell'attrice. Chi, nel campo in cui agisce, ha dato tanto al genere umano, ha tutto il diritto ad ogni indulgenza e comprensione se circostanze o incontri lo portano ad errori o debolezze propri a qualsiasi essere vivente.

Si chiamò Gabriele d'Annunzio, il grande amore di Eleonora Duse: e fu l'ultimo amore della sua vita. «D'Annunzio lo detesto ma lo adoro», aveva scritto al Boito nel 1894, tenendo ben distinti nel suo giudizio l'artista e l'uomo. Ma la sera che, dopo aver recitato «La signora delle camelie» si trovò nel camerino il poeta che le andò incontro a braccia tese esclamando «Oh, grande amatrice!», e in seguito un incontro casuale a Venezia, ambedue di ritorno da una passeggiata notturna in gondola, bastarono perchè Eleonora Duse cominciasse ad adorare anche l'uomo, al punto di perdere completamente la testa.

I cinque anni che seguirono (1897-1902) sono la storia di una ammirazione e di una felicità che alla donna, giunta alla sua ultima giovinezza, apparirono come un'offerta quasi divina. Alla divinità — povera Duse! — che per lei rappresentò D'Annunzio, ella votò tutta se stessa, in uno smemoramento di sè, in una confusione di sè, in una perdita di ogni sua alterezza di artista, di ogni sua dignità di donna; fu, il suo amore per D'Annunzio, di sei anni più giovane di lei, la dedizione assoluta, l'annichilimento in lei di ogni orgoglio, la rinuncia alla propria personalità.

Nulla deve la Duse al poeta, che non sia dolore, ma D'Annunzio a lei deve moltissimo. Fu lei a incoraggiarlo a scrivere per il teatro; fu lei a sostenerlo lungo la nuova strada; fu in quei cinque anni trascorsi sotto il segno di lei, che D'Annunzio creò le sue pagine più grandi. E se si trova qualche suo lavoro dedicato alla «divina» Eleonora Duse, ciò non fu dovuto a un totale e puro trasporto dell'animo, ma fu piuttosto una forma di cortigianeria, chè il poeta «aveva bisogno» dell'attrice grandissima perchè i suoi lavori fossero degnamente portati sulle scene.

Poi, anche per Eleonora Duse, la stessa sorte delle altre donne che erano passate nella vita di D'Annunzio: ma per lei fu un dolore senza nome, che sembrò schiantarla. «La morte è passata sopra di me da ieri, da stanotte — scrisse l'indomani. — E' passata. Lasciatemi sola per qualche giorno ancora. E sarò in piedi di nuovo». Aveva chiesto «qualche giorno», e furono invece degli anni, durante i quali l'attrice rimase come morta, prima che le fosse dato di riudire la voce interiore che la chiamava all'imperativo del suo destino: «Lavorare! Lavorare!».

Corse di nuovo, all'improvviso, il nome di lei nel mondo, e «la signora» che tutti avevano creduto prostrata dal dolore e vinta dagli anni precocemente avanzati nel dolore, fu di nuovo sulle scene; e rinnovò il miracolo di un'arte che significava non solo sentire ed esprimere il vero, ma anche indagarlo, voler «conoscere», per poter tendere ad un'alta ragione di vita: un'arte che diventava redenzione e luce.

Così, fino alla tournée americana, New York (Metropolitan, ottobre 1923), Boston, Filadelfia, Washington, Chicago. «La Duse non si risparmia... La Duse si stanca... La Duse è in pericolo!», si diceva fra quanti avevano modo di avvicinarla, in quell'inverno del 1924. Ma ogni esortazione perchè si guardasse e avesse maggior cura di sè, cadeva nel vuoto. Lavorare, lavorare, portare avanti il prestigio dell'arte italiana, del teatro italiano: New Orleans, L'Avana, Los Angeles, S. Francisco, Detroit, Indianapolis. E Pittsburg.

Non rivide l'Italia, non godè il sole di Asolo, i bei colli fioriti. La riportò in patria una superba nave italiana, la «Duilio». A Napoli furono resi alla salma onori solenni, Roma l'accolse nella chiesa di Santa Maria degli Angeli: «Pace in Dio — all'irrequieto anelito — di Eleonora Duse — nell'ora del suo ritorno — dall'ultimo pellegrinaggio — implorano Roma e l'Italia madre». Firenze, Bologna, Padova. E la pace eterna ad Asolo, come lei aveva sempre desiderato, sotto una lapide semplicissima, per la quale aveva dettato lei stessa tre sole parole: «Fortunata — Disperata — Fidente».

Fabio Giraldi

MUSICA LETTERE ARTI SCIENZE

La Mostra dell'Artigianato a Firenze

Firenze, maggio

La ben nota funzionalità della Mostra mercato internazionale dell'artigianato di Firenze, il numero rilevante di edizioni trascorse, il favore economico che l'ha sempre caratterizzata, ne affermano oggi la piena vitalità. A Firenze l'artigianato ha sempre trionfato, qui si crede nell'artigianato, sia come atteggiamento spirituale verso le cose che ci circondano e ci sono utili nella nostra casa, nel lavoro, nella vita pubblica, sia come aspetto più culturalmente caratterizzato della civiltà stessa e, infine, come risultato, possibilità e speranza economica di lavoro, di un lavoro in cui si crede. Lo dimostra il fatto che altri popoli, oltre ai trentatrè presenti nel 1963, hanno aderito a questa mostra, popoli «giovani» come il Congo, Columbia, Equador e Pakistan: popoli ricchi e antichi di civiltà artigiana, quasi intatta, non sommersa da una visione troppo industrializzata della vita e dei beni che li circondano, nelle loro case e nella loro vita pubblica.

Come giustamente ha detto il presidente della Mostra, Cesare Matteini, in ventotto anni l'umanità ha mutato alcune volte indirizzo, volontà, gusti, ma una costante preferenza, quasi istintiva ha conservato verso le forme artigiane, verso l'«handicraft», l'oggetto inviduale, fatto a mano.

Tutto ciò è apparsa una esigenza non soltanto di carattere economico, fra gli operatori dell'artigianato, ma fra gli operai artigiani stessi di sollecitare nuove fonti di economia, dando nuove creazioni che ne alimentano il getto. E' in atto quindi, una ricerca, sia nelle linee tradizionali, sia nel nuovo e in quello che è ancora da scoprire. Si crede che lo spirito umano abbia materia ancora per esprimersi in creazioni artigiane personali. Si tratta di un risveglio culturale anche in questo vasto campo delle attività umane.

L'allestimento della ventottesima Mostra Mercato è caratterizzato da strutture di grande semplicità e di minimo ingombro, che hanno consentito il massimo sfruttamento dello spazio disponibile fra le strettoie del vecchio «Parterre».

L'esperienza delle ultime cinque edizioni di questa massima rassegna artigiana, ha permesso all'architetto Paolo Malchiodi, rinunciando a qualsiasi ambizione di decoro ambientale generale, di strutturare ogni settore merceologico, in maniera da valorizzare i manufatti esposti. I percorsi sono liberi ma guidati a «spina»; una galleria centrale attraversa tutto il pianoterra e sale ai piani superiori diramandosi in tante arterie laterali, in modo che la circolazione del pubblico affluisca, dalla grande spina centrale e si dirami nei vari rivoli laterali, raggiungendo comodamente ogni più piccolo recesso della mostra. A sei chilometri ammonta il percorso e i fronti di esposizione si possono valutare in cifre assai maggiori.

Negli otto padiglioni che circondano la «croce» centrale, sono sistemate le «botteghine» che ospitano tutto ciò che c'è di più bello in fatto di ricami, di confezioni, di giocattoli, lavori in metallo, e apparecchi d'illuminazione.

Assai interessanti i pezzi presentati dai ceramisti, dalle scuole d'arte, dall'ENAPI e dalle produzioni regionali della Sardegna, della Sicilia, di Bolzano, del Trentino, della Val d'Aosta e della Venezia Giulia. Gli orafi e gli argentieri di Firenze, l'Istituto delle pietre dure e gli orafi di Arezzo e di Valenza hanno preso posto nel vasto Salone dei Funghi. Ben 120 stands sono occupati dai mobilieri, che hanno esposto la loro migliore produzione in camere matrimoniali e singole, in sale, tinelli, salotti e cucine. La più ardita realizzazione architettonica si è avuta con una struttura meccanica che poggia al centro su tre soli plinti, che coprono 1500 metri quadri e, sotto questa copertura, sono stati allestiti molti stands. Una enorme torre metallica sostiene la sigla luminosa «A. 28», all'ombra della quale i mobili da giardino hanno trovato la loro migliore ubicazione.

Piero Longardi

CRONACA DELLA CITTA'

CONQUISTATO DAL P.R.I. A SPESE DEI LIBERALI

Sedicesimo seggio per Trieste dal ricalcolo dei voti regionali

Eletto il prof. Cumbat - Torna a quota 12 Pordenone
Rilevata una differenza di seimila voti - I nuovi dati

Così il conteggio definitivo dei voti

Partiti	Trieste	Gorizia	Udine	Tolmezzo	Pordenone	Totale
DC	68.978	38.092	124.154	28.135	67.721	327.080
PSDI	16.405	7.737	24.479	8.519	13.065	70.205
PRI	3.968	774	1.160	236	661	6.799
PLI	20.518	4.561	13.835	2.569	5.217	46.700
PSI	12.429	8.148	32.432	9.455	18.689	81.153
PSIUP	2.599	2.121	5.354	2.400	7.682	20.156
PCI	50.282	22.585	39.104	7.489	21.385	140.845
MSI	25.183	4.662	11.197	2.063	3.433	46.538
UNE	722	—.—	—.—	—.—	—.—	722
PDIUM	—.—	640	1.803	431	782	3.656
UN. SL.	6.958	3.051	—.—	—.—	—.—	10.009
MOVIM. IND.	5.052	—.—	—.—	—.—	—.—	5.052

PERCENTUALI generali regionali con indicate fra parentesi le variazioni rispetto le elezioni politiche del 1963: DC 43,10 p.c. (+0,46); PSDI 9,25 (—0,66); PRI 0,90 (—0,08); PLI 6,15 (+0,48); PSI 10,69 (—2,95); PSIUP 2,66; PCI 18,56 (+0,25); MSI 6,13 (—0.25); UNE 0,10; PDIUM 0,48 (—0,50); US 1,32 (+0,61); MOVIMENTO IND. 0,77 (+0,24)

Anche i repubblicani hanno guadagnato un seggio al Consiglio regionale; esso è stato attribuito nella circoscrizione di Trieste. Hanno invece perduto un seggio i liberali, nel collegio di Pordenone. Così Trieste sarà rappresentata alla Regione da sedici consiglieri, vale a dire uno in più rispetto a quelli inizialmente assegnati alla nostra circoscrizione.

Questo il risultato dell'attribuzione dei seggi attraverso il ricupero dei «resti», eseguita ieri — alla luce dei dati aggiornati — dall'Ufficio centrale regionale, con sede presso la Corte d'Appello di Trieste. Compito dell'Ufficio, presieduto dal Presidente della Corte d'Assise d'Appello, dott. Palermo, e composto da cinque magistrati era appunto quello di determinare il numero dei seggi non attribuiti direttamente nelle circoscrizioni, di determinare poi per ciascuna lista il numero dei voti residui e di procedere infine all'assegnazione dei seggi non attribuiti dagli Uffici circoscrizionali di Trieste, Udine, Gorizia, Tolmezzo e Pordenone. A seguito delle operazioni richieste — basate sui dati ufficiali pervenuti dai cinque Uffici circoscrizionali — sono stati assegnati ieri dall'Ufficio centrale regionale 14 seggi, derivanti dal gioco del calcolo dei «resti» con il risultato detto.

Il riparto dei 61 seggi del Consiglio regionale è dunque il seguente: PCI 11 seggi, PSIUP 1, PSI 7, PSDI 6, PRI 1, DC 28, PLI 3, MSI 3, US 1.

Dalle operazioni effettuate dall'Ufficio regionale è così emersa una grossa variazione: l'attribuzione di un seggio ai repubblicani, e d'altra parte la perdita di uno da parte dei liberali, avvenuta a seguito di più approfonditi calcoli: infatti il PLI aveva 6348 voti di resto mentre allo stesso titolo il PRI ne aveva 6799. Come si è potuta verificare una sorpresa del genere? Tutto è derivato dalle notevoli variazioni accertate in particolare nella circoscrizione di Pordenone, dove secondo i primi dati trasmessi alla Prefettura di Udine da parte dei vari seggi elettorali risultavano conteggiati circa seimila voti in meno rispetto a quelli effettivamente riportati dalle varie liste presenti in quella circoscrizione. Ora, accertato tale divario, i seimila voti in più sono stati suddivisi fra i partiti, nella misura che a ciascuno era dovuta, e per prima cosa è accaduto che il candidato comunista di Pordenone, il quale pareva in un primo momento, sulla base dei risultati provvisori ed errati, dover spuntare solamente col ricupero dei resti, è stato invece eletto direttamente, con quoziente intero. Ciò ha quindi comportato la variazione di tutto il processo dell'attribuzione dei seggi in sede di collegio unico regionale; trattandosi di assegnare un seggio in meno, i quozienti per l'elezione degli altri candidati ha subito un aumento; ed ecco che il PLI ha dovuto così «spendere» più resti per far eleggere il primo dei candidati ricuperabili appunto coi resti (il triestino Trauner) e di conseguenza, avendo minore disponibilità di resti, è stato superato — per soli 438 voti — da quello repubblicano.

E' stata una lieta sorpresa per Trieste, in quanto vede così rafforzata la propria rappresentanza regionale. Il neo-eletto consigliere repubblicano è il Prosindaco Edoardo Cumbat, il quale ha raccolto il maggior numero di voti preferenziali rispetto ai candidati della stessa lista. Nato a Trieste 50 anni or sono, il prof. Cumbat è assessore comunale dal 1948, cioè dall'insediamento della prima Giunta di designazione; ed eletto alle prime elezioni comunali, nel 1949, è sempre stato rieletto. Ha avuto gli incarichi di assessore al personale, alla polizia urbana, ai lavori pubblici ed all'urbanistica. Ed è Vicesindaco dal 1958. Inoltre fa parte del Sindacato scuola media e del direttivo nazionale; e copre la carica di membro della commissione culturale del Consiglio dei Comuni d'Europa. Da osservare infine che la carica di assessore comunale, qual è quella del Vicesindaco, cioè di assessore delegato, non è incompatibile con quella di consigliere regionale.

Appresa la notizia dell'elezione, il prof. Cumbat ha espresso vivo compiacimento per il fatto che il PRI, partito di secolare tradizione regionalistica, non rimane assente nella massima assise regionale; ed ha manifestato viva soddisfazione in quanto viene dimostrato che il voto dato al PRI non era sprecato ed anzi esso ha contribuito a far raccogliere il sedicesimo consigliere dal collegio di Trieste e un consigliere in più allo schieramento dei fautori della politica di centro-sinistra.

Iniziativa della Provincia per il Museo di Guerra

ALTRE INTERESSANTI DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA

Si è riunito ieri sera nel palazzo di piazza Vittorio Veneto la Giunta provinciale la quale, dopo aver preso atto della felice conclusione della consultazione popolare per l'elezione del primo Consiglio regionale del Friuli - Venezia Giulia, ha stabilito di rinviare alla prima decade di giugno la convocazione del Consiglio provinciale. Ciò si è reso necessario in quanto soltanto allora, dopo la convalida del 26 prossimo venturo e le eventuali dimissioni, alle quali farebbe seguito la surrogazione con la nomina di un nuovo membro, sarà possibile al Consiglio provinciale di riprendere le sue funzioni nella sua completa integrità.

Fra le varie deliberazioni adottate dalla Giunta nei vari settori dell'attività provinciale vanno segnalate due riguardanti la segnaletica orizzontale e la manutenzione delle strade provinciali con un impegno di spesa che supera i 3.000.000 di lire.

Di notevole interesse appare poi, la decisione della Giunta provinciale di promuovere la costituzione di una commissione composta dai rappresentanti degli enti ed uffici interessati, avente il compito di accertare la consistenza delle collezioni facenti parte del «Museo storico di guerra». Tale commissione dovrebbe svolgere il compito di accertare il valore storico ed artistico delle collezioni, di studiare le soluzioni possibili per il reperimento di una sede idonea per il museo e di formulare eventualmente un piano finanziario per il suo funzionamento.

COME UN PROIETTILE UNA MACCHINA LANCIATA CONTRO L'ALTRA

Tre uomini uccisi stanotte a Barcola in un terrificante scontro frontale

Altri tre feriti gravi, uno dei quali in fin di vita - Fra le vittime il direttore amministrativo della Dreher, il suo autista e un fotografo - Impressionante dinamica della sciagura

Tre morti, un giovane in fin di vita e due feriti gravi sono il tragico bilancio di una spaventosa sciagura stradale avvenuta questa notte a Barcola. La tragedia è scoppiata pochi minuti prima della mezzanotte a una cinquantina di metri di distanza dalla canottiera «Saturnia», quando due auto di media cilindrata si sono scontrate frontalmente rimanendo quasi incastrate l'una nell'altra.

Due persone sono morte sul colpo, mentre la terza è deceduta tre quarti d'ora dopo all'ospedale. Essi sono: il direttore amministrativo della Dreher Luigi Secondo Ghiglione, il suo autista Silvio Hribernik e il fotografo Ferdinando Sallustie, di 31 anni, abitante in via Paisello 7.

Il terrificante scontro è avvenuto — come abbiamo detto — frontalmente. La Fiat 1200 targata 43509 stava dirigendosi verso il centro cittadino con quattro persone a bordo mentre la altra auto, un'Anglia, targata TS 55574, con due oppure, secondo una voce raccolta, con quattro giovani a bordo era diretta verso Miramare. La tragedia si sarebbe compiuta — stando alle dichiarazioni di un testimone oculare — a causa probabilmente della fortissima velocità dell'Anglia, che sarebbe paurosamente sbandata nell'uscire dalla ultima curva prima d'imboccare il rettilineo che porta all'abitato di Barcola.

Dagli attenti rilievi eseguiti dagli uomini della Polizia stradale alla presenza del comandante capitano Belsito, risulta infatti che l'Anglia ha viaggiato per un centinaio di metri completamente a sinistra andando così a cozzare in pieno contro la Fiat 1200. L'urto è stato catastrofico. Per decine di metri si sono sparsi all'intorno frammenti di cristallo, pezzi di carrozzeria e addiritura bulloni e dadi di motore. Il fragore del disastro è stato udito sino al giardino di Barcola e molti hanno creduto che l'incidente si fosse verificato a qualche decina di metri dal capolinea del tram 6, e non dopo il cimitero del sobborgo.

Nel micidiale urto il motore della Fiat 1200 è rientrato quasi completamente nell'abitacolo, schiacciando i due sventurati che si trovavano sui sedili anteriori, e precisamente il dirigente industriale Luigi Secondo Ghiglione, nato a Genova il 21 luglio di 76 anni or sono ed abitante in via Pindemonte 14, e l'autista Silvio Hribernik di 43 anni, abitante in via Ponziana 4. Il volante ha schiacciato il torace all'autista, che si è riversato sul sedile addosso al Ghiglione, il quale è uscito con metà del corpo dalla portiera semispalancata. Le due persone che occupavano il sedile posteriore, e precisamente gli impiegati Claudio Moliterni, di 31 anni, abitante in Salita di Gretta 1/1 e Giordano Dougan, di 42 anni, abitante in via Giulia 43 hanno riportato lesioni varie giudicate guaribili in un mese circa.

Al volante dell'altra auto diretta verso Miramare, si trovava, con ogni probabilità, il fotografo Ferdinando Sallusti, di 31 anni, abitante in via Paisiello 7, mentre al suo fianco sedeva il bigliettaio Bruno Pellegrin, di 29 anni, abitante in via D'Alviano 31.

Secondo alcuni testimoni a bordo dell'Anglia viaggiavano ancora due giovani, i quali — rimasti illesi o solo leggermente feriti — sarebbero corsi nella vicina trattoria allo Squero per dare l'allarme alla Croce Rossa e si sarebbero poi eclissati, forse per paura di complicazioni con la polizia.

Quando i sanitari della CRI sono giunti sul posto con il medico di turno dott. Russi, a bordo della «1200» il Ghiglione e lo Hribernik, erano ormai senza vita. Il medico ha fatto trasportare urgentemente allo ospedale i due feriti più gravi che sono stati estratti a stento dall'Anglia, in quanto i piedi dei due sventurati erano stretti come in una morsa tra le lamiere della vettura. Il dott. Russi ha richiesto immediatamente l'intervento della seconda autolettiga ed ha fatto intervenire sul posto i vigili del fuoco. Nel frattempo sul luogo della tragedia si è radunata una discreta folla di curiosi e lungo il viale Miramare, da una parte si è formata una lunga fila di macchine. Solo con l'arrivo degli agenti della Polizia stradale il traffico ha ripreso lentamente a muoversi.

La scena delle due macchine ridotte a rottami, rischiarata dalle luci abbaglianti e dai lampeggi blu dei fari della polizia, faceva venire i brividi.

Mentre gli uomini della stradale ricalcavano con il gesso le tracce lasciate sull'asfalto dall'Anglia è giunto sul posto un signore, di cui non si è saputo il nome, il quale ha conferito a lungo con il capitano Belsito dichiarando di aver assistito allo scontro e di mettersi a disposizione della polizia.

I quattro occupanti della «1200», tutti dipendenti della Dreher, tornavano da Feltre, dove s'erano recati al funerale di Fausto Luciani, un cugino dei titolari della fabbrica di birra.

Come abbiamo detto il Ghiglione e lo Hribernik sono deceduti sul colpo il primo per la frattura della volta cranica, il secondo per lesioni interne. Gli altri due occupanti la «1200», trasportati all'ospedale sono stati ricoverati d'urgenza. Claudio Moliterni ha riportato la frattura del gomito destro, varie lesioni al capo ed una contusione all'occhio sinistro oltre ad escoriazioni al ginocchio destro. E' stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di quaranta giorni. Il Dougan è stato invece ricoverato nella divisione di chirurgia polmonare con prognosi di un mese per contusioni al torace e alla palpebra dell'occhio destro.

I due feriti dell'altra auto sono stati ricoverati con prognosi strettamente riservata. Al Sallusti, che è deceduto dopo circa tre quarti d'ora, i medici hanno riscontrato una ferita lacero contusa alla fronte, la frattura di numerosi denti, la frattura della spalla destra, la frattura del femore sinistro e la frattura esposta della gamba destra. Il Pellegrin, ha riportato invece una ferita all'occipite, alla parte sinistra della fronte, lesioni allo sterno, al mento e alla gamba destra.

Sul luogo della tragedia è accorso subito il sostituto Procuratore della Repubblica.

(«Giornalfoto»)
Le terrificanti immagini della sciagura notturna a Barcola; nel particolare la «1200 disintegrata

UNA SETTIMANA NERA PER I TRAFFICI MARITTIMI

Riprende lo sciopero dei portuali sospeso quello degli spedizionieri

Altre agitazioni: sanitari, cementieri, Monopolio

Nella giornata odierna i portuali effettueranno il terzo sciopero nel breve spazio di una settimana, nella loro protesta contro le autonomie funzionali la concessione cioè fatta a determinate industrie di operare sbarchi e imbarchi direttamente senza doversi avvalere delle compagnie portuali. La manifestazione ha carattere nazionale ed avrà inizio alle ore 8 di stamane, per protrarsi fino alla stessa ora di domani.

Una nota positiva, invece, si deve fortunatamente riscontrare nel settore degli spedizionieri: a quanto informa infatti la Camera confederale del lavoro, le federazioni nazionali di categoria hanno sospeso lo sciopero dei lavoratori dipendenti dalle case di spedizione, programmato per il 18 e 19 maggio. La decisione è scaturita in seguito alla notizia che le parti sono state convocate al Ministero del lavoro il 20 maggio, per la ripresa delle trattative riguardanti il rinnovo del contratto di lavoro.

Da parte loro, le segreterie dei sindacati del Ministero della sanità aderenti alla CISL, CGIL e UIL confermano lo sciopero dei medici provinciali e dei veterinari provinciali, in servizio presso l'Amministrazione centrale, gli uffici sanitari provinciali e gli uffici di sanità aerea, marittima e di confine, che sarà attuato lunedì 18 maggio. La manifestazione — afferma un comunicato — è stata indetta per ottenere la modifica della legge 26.2.63.

Si apprende ancora che le trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale degli operai addetti all'industria dei manufatti in cemento sono state interrotte: è stato dichiarato un primo sciopero di 24 ore, per la giornata di giovedì 21 maggio.

Infine, le segreterie nazionali dei sindacati di settore dei Monopoli di Stato hanno indetto uno sciopero della categoria, della durata di 48 ore; data e modalità saranno decise nei prossimi giorni. La manifestazione è stata causata — si afferma — dal mancato accoglimento delle principali richieste della categoria.

Si attua il piano delle aree fabbricabili

INTERESSATI AL PROVVEDIMENTO 300 PROPRIETARI

L'approvazione del piano comunale per le aree destinate all'edilizia economica e popolare ha aperto una serie di scadenze per l'applicazione del provvedimento. Entro 20 giorni dalla pubblicazione, non ancora avvenuta, del decreto ministeriale sulla Gazzetta Ufficiale, l'Amministrazione civica dovrà notificare la decisione ai circa 300 proprietari dei terreni posti sotto il vincolo per i prossimi dieci anni. Inoltre la speciale commissione della Giunta dovrà formulare un piano anche finanziario degli interventi che il Comune è obbligato ad effettuare per favorire l'insediamento delle tre zone (Rozzol-Melara, S.M.M. inferiore e Piani S. Anna). Lo onere sarà dell'ordine di diversi miliardi. Entro il prossimo autunno gli enti che operano nel settore dell'edilizia popolare dovranno inoltre fare richiesta delle aree necessarie anche in previsione dei programmi futuri; già nella fase di studio del piano questi enti erano stati infatti consultati per calcolare il fabbisogno di massima del prossimo decennio.

La riunione del Rotary

Nella riunione di ieri del Rotary Club di Trieste il presidente ing. Crovetti ha riferito sulla cerimonia di costituzione del nuovo Club di Castelfranco Veneto e successivamente ha ampiamente illustrato il congresso del 186.o Distretto, tenutosi a Merano i giorni 9, 10 e 11 maggio, particolarmente notevole anche per l'intervento di un rilevante gruppo di esponenti rotariani di varie nazionalità oltre che per l'importanza e l'attività delle relazioni presentate.

Il prof. C. A. Lang ha quindi brevemente commentato la profonda, avvincente relazione svolta in quell'occasione a Merano dal prof. Novello Papafava, che esaminava il momento attuale della filosofia, in un parallelo con lo spirito rotariano.

Vigilatrici per le colonie P.O.A.

La Pontificia Opera di Assistenza ha aperto l'iscrizione per assistenti vigilatrici delle colonie di San Quirico (Recoaro) durante l'estate 1964. Le interessate possono presentare domanda in carta semplice corredata di tutti i dati anagrafici, ed eventuali incarichi avuti per le colonie negli anni passati.

Le domande dovranno essere inviate alla P.O.A. di Trieste, Ufficio colonie, via Brunner 7.

Visita a Trieste del Vicecomandante NATO

(«Giornalfoto»)
Il Vicecomandante della NATO, Maresciallo dell'Aria Sir Thomas Pike, ha concluso a Trieste il suo giro di visite ai reparti ed installazioni delle Forze Armate in Friuli e nel Veneto. L'alto ufficiale inglese ha visitato, a Gorizia e a Trieste, il confine orientale di Stato, e gli apprestamenti militari della zona. Nel pomeriggio, il Vicecomandante della NATO, è partito dall'aeroporto di Ronchi per Venezia.

MOTOCICLISTA SI SCHIANTA CONTRO UN ALBERO

Ore 2: altro morto in viale D'Annunzio

Soltanto un paio d'ore dopo la spaventosa tragedia di Barcola un'altra vita umana è stata stroncata in un incidente stradale. Un giovane di 24 anni, Riccardo Paoletti, marittimo, abitante in via Flumiani 13, in sella a una moto «Gilera» targata TS 29527 ha urtato in piena velocità la cordonata del marciapiede all'inizio di viale D'Annunzio, venendo disarcionato e proiettato violentemente contro uno degli alberi che sorgono alla destra del viale stesso.

Una larga macchia di sangue è stato il segno immediato della tragedia. Il giovane, sbattuto contro l'albero è rimbalzato sulla strada, ha battuto il capo sul selciato. Immediatamente soccorso e trasportato all'Ospedale dalla CRI, il Paoletti non è sopravvissuto ed è deceduto pochi minuti dopo il suo arrivo all'astenteria per lo sfondamento del cranio.

Ferito un autista nello scontro fra motocicli

In uno scontro frontale tra due motocicli è rimasto ferito ieri pomeriggio l'autista Nunziato Concas, di 19 anni, abitante in via Cesare dell'Acqua 20. Verso le 16 il Concas, in sella alla propria Vespa targata TS 31712, stava percorrendo la Salita di Zugnano diretto verso la strada Vecchia dell'Istria. All'altezza dello stabile contrassegnato con il numero 18, l'autista si è scontrato frontalmente con la moto Iso targata TS 15372 guidata in senso contrario dal trentaseienne Salvo Percovich, abitante in via Fonda 13.

Nell'incidente, rilevato dagli agenti della squadra del Traffico, il Concas ha riportato una distorsione al polso destro e una ferita lacero contusa al mignolo della mano destra.

Riduzioni ferroviarie per Bologna e Bari

Presso le biglietterie U.T.A.T., di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2, si possono acquistare i biglietti ferroviari a prezzo ridotto per BARI (fino al 27 maggio) e per BOLOGNA (fino al 22 maggio).

Dal 22 maggio avranno inizio le riduzioni ferroviarie per PALERMO, in occasione della Fiera del Mediterraneo.

ESTESA A TRIESTE L'INIZIATIVA

ASSICURATO AI TURISTI IL PREZZO «TUTTO COMPRESO»

Il rilancio del turismo costituisce in questi mesi un assunto particolarmente impegnativo, sia per l'importanza economica che l'organizzazione ricettiva riveste nel nostro Paese, sia per la necessità di accrescere, nella contingente situazione congiunturale, la capacità per le aziende di settore di operare su un piano di migliore competitività con l'estero. Nel quadro di questo programma, di particolare rilevanza appaiono quelle iniziative destinate a una maggiore disciplina nella pubblicità dei prezzi, qual è appunto quella risultante da un'intesa recentemente raggiunta tra la Federazione Italiana Pubblici Esercizi e i Ministeri del Turismo e degli Interni.

Tale accordo non intende influire sulla determinazione dei prezzi, nella giusta valutazione della libertà di iniziativa, bensì offrire al turista la possibilità di consumare nei locali della ristorazione un pasto completo a un prezzo prefissato «tutto compreso», e cioè già complessivo delle tasse, percentuali di servizio, coperto, ecc., e consentirne pertanto a priori l'esatta determinazione della spesa totale. Tale forma di «menù turistico», che andrà naturalmente ad aggiungersi e non mai a sostituirsi alla normale lista «alla carta», è infatti risultato, in base a precedenti analisi, una delle forme più sollecitate dagli stranieri, anche perchè altrove già largamente applicato. Esso è previsto nella classica composizione di: pane, primo piatto, secondo piatto guarnito, formaggio o frutta o dessert, e una bevanda. Per ogni singolo piatto è prevista la possibilità per il cliente di scegliere tra un certo numero di portate; analogamente per le bevande è prevista la scelta tra rapportabili quantitativi di acqua minerale, vino o birra, ecc.

Il progetto è stato oggetto di approfondito esame nel corso di una riunione dei dirigenti degli esercenti della ristorazione della nostra provincia, allargata ad un certo numero di titolari di aziende maggiormente interessate, che ha avuto luogo ieri pomeriggio in piazza Silvio Benco 4, nella sede della locale Associazione esercenti pubblici esercizi.

Al termine della discussione è stato unanimemente convenuta la importanza dell'iniziativa e l'opportunità di un pieno allineamento degli esercenti triestini al programma indicato dalla Federazione nazionale di categoria, per cui il menù turistico a prezzo fisso «tutto compreso» entrerà senz'altro in vigore anche nella nostra provincia a partire dal 1.o giugno p. v. Quegli esercenti che non avessero potuto presenziare alla riunione stessa, sono stati nel contempo informati sulla possibilità di far senz'altro pervenire le rispettive adesioni direttamente alla segreteria della Associazione, piazza Silvio Benco 4, entro i prossimi giorni. La stessa segreteria rimane altresì a disposizione degli interessati per ogni ulteriore chiarimento o ragguaglio in merito.

CONVOCATO ANCHE IL COMITATO PREZZI

LUNEDÌ L'INCONTRO PER IL MERCATO DELLE CARNI

Si concreterà lunedì, finalmente, un'iniziativa da tempo perseguita dalla Prefettura e dalla Camera di commercio, e finora mai potuta realizzare: l'incontro con i grossisti della carne, per giungere all'auspicata istituzione del mercato delle carni.

La riunione avrà luogo nella sede camerale di piazza della Borsa, e vi presenzieranno — per quanto riguarda la nostra città — il Viceprefetto comm. Pasino, il direttore della Camera di commercio, dott. Steinbach, i funzionari dell'Amministrazione comunale, quelli del macello e il veterinario provinciale. Nel corso dell'incontro sarà esaminata l'intera situazione del settore, per addivenire alla pratica apertura del mercato, non solo, ma anche per decidere le possibili agevolazioni da adottare per invogliare i grossisti ad operare sulla nostra piazza, con prodotto di buona qualità ed a prezzi per lo meno accessibili.

In questo senso si sono ormai decisamente orientati pure i componenti l'Associazione macellai.

Nella serata di ieri, intanto, il comm. Pasino ha fissato per mercoledì prossimo, alle ore 11 in Prefettura, la convocazione del comitato provinciale prezzi. La decisione è stata presa dopo che era giunta notizia al Viceprefetto reggente dei risultati cui era pervenuta la commissione consultiva, riunitasi ieri all'Ispettorato dell'alimentazione.

Circuito turistico in Bosnia e in Dalmazia

Sono ancora disponibili dei posti per la gita organizzata dall'U.T.A.T. dal 24 al 31 maggio, in autopullman e motonave verso la Bosnia e la Dalmazia.

Proseguono inoltre le prenotazioni per i viaggi a Vienna (per la Mostra del Fiore e per l'incontro di calcio Inter - Real Madrid), per il Circuito dell'Umbria e per la gita ai laghi lombardi nonchè per la gita a Zagabria e Plitvice 28-31 maggio.

CALENDARIETTO

Ieri temperatura massima 25, minima 16,9 umidità 44 per cento; pressione mb. 1012, in aumento; temperatura del mare 16,4; vento km. 12 E-N-E.

Oggi: San Ubaldo. Il sole sorge alle 4.33, tramonta alle 19.30. La luna nasce alle 8.46, tramonterà dopodomani alle 0.39.

Farmacie in servizio notturno: dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Pizzul - Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via Tiziano Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805. Queste farmacie sono anche in servizio diurno dalle ore 13 alle 16. Sono inoltre in servizio diurno dalle 13 alle 16, oltre l'orario normale di apertura, le seguenti: Crevato, via Roma 15, tel. 23581; INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor San Piero 2, tel. 38068.

STATO CIVILE

del giorno 15 maggio 1964

MORTI: Milkovic in Ferluga Emilia anni 51, Scher Pietro a. 78, De Bortoli Giuseppe a. 81, Lucchesi Gianni a. 26, Toskan ved. Mauri Antonia a. 75, Bergamasco Romano a. 78, Carnelos Antonio a. 61, Filippi Carlo a. 66, Rizzo Giuseppe a. 71, Deschmann ved. Saxida Giustina a. 82, Sofia Luigi a. 58, Vidonis Danilo a. 50, Ghersinich ved. Xicovich Antonia a. 78.

NASCITE DENUNCIATE: 8.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: un elettricista

LA RICORRENZA SARA' CELEBRATA ALLA CASERMA DI VIA ROSSETTI

Nell'omaggio ai decorati il significato del 24 maggio

Una medaglia d'argento «alla memoria» e una di bronzo al s. ten. Falco Marin figlio del poeta gradese - Una croce al V.M. al capo-manipolo Giovanni Derni

La data del 24 maggio sarà solennizzata, come ogni anno, con la celebrazione delle «Giornate» del decorato e dell'orfano di guerra, alla presenza delle massime autorità militari, civili e religiose e delle Associazioni combattentistiche e di arma di Trieste. La cerimonia avrà luogo alle ore 9.45 nel piazzale della caserma «Vittorio Emanuele» di via Rossetti.

Il programma comprende: la rassegna dei reparti da parte del generale comandante del Presidio; la celebrazione della Messa; la commemorazione della «Giornata del decorato» e della «Giornata nazionale dell'orfano di guerra»; la consegna delle ricompense al V. M. (una medaglia d'argento, una medaglia di bronzo ed una croce di guerra al V. M.).

Alla cerimonia sono invitati ad intervenire tutti i decorati al Valor militare, in servizio ed in congedo, delle Forze armate e degli altri Corpi armati dello Stato, le Associazioni combattentistiche e d'arma, le scolaresche e la cittadinanza.

Diamo pubblicazione delle motivazioni che accompagnano i riconoscimenti al valore. Due ricompense, una medaglia d'argento e una medaglia di bronzo, suggellano l'estremo sacrificio del sottotenente Falco Marin, figlio del noto poeta gradese Biagio Marin.

Sottotentente Falco Marin — 6.o Reggimento artiglieria, Divisione «Isonzo». Medaglia d'argento al Valor militare «alla memoria»:

«Comandante di sezione di artiglieria someggiata assegnata in rinforzo ad un battaglione di fanteria, improvvisamente attaccato da preponderanti forze avversarie, si lanciava nella aspra lotta con indomito coraggio a fianco dei fanti. In un ultimo balzo, alla testa di pochi uomini, raggiungeva un'importante centro di fuoco, contribuendo efficacemente a snidare il nemico ed a metterlo in

Falco Marin

fuga. Colpito a morte, cadeva sul campo. Esempio luminoso di dedizione alla Patria. Slovenia, 25 luglio 1943».

Medaglia di bronzo al Valor militare:

«Comandante di sezione di una batteria someggiata, nel corso di aspri e cruenti combattimenti, sebbene giunto da appena due giorni al reparto, dava prova di elevato spirito combattivo ed ardimento. Esaurite le munizioni dei pezzi, colpiva l'avversario, a fianco dei propri artiglieri, con intenso fuoco delle armi individuali e con lancio di bombe a mano. Ferito alla testa, continuava la lotta finchè il nemico, minacciato da altro reparto accorso non ripiegava dalla posizione. Croazia, 30 gennaio - 3 febbraio '43».

Capomanipolo Giovanni Derni — Battaglione speciale camicie nere n. 3, croce al Valor militare:

«Comandante di squadra arditi, viste alcune squadre di retroguardia duramente impegnate contro preponderanti forze avversarie, non esitava a portarsi in zona scoperta, pur di poter dare il più efficace contributo di fuoco ai propri camerati. Il suo ardimentoso e tempestivo intervento contribuiva efficacemente alla vittoriosa conclusione della delicata fase. Quota 422 (Slovenia), 19 agosto 1943».

Si ripeterà nella ricorrenza del 24 maggio il pellegrinaggio a Redipuglia che la Lega Nazionale organizza ogni anno, in accordo col Provveditorato agli Studi, per gli alunni delle scuole medie ed elementari della provincia. I partecipanti di città raggiungeranno il Sagrario con un treno speciale; quelli della zona carsica con una colonna di autopulman.

Il Ministero della Difesa ha assicurato la presenza di un reparto armato in servizio d'onore. La segreteria della Lega, che cura i particolari dell'organizzazione, prega quelle scuole che non lo hanno ancora fatto di segnalare il numero dei partecipanti entro la mattinata di lunedì 18 corrente.

CINQUE SCOUTS IN ZATTERA GIÙ PER IL FIUME

Il Kon-Tiki dell'Isonzo

Un Kon-Tiki di casa nostra quello che hanno messo assieme i rovers del «Clan 129» dei giovani esploratori triestini che hanno ripetuto, sulla scia dei predecessori, l'impresa invero difficile ed avventurosa della discesa in zattera dell'Isonzo. La discesa già parzialmente compiuta quattro anni or sono è stata ripetuta nei giorni scorsi da cinque giovani: Lucio Giordani, Franco Zarantonello, Lucia Signorelli, Ljubi Andreuzzi e il vice-capo del clan Lauro Giorgi.

Oltre a rispondere allo spirito d'avventura proprio del movimento scoutistico, l'impresa ha voluto anche essere motivo di celebrazione del decennale della costituzione del gruppo «129» di Trieste. La zattera è stata costruita a Gorizia con bidoni di benzina ed assi, messa a punto solo con legature, secondo la tecnica scout. I cinque sono partiti dal ponte «IX agosto» di Gorizia ed hanno raggiunto la foce incontrando non poche difficoltà: tra queste il superamento delle rapide, la mancanza di acqua in certi tratti, lo «scantonamento» della pericolosa diga di Sagrado. Questo nel primo tratto, fino a Gradisca, dove appunto i cinque, che avevano con sè il completo equipaggiamento da campo, hanno pernottato.

Il mattino successivo sono arrivati con rapidità ai ponti di Pieris dove però sono riprese le difficoltà, sia perchè il tratto successivo fino alla foce non era stato esplorato nella precedente discesa di quattro anni fa, sia perchè un forte vento dal mare ha reso molto lento il proseguimento. La larghezza del fiume e quindi l'assenza o quasi di corrente ha fatto faticare parecchio i cinque: con le pagaie ed anche trainando per certi tratti la zattera dalla riva con funi. Anche i frequenti gorghi hanno contribuito a complicare le cose. Ma tutto, alla fine, si è concluso bene e l'immancabile spirito scout ha suggellato la singolare impresa.

RESTIO IL TURISTA A PRENDERE POSSESSO DELLA CITTA'

All'ombra di S. Giusto il tempo di sorbire un caffè

Parecchi sono ancora i difetti della nostra organizzazione per trattenere gli ospiti - Una presenza mai fine a se stessa

Che Trieste non goda di una felice posizione geografica dal punto di vista turistico e che per godere delle sue bellezze il viaggiatore ci si deve recare appositamente, è purtroppo un dato di fatto. Ma che poco sia stato fatto o si faccia per invogliare il turista a «prendere possesso» temporaneo della nostra città, senza attendere che sia lui a venirci, magari per caso, è anche una ulteriore constatazione che deve essere fatta. Il discorso può sembrare ancora prematuro per quanto riguarda l'attuale stagione turistica, appena iniziata, ma è in verità questo il momento per fare un piccolo consuntivo di ciò che non va o potrebbe andare meglio nella organizzazione turistica cittadina.

Qualche tempo fa un dirigente dell'Ente Turismo diceva che è molto difficile contare i turisti stranieri che giungono giornalmente a Trieste, soprattutto perchè una grande percentuale di essi si trattiene in città per brevissimo tempo, preferendo raggiungere località del Veneto o della costa emiliana. Perchè questo? Trieste non è più bella, ma certo neppure più brutta di tante altre località preferite dagli stranieri; nella nostra città gruppi organizzati di turisti se ne vedono ben pochi; la loro è una invasione che dura il breve spazio di due, tre giorni, già pochi raggiungono la settimana di soggiorno a Trieste. Vengono da noi attraverso i valichi, a poca distanza, ma per la maggior parte si fermano addirittura per poche ore. Noi cittadini quindi possiamo assistere allo spettacolo di decine e decine di pullman che carichi fino all'inverosimile sostano sulle Rive o contemplano dal piazzale di S. Giusto il panorama della città; ma alla sera gli stessi gitanti che durante il giorno avevano avuto parole di ammirazione per l'azzurro del mare o la politezza del Faro della Vittoria, o magari per il sapore delle fritture di pesce preparate nelle nostre trattorie, se ne vanno verso altre mete.

Le cifre raggiunte dal transito degli stranieri per Trieste nelle scorse annate, non sono certo astronomiche; la città non può vantare delle attrattive pari a quelle di Firenze, Venezia o Roma. Dall'Ente Turismo, dopo calcoli complicati, sapremo però, e questo avverrà anche per l'estate 1964, che i turisti si sono fermati all'ombra della Cattedrale di S. Giusto, soltanto per il tempo di sorbire un caffè. Recriminazioni, quindi che giungono in seguito, regolari come gli acquazzoni di fine stagione; recriminazioni, unite a buoni propositi, magari qualche frecciata a chi non si è occupato della situazione per tempo. Poi tutto finisce in una scrollata di spalle in attesa della prossima stagione che ricalcherà esattamente le orme della precedente, senza migliorie di sorta. Così è da anni.

E' vero; a Trieste i turisti non si fermano. Ma domandiamoci; perchè dovrebbero fermarsi? Scarse, troppo scarse sono le attrattive che possono indurre lo straniero a soggiornare da noi per più di una settimana, nella migliore delle ipotesi. Se accondiscendiamo ad un piccolo esame di coscienza vediamo che in realtà noi triestini non sappiamo organizzare una stagione che sia ad esclusivo beneficio del turista, e quindi della locale Azienda di Soggiorno, con trattenimenti, cicli teatrali (quelli che già ci sono non accontentano neppure tutti i triestini) o liriche, manifestazioni culturali, mostre, balletti, che possano gareggiare su un piano nazionale con consimili manifestazioni attuate in altre località del Nord Italia. E nemmeno, offriamo quanto di indispensabile un turista richiede nel luogo dove giunge.

Esistono interpreti a Trieste, che non siano quelli occasionali, bensì organizzati in una efficiente rete di servizi? Esistono uffici di informazione e di assistenza per i turisti all'imbocco della città, sulle vie di grande comunicazione percorse dagli stranieri? No, nè lungo le Rive, nè in via Carducci, o tantomeno lungo la Trieste-Opicina. Neppure all'imbocco della camionale 202 o sulla Trieste-Monfalcone, pure segnata sulle carte automobilistiche con la sigla E e in colore verde (itinerario internazionale). Non esistono uffici staccati dall'Ente Turismo con impiegate poliglotte in grado di fornire ogni ragguaglio agli ospiti in arrivo. Esistono carte topografiche della città sulle strade di accesso a Trieste, e alla uscita dalla stazione a disposizione di chi debba recarsi in qualche parte della città a lui sconosciuta? Un ulteriore ammanco nella organizzazione cittadina è la mancanza di una adeguata segnaletica stradale per indirizzare i forestieri senza costringerli a lunghi e inutili giri o a complicati interrogatori al primo che passa e che non capisce una parola di francese, inglese o tedesco.

Nelle vetrine non sono esposti cartelli che indicano in più lingue il prezzo di ciascun articolo; neppure i ristoranti indicano, almeno nei tre idiomi principali, inglese, francese e tedesco, il nome dei vari piatti del menù. Ma c'è di più, ed è una cosa che rattrista particolarmente; anche i commercianti triestini non sono più così cortesi come erano un tempo. E' chiaro che non «tutti» i commercianti sono difficili da trattare, ma certo che la percentuale si accresce sempre di più. Varie volte si possono captare frasi come questa: «Preferisco non vendere agli stranieri; non si capisce cosa vogliono. E poi non sempre hanno moneta italiana e io non me ne intendo di franchi, marchi o sterline. Vadano pure da un altro commerciante».

Con una mentalità simile, che si sta diffondendo in maniera allarmante, Trieste corre il rischio di perdere la sua qualifica di città della gentilezza e della ospitalità.

Forse è il caso di ricordare che quella del forestiero è una industria redditizia e che tutti siamo in un certo senso impegnati in questa industria sui generis. Ogni franco, marco, dollaro o sterlina spesi a Trieste costituisce un vantaggio per la nostra economia; un vantaggio sempre gradito anche moralmente perchè concorre a migliorare la conoscenza dell'ospite da parte dell'operatore turistico, indicandogli ciò che egli maggiormente si aspetta dal suo soggiorno nella nostra città.

INESORABILE REQUISITORIA DEL P.M. AL PROCESSO DEGLI OSPEDALI

I potenziatori internucleari abbandonati come ferro vecchio

«Con quanta leggerezza - ha detto - si spende il denaro dello Stato che è poi il denaro nostro» - Affrontati due capi d'imputazione

Al processo degli Ospedali il P. M. continua a fare terra bruciata con la sua requisitoria. La sua marcia, proprio come il motto di un automezzo militare di anziana memoria, procede lenta ma inesorabile. E se parte da lontano, per arrivare al bersaglio, egli lo fa solo per aver modo di sviscerare di ogni episodio tutti i particolari necessari per portare luce sugli stessi, per non lasciare nulla di intentato nella ricerca della verità. Ma crediamo di avere già sottolineato la sua meticolosità di esposizione, la sua insistenza nella ricerca delle prove, ed è inutile ripeterci. Tutte le pezze del processo, disperse dal vento dell'indagine istruttoria e dibattimentale, vengono pazientemente cucite dal P. M., che intende farne un abito di taglio severo: quello che sarà indossato dall'atto di accusa conclusivo.

Pagando di persona, prolungando cioè la durata del suo intervento e quindi dell'udienza, finito oltre le 13.30 (era iniziata alle 9, come al solito), il dott. Visalli ha potuto affrontare ieri due capi di imputazione, con relative diramazioni: quello relativo alla caldaia a vapore dell'Ospedale maggiore, e quello relativo ai «potenziatori internucleari». Veniamo alla prima dunque, che interessa Cisilin, Steno e Rancan per la frode nelle pubbliche forniture e per la truffa aggravata; Cisilin, Cergol e Rancan per la falsità ideologica.

Il dott. Visalli, per inquadrare la materia, ne ha fatto «more solito» tutta la storia, la cornice ampia, Così ha ricordato la fase di progettazione della centrale termica, il vaglio da parte della commissione composta da Cisilin, Steno, Colautti, Bonazzi e Gazzetta, l'indicazione della ditta Boehm quale presentatrice della offerta più conveniente dal lato tecnico ed economico, il parere del Genio civile, favorevole ma contenente però determinate condizioni tecniche, la corresponsione di una congrua indennità ai componenti la commissione, infine, per saltare alcune parti della requisitoria, l'assegnazione dell'impianto non già alla Boehm, che aveva presentato l'offerta migliore, ma alla Fatis, modificando una delibera già presa. Fatto questo, il dott. Visalli ha detto: «Dimentichiamo tutto: questa è solo cornice, prefazione. Veniamo alle imputazioni».

Così, passando in rassegna tutte le manchevolezze dell'opera, il dott. Visalli si è soffermato ad uno ad uno sui documenti che le comprovano, rilevandone con sottile ironia o con marcato sarcasmo gli aspetti più anormali. C'è un impianto di soffiatura fuliggine che doveva essere automatico, tassativamente, e che invece funziona a mano (l'impresa aveva offerto una sostanziosa riduzione nel prezzo, ma essa non è avvenuta); c'è un verbale di ultimazione che anticipa di almeno cinque mesi la effettiva fine dei lavori, ci sono le mezze confessioni degli imputati.

«Il signor Rancan — ha detto ad un certo momento il P. M. — di cui non ricordo neanche l'aspetto fisico, viene al dibattimento a dire che lui non sa niente: ha incassato il 4 per cento dell'importo complessivo e per il resto non sa niente. Il lavoro lo ha fatto l'Idrotermici. Ma chi è che deve rispondere delle inadempienze, se non lui? Steno è amministrativo, Cisilin non era sui lavori, la Idrotermici non figura quale appaltatrice... Cergol allora deve rispondere? Sì, lui ha firmato il certificato di ultimazione dei lavori, ed ha fatto male, perchè cambiali e atti pubblici non si firmano mai a cuor leggero: le prime vanno in protesto, gli altri mandano in galera. Egli ha commesso materialmente il falso, ma non si può dire che volesse realmente commetterlo. Forse lo ha fatto «per non avere grane con Cisilin»: per lui una assoluzione per insufficienza di prove può andare a pennello, ma non per gli altri, che chiedo siano dichiarati autori — non dico ancora colpevoli — dei fatti contestati».

Esaurita così la seconda imputazione, il dott. Visalli è entrato sul terreno minato dei potenziatori internucleari, indubbiamente l'imputazione più suggestiva di cui il processo degli ospedali debba occuparsi. Anche qui, premesso che non intendeva parlarne male per avversione precostituita, ha avviato pianamente il discorso facendo la storia della offerta di questi apparecchi agli OO. RR., con la garanzia del 12-15 per cento di risparmio nel consumo del combustibile, con la possibilità di provarli senza impegno, a totale carico dell'offerente.

Ha parlato poi della delibera votata dal consiglio di amministrazione per il loro acquisto. «Non capisco — ha detto — come mai nessuno dei consiglieri sentiti dinanzi al Tribunale ricordi più nulla di quella delibera. Eppure i potenziatori sono stati acquistati 5-6 anni fa, non 100 anni fa». Ha aggiunto che il 12 febbraio 1958, nel corso di una seduta durata 125 minuti, erano stati affrontati 70 argomenti, fra i quali appunto l'acquisto, per 350 mila lire, dei potenziatori; ed ha rilevato che già un mese prima di quella delibera, approvata dal consiglio di amministrazione, la ditta fornitrice aveva trasmesso regolare fattura. Poi ha fatto la storia delle prove, dei successivi acquisti di altri potenziatori, sempre più costosi, sempre meno economizzatori. In tutto, per quattro di essi, gli Ospedali hanno speso circa 3 milioni. «Pochi giorni fa — ha detto il P. M. — facendo un giretto in incognito, all'ospedale, li ho visti abbandonati, come ferro vecchio: con questa leggerezza si spende il denaro dello Stato, che è poi il denaro nostro?».

Per concludere il dott. Visalli, che... minaccia di restare il protagonista del processo per almeno un paio di settimane ancora, ha ricordato come la perizia tecnica di ufficio abbia definito risibili le prove destinate ad accertare il risparmio nel consumo, dei potenziatori «acquistati solo perchè era stato corrotto un funzionario degli ospedali, "lubrificato" da Marisa Grani, concessionaria della ditta produttrice degli apparecchi». Ha letto infine la corrispondenza della stessa Grani, imprudente ancor prima di essere compromettente, ed ha chiesto quindi che per questo capo d'imputazione Steno, Cergol e la Grani siano dichiarati autori della truffa; per la corruzione solo gli ultimi due, lasciando per il dott. Steno la valvola di sicurezza del dubbio.

Il processo continua stamane.

APRILE MOVIMENTATO PER QUESTURA E COMMISSARIATI

Recuperati dalla P.S. valori per sei milioni

Denunciate 134 persone - 1512 contravvenzioni stradali

Il mese di aprile è stato denso di attività per i funzionari della squadra Mobile e dei vari Commissariati sezionali che diretti dal Questore, dott. Pace, hanno risolto numerosi enigmi investigativi, e al termine delle varie indagini hanno proceduto al recupero di refurtiva per un valore superiore ai sei milioni di lire. I funzionari hanno inoltre denunciato a piede libero oppure in stato di arresto: due persone per violenza a pubblico ufficiale o incaricato di un pubblico servizio; quattro per resistenza a pubblico ufficiale, tre per calunnia a pubblico ufficiale e sette persone per calunnia verso privati. Una persona è stata denunciata per favoreggiamento personale, una seconda per mancata esecuzione dolosa di un provvedimento del giudice, una terza per falsità materiale commessa dal privato in atto pubblico, mentre una quarta ha risposto di falsità in scrittura privata.

Due maniaci sono stati tratti in arresto per atti di libidine violenta, cinque per atti osceni e uno per corruzione di minorenni. Quattro sono stati i violatori degli obblighi di assistenza familiare, mentre una persona è stata riconosciuta colpevole di sottrazione consensuale di minorenne. Numerosi i violenti contro il prossimo: sette denunce per lesioni personali, una per lesioni personali aggravate e due per percosse; due individui sono stati denunciati per omicidio colposo e addirittura tredici per lesioni colpose.

L'elenco dei peccatori continua con tredici denunce per ingiurie, dieci per minacce e tre per violazione di domicilio. Abbondanti i ladri: diciotto rei di furto aggravato, e tre di tentata rapina. I fraudolenti sono rappresentati in minima parte: tre denunciati per truffa, due per insolvenza fraudolenta, uno per circonvenzione di incapace e un secondo di appropriazione indebita. La lunga lista si conclude infine con sette denunce per ricettazione, due per emissione di assegni a vuoto. Tredici baccanti sono finiti al Coroneo.

Durante il mese i funzionari hanno inoltre resi esecutivi cinquantacinque ordini di cattura o di carcerazione di condannato o per espiazione di pena convertita; elevato 1512 contravvenzioni per infrazione al Codice della strada e 49 per infrazioni di altra natura.

Scolaro investito a Opicina sulle strisce

Ancora un investimento sulle strisce pedonali: vittima è lo scolaro Boris Sfiligoj, abitante in via Commerciale 190, che nel tardo pomeriggio di ieri è stato atterrato da un'utilitaria in via Nazionale ad Opicina. L'incidente è avvenuto verso le 18. L'automobilista Fabio Petrucco, di 25 anni, abitante in via dei Gelsi 4, guidava la Fiat «600» targata TS 43976, in direzione dell'Obelisco. All'altezza della stazione del tram, il giovane non si è accorto che lo scolaro aveva iniziato l'attraversamento della strada sull'apposito passaggio pedonale esistente in quel punto. Il ragazzo è stato urtato di striscio e gettato a terra, riportando una ferita alla bozza frontale destra, contusioni abrase alla mandibola destra, contusioni escoriate al gomito destro ed agli arti inferiori. Trasportato in stato di choc all'ospedale dai carabinieri della Stazione di Cologna, il ragazzo è stato accolto nella divisione neurochirurgica e giudicato guaribile in due settimane.

Crociera al Canal di Leme con la M/n «Edra»

L'U.T.A.T. ripete il giorno 28 maggio la crociera al Canal di Leme, Parenzo, Portorose, con la M/n «Edra» appositamente noleggiata.

Le prenotazioni si ricevono presso gli uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

† Dopo lunghe sofferenze

Carla Magagnato Schebath

ha lasciato per sempre nel profondo dolore il marito MARIO, le figlie LAURA col marito BALDASSARE SIMEONE, FULVIA col marito ROMANO FEGITZ, MARIALUISA col marito ROBERTO BUCHLER, gli adorati nipoti: DONATELLA, SERENA, FRANCESCO, LORENZO, ANDREA e i parenti tutti.

Un grazie particolare al dott. Binetti e alle affezionatissime amiche che Le furono vicine.

Le spoglie lasceranno oggi la casa di via S. Caterina 3, alle ore 11 direttamente per il Cimitero.

Per espresso desiderio della Estinta si prega di non inviare fiori.

Trieste, 16 maggio 1964

(Primaria Impresa Zimolo)

Il personale della SCUOLA SUPERIORE DI SERVIZIO SOCIALE si associa al lutto delle famiglie Magagnato - Simeone.

†

E' mancata al nostro affetto

Giustina Deschmann ved. Saxida

Lo annunciano addolorati la sorella ALICE, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 16 corr. alle ore 16.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: DESCHMANN - SAXIDA - MAZZA - DECIMANI - VIDALI - SIVI - KOGNIZ

† Dopo lunga malattia ha cessato di vivere

Giuseppe Rizzo

Pensionato FF.SS.

lasciando nel più profondo dolore la moglie MARIA, i figli FRANCA, IOLANDA, GIOVANNI, la nipotina FULVIA, la nuora e i generi.

Si ringraziano i medici dott. M. Belsasso, dott. G. Dapas, prof. dott. L. Lovisato e il personale della II Div. Medica per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno oggi 16 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associano al dolore le famiglie CECCHI, BALOS, GASPI.

† E' mancato al nostro affetto, munito dei conforti religiosi, il nostro amatissimo

Gianni Lucchesi

Lo piangono addoloratissimi i genitori SILVANA e GIOVANNI, la moglie ROSALIA ZAPPOLINO, le zie, gli zii, i suoceri e i parenti tutti che partecipano la dolorosa perdita agli amici e ai conoscenti.

I funerali avranno luogo oggi 16 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Partecipano al lutto:
— MARISA e BRUNO VANICH
— LICIA e FLAVIO GHERSA

† Morbo inesorabile ha stroncato la giovane e generosa vita di

Vincenzo Napolitano

Lo piangono affranti l'addolorata moglie, i suoi diletti figlioletti, la mamma, i fratelli e le congiunte famiglie NAPOLITANO, AMBROSI, ECCARDI, SIVITZ, QUENZATTI, LAMPE, ZANETTOVICH e PERINI.

I funerali seguiranno oggi 16 corr. alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Mazorana

Ne danno il triste annuncio la sorella, i nipoti, i cugini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 16 corr. alle ore 10.45 dall'Ospedale di San Giovanni.

(Primaria Impresa Zimolo)

† **Danilo Vidonis**

si è spento il 14 u. s. lasciando nel dolore la moglie, il figlio e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi sabato 16 corr. alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La moglie CRISTINA, il fratello e le sorelle, profondamente commossi per le attestazioni di stima e affetto tributate al loro caro

ARCH.

Giovanni Vranizan

ringraziano di cuore quanti in vario modo ne vollero onorare la memoria.

Famiglie: VRANIZAN - TEVINI

Nel II anniversario della scomparsa del caro

Carlo Basaldella

la mamma e i familiari tutti Lo ricordano con affetto.

Una S. Messa verrà celebrata domani domenica 17 corr. alle ore 12 nella Cattedrale di San Giusto.

Nel primo triste anniversario della scomparsa del

CAV. UFF.

Umberto Rinaldi

la moglie, i figli, le nuore e i nipoti Lo ricordano con immutato dolore.

Nel quarto anniversario della morte di

Giovanni Zamberlan

la famiglia Lo ricorda con immutato affetto.

Trieste, 16 maggio 1964

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

LE ORE DELLA CITTA'

Via mare a Grado e Sistiana

Domani avranno luogo le consuete gite via mare a Grado e Sistiana, con partenze da Trieste per Grado alle ore 8.30, da Grado per Trieste alle 18.30; da Trieste per Grignano e Sistiana alle 8.20 e 16.10, da Sistiana per Grignano e Trieste alle 11 e 18.30.

Serata per Miletti

Stasera, alle ore 20.30, nella sala riservata del ristorante *da Dante*, avrà luogo l'incontro conviviale, in onore dello scrittore Vladimiro Miletti, indetto dall'Unione scrittori giuliani e dalmati. Sono invitati i soci, gli amici e i simpatizzanti.

Scolari a Sistiana

Affettuosa accoglienza è stata offerta dal Ristorante Castelreggio a Sistiana agli scolari ospiti dell'Ospedale Infantile di via dell'Istria, in occasione di una simpatica gita compiuta dai ragazzi e dai loro insegnanti nei luoghi più caratteristici della incantevole baia. La cortesia e la generosità è stata particolarmente gradita dai piccoli ospiti, che hanno saputo trarre bellissimi ricordi nel diario della gita.

Prescelto un «cocktail»

Apprendiamo che in una selezione della Società «Stock» di ricette per «cocktails» create da barmen di fama internazionale è stato prescelto per la città di Trieste il Signor Salvatore Gava, Direttore del Bar Ristoratore della Stazione Centrale, con il suo cocktail denominato «Super Excelsior».

Voce Giuliana

Le elezioni regionali sono argomento di ampio esame da parte dell'on. Bologna sul numero di *Voce Giuliana* uscita stamane. Il neoeletto consigliere prof. Nicolò Ramani, esponente del C.L.N. dell'Istria, in una dichiarazione sottolinea inoltre la volontà di adempiere al mandato «con lo stesso impegno con il quale affrontai i problemi del nostro esodo nei momenti più difficili e con quella stessa dedizione con la quale — cittadino di Trieste — mi sono occupato degli Ospedali». Un interessante servizio fotografico su Albona che sta crollando e un esteso notiziario sugli avvenimenti e sulla vita istriana completano il numero.

Precipita da 4 metri un operaio trevigiano

Da una impalcatura alta circa quattro metri è precipitato ieri mattina il minatore Piero Scattolin, di 52 anni, residente a Caerano di San Marco, in provincia di Treviso.

L'incidente è accaduto verso le dieci e mezzo nell'area del costruendo Tempio mariano, nei pressi della Vedetta d'Italia. Lo Scattimin, che lavora per conto dell'impresa edile Cesica di Pordenone, si trovava su una delle impalcature «Innocenti» che compongono un'alta armatura metallica, quando ha messo inavvertitamente un piede in fallo ed è precipitato al suolo, rimanendo ferito dopo un volo di quattro metri circa.

Nel grave infortunio lo sventurato minatore ha riportato ferite e contusioni escoriate alle gambe e contusioni alla regione dorso lombare e al rachide. Soccorso dai compagni di lavoro lo Scattolin è stato trasportato dalla CRI all'ospedale, dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di una settimana.

SEGNALAZIONI

Al lettore P.F., che in una «segnalazione» pubblicata ieri lamentava un «ridimensionamento» dei programmi di Radio Trieste in contrasto con la opulenza della nuova sede della RAI, il direttore della sede, ing. Candussi, risponde: «Senza entrare nel merito della ovviamente soggettiva valutazione del sig. P.F. che, sostanzialmente, non approva — tra l'altro — la costruzione della nuova Sede della RAI, mi sia consentito di rispondere agli altri appunti che ci riguardano. Il sig. P.F. dice: "E' sparita la compagnia di prosa...". Non è vero. Non solo esiste e dispone di due registi stabili, ma trasmette quasi ogni giorno in Rete Nazionale e settimanalmente più volte in Rete Regionale. Il sig. P.F. dice: "Le trasmissioni di varietà sono ridotte al solo «Campanon»". Non è vero. La stessa compagnia di prosa realizza altre due rubriche settimanali del genere e cioè: "Il Fogolar" e "Cari stornei". Il fatto — pure denunciato — che Trieste trasmette al pomeriggio, e non di sera, le registrazioni effettuate al Teatro Verdi, crediamo non implichi un particolare danno per gli ascoltatori, i quali, di sera, dispongono almeno di tre programmi radiofonici e due programmi televisivi nazionali. L'ulteriore appunto infine che "i complessi di musica leggera locali sono quasi spariti dai programmi" contiene una osservazione non del tutto esatta; anche se in realtà — non abbiamo nessuna difficoltà ad ammetterlo — le scritture dei complessi orchestrali sono meno frequenti di un tempo, in ordine ad una recente regolamentazione giuridico sindacale del problema (su scala nazionale e non solo locale), per cui è consentito soltanto un numero limitatissimo di scritture dei medesimi elementi, e in ordine alla constatazione che il numero degli orchestrali di musica leggera disponibile nella Regione è veramente estremamente esiguo, per consentire un numero più alto di rotazioni. Tant'è vero che, anche per questa ragione, Radio Trieste, per le sue produzioni di musica leggera è ricorsa, e tutt'ora ricorre, a utilizzazioni, a rotazione, dei numerosi orchestrali che già fanno parte degli organici del Teatro Comunale "G. Verdi"».

«Ho occasione di viaggiare spesso sulla tranvia di Opicina e devo constatare che la nuova amministrazione fa qualcosa di nuovo (non so se corrisponda al vero la voce, che le vetture non vengano più collaudate ogni giorno). La stagione turistica è alle porte ed io trovo un grande neo alla tranvia, neo che si riassume nei seguenti punti: 1) Le vetture non vengono ripulite a ogni arrivo ad Opicina, per cui sono sempre piene di cicche. 2) I portaceneri, troppo radi e troppo piccoli, sono sempre pieni, segno che nessuno li vuota. 3) Nell'interno delle vetture, dove fumare è proibito, mancano delle cassette o cesti per le immondizie. Ne va del buon nome della città e penso che ovviare a queste manchevolezze non costi molto, nè in denaro, nè in fatica. — S.F.».

«Egregio Sig. Direttore, Sono un assiduo lettore del "Piccolo" e ho visto quanti problemi sono stati risolti grazie alle segnalazioni pubblicate sul vostro giornale. Mi rivolgo a lei con la speranza di veder pubblicata questa mia lettera nella rubrica delle "Segnalazioni" affinchè le autorità comunali possano prenderne atto. Sono un anziano cittadino che abita in via dei Vigneti vicino al cimitero comunale e tutte le domeniche mi reco nella cappella del cimitero per assistere alla S. Messa. Nel vecchio piazzale del cimitero c'è un portone d'ingresso (sempre chiuso) dal quale si raggiunge la cappella in breve tempo, mentre dall'entrata principale la strada è lunga più del doppio. Non sarebbe possibile tenere aperto questo ingresso soltanto alle domeniche all'ora della S. Messa? Penso che ciò non provocherebbe grande scompiglio nel servizio di vigilanza, mentre sarebbe un beneficio per tutti coloro che abitano nella zona, tenendo conto che la popolazione in questi ultimi anni è aumentata in modo notevole. — G. V.».

«Continua, tra l'indifferenza generale, la dolorosa e grave serie di investimenti sulle linee pedonali dove, strano a dirsi, vengono atterrati proprio i deboli, gli incapaci e gli indifesi, coloro insomma che più degli altri dovrebbero beneficiare di queste famose linee. Proprio qualche giorno fa una bambina è stata ridotta in fin di vita mentre, ossequiente alle leggi, stava attraversando la strada nello spazio riservato ai pedoni. Quanto siamo ancora lontani dal cortese viver civile della Svizzera o dell'Inghilterra, dove basta che un bimbo alzi la manina perchè file di guidatori blocchino immediatamente la macchina senza agitarsi senza strombettare e soprattutto senza mai scambiare per un autodromo le strette e modeste vie cittadine! Ma se la cortesia a certuno non riesce spontanea, comincino le numerose forze dell'ordine che girano nella nostra città in divisa e in borghese, comincino una buona volta a lasciar a costui qualche duraturo ricordo. Quando con le buone non si ottiene nulla, allora, è chiaro, bisogna ricorrere ai sistemi convincenti, meglio se applicati da agenti in borghese. — F.C.».

A PROPOSITO DELLA RECENTE MOSTRA

Bertoja e figlio scenografi di classe

È stata una collaborazione preziosa per il nostro teatro prolungatasi in modo decisivo durante un intero secolo

E' aperta in questi giorni a Gorizia, nella sala maggiore della Camera di commercio, la mostra di un gruppo di ventotto bozzetti dello scenografo Pietro Bertoja: la mostra stessa, organizzata dal Centro universitario teatrale di Trieste e dalla rivista «L' Asterisco», è stata accolta con vivo interesse al Circolo della cultura e delle arti di Trieste qualche tempo addietro: non sarà inutile ricordare ora l'attività di questo pittore teatrale della seconda metà dell'Ottocento, svolta in gran parte, con la collaborazione del padre Giuseppe al Teatro di Trieste.

Questo gruppo di scenografie fa parte di un' imponente collezione comprendente bozzetti scenografici in numero di circa 1300, passati in possesso del figlio di Pietro Bertoja ed è una delle collezioni del genere più complete. Una parte delle scenografie dei due Bertoja, insieme ad altre del loro maestro Francesco Bagnara, fu esposta (139 fogli) nel 1962 nella sala delle esposizioni della Fondazione Giorgio Cini all'Isola di San Giorgio a Venezia e Gino Damerini ne curò il catalogo.

Nel catalogo sono nominati però soltanto sei spettacoli per i quali Giuseppe Bertoja avrebbe dipinto gli scenari in collaborazione col figlio Pietro al Teatro Comunale di Trieste; e tra essi figura anche l'opera «Marin Faliero» del 1864, la quale, viceversa non risulta sia stata rappresentata a Trieste sotto tale data in nessuno degli autori che trattano del nostro teatro.

Dalle mie ricerche sulle scenografie locali, a completamento delle opere citate nel suddetto catalogo, si rileva che Giuseppe Bertoja padre aveva dipinto per il nostro teatro, tra il 1855 e il 1865, con interruzioni negli anni 1858 e 1864, scene per almeno una trentina di opere e balli in collaborazione col figlio, e questi dati possono considerarsi sicuri perchè sono stati ricavati da alcune centinaia di libretti delle rappresentazioni teatrali consultati.

Il nome di Giuseppe Bertoja compare per la prima volta quale scenografo a Trieste nel 1830 quando dipinse le scene per il secondo atto dell'opera «Stiffelio», rappresentata in quell'anno in prima assoluta, mentre le scene del I e III atto erano state eseguite da Pietro Pupilli che funse quale stabile scenografo nella nostra città per circa quarant'anni e dipinse gli scenari per quasi duecento spettacoli.

A proposito del grande ballo «Il Giuocatore» del Rota, rappresentato nel 1856, le cronache narrano che «mai ballo si era veduto pari a quello splendidamente allestito, nel che non ultime doveansi contare le scene bellissime del Bertoja». Nello stesso anno, e nel seguente, il Bertoja aveva collaborato nello allestimento scenico di quattro opere, con lo scenografo Luigi Guidicelli che divenne in seguito l'apprezzatissimo scenografo ufficiale del Comunale.

Le scene del ballo «La Grotta d'Adelberga» (1865) furono considerate addirittura un miracolo: lo scenografo doveva avere inventato qualcosa di veramente portentoso per quei tempi e «specialmente la scena della grotta che, a vista degli spettatori, da fantastica si tramutava in quella naturale di Adelsberg (Postumia), aveva letteralmente soggiogato i frequentatori del teatro». Il pubblico triestino tributò grandi onori a questo artista facendolo chiamare perfino alla ribalta, ciò che succed assai di rado anche ai pittori teatrali di gran fama.

Da questi brevi cenni si può già formarsi un'idea dell'importanza che ebbe per il teatro di Trieste la preziosa collaborazione del Bertoja che, insieme al Camisetta, al Pupilli, al Guidicelli e ai tre Rossi, nonchè ad alcuni altri artisti operanti soltanto saltuariamente al nostro teatro, tennero il campo della scenografia per circa un secolo.

Oreste Basilio

L'O.N.M.I. sollecita maggiori aiuti finanziari

Si è riunita ieri a Venezia, sotto la presidenza del gr. uff. Alberto Bagagiolo, l'assemblea dei presidenti e dei commissari straordinari delle Federazioni dell'ONMI delle Tre Venezie per esaminare la situazione di grave disagio che si è verificata, a causa dell'insufficiente finanziamento, in questo importante settore dell'assistenza in favore della madre e del fanciullo. Si è trattato di un esauriente scambio di vedute e di uno schietto dibattito tra persone qualificate ed esperte in grado di valutare il problema nei suoi multiformi aspetti.

Dopo una esposizione introduttiva fatta dal presidente Bagagiolo ed una nutrita discussione nella quale sono intervenuti l'on. Gozzi presidente della Federazione di Verona, il commissario della Federazione di Trieste Corberi, la prof. Zorzi-Ferraro commissario della Federazione di Padova, la signora Giuliari commissario della Federazione di Vicenza, il dott. Guarnieri commissario della Federazione di Rovigo, il comm. Marton presidente della Provincia di Treviso, il dott. Brunati direttore sanitario della Federazione di Trento, il prof. Pellegrini commissario della Federazione di Belluno, la signora Brollo-Selan vice presidente della Federazione di Udine, il comm. Ferracin commissario della Federazione di Treviso e il dott. Bertò Segretario della Federazione di Trento, l'assemblea ha unanimemente riconosciuto che la situazione attuale non è più sostenibile: le Federazioni provinciali sono oggi obbligate ad un insufficiente espletamento dei tradizionali compiti di assistenza sanitaria e sociale cui sono chiamate dalle stesse norme istitutive dell'Ente.

L'urgenza e la complessità dell'esame del problema finanziario e della necessità di non interrompere le assistenze in atto non hanno consentito una più ampia disamina di altri problemi, quali la riforma di struttura dell'Opera, i rapporti delle Federazioni provinciali con la sede di Roma e la esigenza, ovunque avvertita, di uno snellimento burocratico e di una maggiore autonomia amministrativa. Tali problemi saranno oggetto di altre riunioni e di studi da parte dei presidenti, dei parlamentari e dell'Unione delle Province d'Italia.

L'assemblea ha ritenuto soprattutto importante ed urgente rivolgere un appello accorato al senso di responsabilità delle autorità centrali affinchè la necessaria, insostituibile assistenza elargita dall'ONMI non debba subire ulteriori flessioni, inconcepibili con la stessa politica assistenziale dello stato moderno. A tale scopo una commissione, composta dai presidenti delle Federazioni di Venezia, Trento, Trieste e Verona, si recherà nei prossimi giorni a Roma per ottenere dai Ministri del Tesoro, del Bilancio e della Sanità assicurazioni al riguardo.

VENERDI' 22 MAGGIO ALL'AUDITORIUM

Il Kammerspiele Düsseldorf specchio dei nostri tempi

La compagnia del «Kammerspiele Düsseldorf» si è formata nel 1950 per opera di Heinz Utzerath con l'intento di ricercare nuove forme espressive per il teatro. Essa ha portato, da allora, sulla scena, qualificandosi così «teatro impegnato», opere atte a mettere a confronto «come uno specchio dei nostri tempi» l'uomo di oggi con se stesso (Sartre, Jonesco, Beckett, Brecht).

La compagnia del «Kammerspiele Düsseldorf» si è resa celebre oltre i confini locali sia per la fisonomia particolare del suo programma, sia per la sua prestazione artistica d'alto livello.

I «Kammerspiele Düsseldorf» si presenteranno venerdì 22 maggio al Teatro Auditorium, a Trieste reduci da una tournée che li ha portati a Torino, Milano, Firenze (Maggio musicale), Roma e si concluderà a Parigi.

ma.

Lieder del '900 per Arte Viva

Martedì 19 p. v., nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, di via S. Carlo, 2, saranno ospiti per «Arte Viva» (in collaborazione con il CCA) il soprano Erminia Santi e il pianista Piero Guarino. Ambedue gli artisti sono ben noti al pubblico triestino che li hanno applauditi varie volte.

Il programma sarà articolato in maniera da offrire un panorama il più completo possibile della musica liederistica del '900. Verranno eseguite pagine di Busoni, Mahler, Honegger, Messiaen, Kodàli, Bartok, von Einem, Hindemith, Strawinsky, Zafred, Petrassi, Berg, Schoenberg, Webern, Nono.

La manifestazione avrà inizio alle ore 21 precise. L'ingresso è libero.

«Rocco e i suoi fratelli» domenica per il C.U.C.

Il Centro universitario cinematografico comunica che, contrariamente a quanto annunciato, domenica alle ore 21 all'Auditorium verrà proiettato il film di L. Visconti «Rocco e i suoi fratelli». Il film «Chi lavoro è perduto» viene rimandato a domenica prossima.

Documentari tennistici al Circolo Cantieri

Il Tennis Club Triestino ed il Circolo ricreativo aziendale — sezione tennis — del CRDA hanno programmato per il giorno 21 maggio alle ore 19 nella sala teatrale di via S. Francesco 5, la proiezione di una serie di documentari didattici relativi allo sport tennistico.

Cinema all'Italo-francese

Martedì prossimo nella sala del cinema Ariston, via Romolo Gessi, la Associazione culturale italo - francese presenterà, nell'edizione originale, l'ultimo dei film in programma per l'anno accademico 1963-64: «Jusqu'au bout du monde» di François Villiers. La manifestazione è riservata ai soli iscritti all'Associazione.

RASSEGNA DEGLI ORGANISMI DELL'ISTRUZIONE SUPERIORE

GEOGRAFIA ED ECONOMIA NEGLI ISTITUTI UNIVERSITARI

In atto studi e ricerche anche di carattere pratico

Per completare la nostra rassegna degli Istituti scientifici facenti capo alla Facoltà di Economia e Commercio della nostra Università degli Studi, restano da esaminare ancora quelli di storia economica, di geografia e di ricerche economico-agrarie. Per comodità di esposizione ne presentiamo oggi, abbinati, i primi due.

L'Istituto di storia economica è affidato alla direzione del prof. Renato Zangheri. Esso è dotato di una biblioteca di 2500 volumi, riguardanti in prevalenza la storia dell'agricoltura, dell'industria, del commercio dell'Italia e dei paesi europei ed americani, del pensiero economico e finanziario.

Presso l'Istituto sono in corso ricerche principalmente su tre ordini di argomenti: in primo luogo sulla storia dell'economia triestina, con particolare riguardo alle vicende del porto e del traffico commerciale, delle attività bancarie ed assicurative. Il lavoro dell'Istituto è rivolto in secondo luogo allo studio delle origini storiche della economia classica. Infine è in corso una ricerca sulle modificazioni avvenute nell'economia contemporanea e sui fattori storici dello sviluppo.

Il dibattito attualmente in corso sui problemi della crescita economica, viene considerato sotto l'angolo visuale della esperienza storica sia delle economie mature che di quelle sottosviluppate.

Come si vede l'Istituto ha per oggetto studi e ricerche di grande importanza anche di carattere pratico; e quindi ha una sua particolare funzione pure nelle concrete applicazioni per quanto concerne le esigenze degli operatori, non solo locali e regionali, ma di quanti abbiano interesse ai fenomeni esaminati ed analizzati nell'Istituto medesimo.

La fondazione dell'Istituto di geografia risale all'anno accademico 1929-30 e sino al 1960 è stato diretto dal prof. Giorgio Roletto, al quale è succeduto, per due anni, il prof. Giuseppe Barbieri. L'attuale direttore dell'Istituto, incaricato e aiuto, è il prof. Eliseo Bonetti; assistenti volontari sono il dott. Alfredo Cadalbert, il dott. Claudio Degasperi e il dott. Arturo Radetti.

All'Istituto di geografia fanno capo i seguenti insegnamenti: geografia economica (prof. Bonetti), geografia politica ed economica (prof. Valussi), geografia per il corso di scienze naturali e sino all'anno accademico 1962-63, il corso di geografia per le Facoltà di lettere e filosofia.

La biblioteca dell'Istituto annovera 9086 voci di inventario, fra le quali si contano 170 riviste; diverse sono le collezioni complete di cui alcune risalgono al secolo scorso. Il patrimonio librario comprende le più importanti opere italiane e straniere nel campo della geografia generale, antropica, economica e politica; numerosi libri sono anche acquisiti all'Istituto attraverso gli scambi con gli Istituti similari, italiani e stranieri e con le più importanti società geografiche.

I lavori in corso di svolgimento nell'Istituto, oltre alle tesi che riguardano argomenti di carattere regionale, gli studi svolti nell'ambito dell'Istituto concernenti la teoria delle località centrali e delle localizzazioni industriali, riguardano soprattutto ricerche di carattere geografico ed economico regionale. L'Istituto si interessa in modo particolare anche della casa rurale, della storia cartografica della Venezia Giulia.

A titolo indicativo presentiamo alcune pubblicazioni recenti dell'Istituto: a partire dal 1949 esso ha curato tre serie di collane di studi alle quali hanno collaborato i professori Giorgio Roletto, con alcune monografie sulla Russia, l'Austria, la Jugoslavia e Israele; Eliseo Bonetti, con alcuni lavori sulle Alpi orientali e di metodologia nel campo della geografia economica; Alessandro Cucagna, pure nel campo della geografia antropica regionale e della geografia storica; Claudio Degasperi sulla casa rurale e sull'alpeggio; Giorgio Valussi con ricerche di geografia economica e antropica regionale. Il prof. Giuseppe Barbieri, già titolare della cattedra di geografia economica, si è occupato della geografia dei porti italiani e del paesaggio terrestre.

L'Istituto occupa i seguenti locali: uno studio per il direttore, uno studio per gli assistenti, due stanze adibite a consultazione ed una cartoteca. Dispone del seguente materiale scientifico e didattico: due cineprese da 8 e da 16 mm. e da tre proiettori.

Cronache della televisione

GLI ITALIANI NEL CINEMA

Il secondo programma ha trasmesso iersera la quinta puntata del ciclo «Gli italiani del cinema italiano» a cura di Alessandro Blasetti. L'argomento di questo capitolo verteva su taluni aspetti della realtà italiana negli anni del '50, realtà ben diversa da quella che aveva caratterizzato l'epoca precedente.

Il nostro Paese cominciava allora a trovare il suo assestamento, le ferite della guerra tendevano a rimarginarsi, spuntavano il sorriso, un'attitudine a guardare le cose talvolta con l'abbandono della schietta allegria, talvolta col graffio della satira di costume e talvolta con l'occhio alacre della coscienza critica, ma sempre nel segno d'un calore, d'una simpatia affettuosa, per l'umile protagonista del vivere quotidiano, della sua pena, della sua solitudine e anche della sua incrollabile speranza. E gli schermi del cinema italiano si popolarono di personaggi e di situazioni da commedia popolaresca o da dramma sociale. Nasceva la bersagliera di «Pane, amore e fantasia», che determinò, per così dire, l'esplosione di Gina Lollobrigida, vennero i suggestivi temi di Federico Fellini, dallo «Sceicco bianco» al «Vitelloni», a «Cabiria», con l'aceto sul fondo della vena umoristica, le note patetiche di «Umberto D.», del «Ferroviere» e la ironia grottesca dei «Soliti ignoti» e di «Divorizo all'italiana». Questi i motivi che la rubrica di Blasetti ha riproposto ieri attraverso la testimonianza durevole di numerose sequenze cinematografiche.

Anche il primo canale si è messo sulla strada della rievocazione o riesumazione che dir si voglia. Per la sua serata di prosa ha infatti tolto dai vecchi scaffali una commedia di Aldo De Benedetti: «Trenta secondi d'amore». Se il cinema ci ha presentato, con ben altra forza invero, il clima degli anni '50, la commedia di De Benedetti ci ha ricordato invece cos'era il teatro degli anni '30 o su di lì. E non occorre aggiungere altro. Recitavano, sotto la regia di Carlo Lodovici, Lauretta Masiero, Giuseppe Caldani, Franco Scandurra, Laura Carli, Pina Cei e Aldo Giuffrè.

Ber.

Proseque intensa l'attività dell'OAPGD

Si è riunito a Roma, sotto la presidenza del cav. lav. prof. Ernesto Manuelli, il Consiglio d'amministrazione dell'Opera per assistenza ai profughi, che ha approvato il conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1963. La relativa relazione rammenta che nell'anno l'Opera ha inaugurato la Casa di riposo di Sistiana, la Casa del Fanciullo di Prosecco e la nuova sede del Preventorio «Venezia Giulia» a Sappada, nel mentre sono stati impostati i progetti e piani finanziari per assicurare la definitiva sede ai Convitti «Nazario Sauro» di Trieste e «Fabio Filzi» di Gorizia, nonchè tutte le 23 Istituzioni dell'opera avranno una sede moderna e funzionale. Con una spesa di 303 milioni, sono stati assistiti 2343 minori.

Per quanto riguarda le «nuove costruzioni», nonostante le note difficoltà, sono stati ultimati 346 alloggi. Accanto ai 240 alloggi in costruzione, ne sono stati appaltati altri 130. Finanziamenti per 1399 milioni hanno permesso l'impostazione di nuovi programmi, per i quali gli appalti sono stati tutti effettuati, nei primi mesi del 1964. Nel settore del collocamento al lavoro (la relativa legge è scaduta nel marzo 1963) sono stati effettuati 1185 collocamenti.

Questi, in sintesi, i dati più importanti ricavati dalla relazione che, ancora una volta, testimonia la molteplicità e la concretezza degli interventi dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi giuliani e dalmati.

LE CONFERENZE

«La poesia di William Shakespeare» è stato il tema della conferenza tenuta ieri sera — sotto gli auspici della Dante Alighieri — dal prof. Carlo Izzo, ordinario di lingua e di letteratura anglo-americana presso l'Università di Bologna. Con la competenza e la sensibilità che gli sono proprie, l'oratore ha sottolineato — nel 400.o anno della nascita del grande drammaturgo e poeta inglese — quelle che possono ritenersi le principali e fondamentali virtù che hanno caratterizzato l'attività letteraria di Shakespeare. L'ampiezza della gamma dell'illustre drammaturgo è stato l'argomento con il quale il prof. Izzo ha inteso esordire per rilevare il passaggio dalla tragedia più truce alla commedia più spigliata, cosa questa che si può rilevare leggendo le opere di Shakespeare; a questo proposito, l'oratore ha portato molte citazioni, facendo notare al folto pubblico presente il passaggio da espressioni violente e atroci a battute di varietà estrema. Soffermandosi sull'efficacia drammatica del linguaggio di Shakespeare, lo oratore ha fatto cenno a molte opere per sottolineare l'uso di parole semplici e correnti in quasi tutti i dialoghi del poeta inglese. Infine, il prof. Izzo, ha parlato dell'ultimo dramma di Shakespeare: «La tempesta»: un'opera fantasiosa, scritta con una maturità che non si riscontra nelle altre.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste esporrà all'asta martedì e venerdì pegni preziosi; lunedì, mercoledì e giovedì pegni non preziosi emessi o rinnovati fino alla data 30 settembre 1963 se a scadenza sei mesi e 31 dicembre 1963 se a scadenza tre mesi.

L'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Trieste rende noto che presso la segreteria è visibile la delibera relativa al conferimento degli incarichi di insegnamento per l'anno scolastico 1964-65. Il termine di presentazione delle domande scade il 30 maggio.

SPETTACOLI

LA STAGIONE SINFONICA AL «VERDI»

Il concerto Mander-Brezigar

Si dice che Schikaneder, amico di Mozart e librettista del «Flauto magico», cercasse di alleviare le angoscie e le malinconie del grande salisburghese organizzando frequenti riunioni conviviali. In quel periodo vide la luce, tra l'altro, lo stupendo concerto per clarinetto e orchestra scritto per l'amico Anton Stadler. Mancavano pochi mesi alla morte, ma l'infelice Mozart incontrava ancora la sua verità musicale. Ed allora riprendeva l'avvento la serenità illuminata, quella che accetta il dolore e che sa, a tratti, anche dimenticarlo.

Di queste illuminazioni ci parla il concerto per clarinetto, fresco e rasserenante, pur quando la frase ripeta struggenti pensieri, per una miracolosa trasfigurazione. E talvolta anche spensierato, quasi sovrano gioco delle proprie miserie. Ne ha sostenuto la parte solista Giorgio Brezigar, temporaneamente abbandonando le fila dell'orchestra nella quale siede quale primo clarinetto. Ha suonato con piena padronanza della tecnica, con morbida distensione del suono sensibilmente variato nelle screziature del colore strumentale. Lo ha esemplarmente accompagnato il gesto nitido e preciso del maestro Francesco Mander, già apprezzato nell'iniziale concerto di Vivaldi. Vi aveva avuto quali collaboratori i violinisti Baldassarre Simeone e Mario Del Rosso, conseguendo risultati positivi, valutabili anche alla luce della considerazione che sono sempre più frequenti le esecuzioni vivaldiane da parte di orchestre di solisti: il che sta a dimostrare quanta cura richieda la morbidezza del suono.

Infine la seconda sinfonia di Brahms, quella che per l'ariosa freschezza merita una menzione a parte nella sua produzione strumentale, e che proprio a cagione della lievità di spirito incontrò qualche contrarietà nelle prime esecuzioni in Germania. Il m.o Mander ha riconfermato le sue qualità di musicista colto e consapevole, di direttore chiaro ed esigente con un'esecuzione coerentemente scandita, tesa con lucidità e moderata negli abbandoni. Applausi vivissimi dopo ogni esecuzione, con il dovuto omaggio ai solisti e, in particolare, a Giorgio Brezigar evocato più volte al proscenio. Alla fine il successo si è rinnovato assai caloroso per Francesco Mander.

G. d. F.

Mercoledì il concerto Argento-Zafred

Mercoledì alle ore 21 avrà luogo il decimo Concerto della stagione sinfonica, diretto dal M.o Pietro Argento con la collaborazione del duo pianistico Zafred. Verrà eseguito il seguente programma: Malipiero: Cimarosiana (nuovo per Trieste); Zafred: Concerto per due pianoforti e orchestra (nuovo per Trieste); Liadov: Kikimora - Leggenda op. 63; Krennikoff: Prima Sinfonia (nuovo per Trieste). S'inizia stamane alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

Il Nuovo Coro Montasio al Villaggio del Pescatore

Promosso dall'Università Popolare di Trieste, stasera alle ore 20, avrà luogo, presso la Scuola del Villaggio del Pescatore, un concerto corale, sostenuto dal nuovo Coro Montasio, diretto dal M.o Mario Macchi.

Film al Centro americano

Oggi alle ore 17 e 19.30, l'Associazione italo-americana di Trieste presenterà — in collaborazione con la USIS Tre Venezie — il lungometraggio a soggetto «La lunga linea grigia». Questo film a colori, diretto da John Ford ed interpretato da Tyrone Power e Maureen O'Hara, narra la vita di un sergente istruttore americano che si è dedicato con passione ed amore alla preparazione di generazioni di soldati alla famosa Accademia Militare di West Poin. La proiezione è riservata ai soci dell'A.I.A.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica. Mercoledì alle ore 21 decimo concerto della Orchestra del Teatro Verdi. Direttore M.o Pietro Argento con la collaborazione del pianista Zafred.

C.U.C. Domenica alle 21 all'Auditorium: «Rocco e i suoi fratelli», di L. Visconti.

ARCOBALENO. 15.30. Il miglior western degli ultimi 10 anni: «Sfida all'O. K. Corral», con Burt Lancaster e Kirk Douglas. Technicolor.

EXCELSIOR. 16: «Billy Kid furia selvaggia», con Paul Newman nella straordinaria interpretazione del leggendario mancino del West e con Lita Milan. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. Domani alle ore 10 e 11.30 mattinata Cral ECI: «Nemici per la pelle». La grande sfida del secolo. Tom il più scatenato gatto del mondo e Jerry il topo più astuto in una serie indiavolata di avventure in technicolor. Ingresso indistintamente L. 100.

FENICE. 16: «I due mafiosi», in technicolor. Comicissimo, con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia e Moira Orfei. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 15.30: «Il processo», di Orson Welles, con Antony Perkins, J. Moreau, E. Martinelli, R. Schneider, M. Robinson e O. Welles. Vietato ai minori di 18 anni.

NAZIONALE. 14, 17.45, 21.30 (spettacoli continuati): «Cleopatra» in Todd-Ao con Elizabeth Taylor, Richard Burton, Rex Harrison. Il film non verrà presentato, per la corrente stagione, in nessun altro cinema. Prezzi d'ingresso: intero L. 700; Ridotti Enal, militari, ragazzi L. 500.

SUPERCINEMA. 16: «Spionaggio a Gibilterra». Un «suspense» tutto azione e intrighi, con colpi di scena che si susseguono fino all'ultimo fotogramma, con Hildegarde Neff, Elisa Montez e Fausto Tozzi.

SUPERCINEMA. Domani alle ore 10 e 11.30 mattinata. Un grande western: «Sterminio sul grande sentiero». Seguono cartoni animati in technicolor. 90 minuti di spasso per grandi e piccini. Ingresso ind. L. 100.

ALABARDA. 16.30. Spettacolo di gran classe: «David e Lisa». Una inconsueta storia d'amore nel miglior film dell'anno, con la indimenticabile interpretazione di Keir Dullea e Janet Margulin.

AURORA. 16.30. Tony Curtis nel divertentissimo technicolor Universal: «Monsieur Cognac», con K. Kaufmann. Sospesi tessere e omaggi.

CAPITOL. 16: «Un buon prezzo per morire», in Panavision technicolor, con Laurence Harvey e Lee Remick.

CRISTALLO. 16.30. II settimana. La Metro presenta il successo dell'anno: «Intrigo a Stoccolma», con Paul Newman, E. Sommer e G. Robinson. Cinemascope in technicolor.

FILODRAMMATICO. 16: «Il ladro di Damasco». Un film avventuroso e brillante in technicolor, con Tony Russell, Luciana Gilli e Gianni Solaro.

GARIBALDI. 16.30: «Psyco», con Anthony Perkins, Vera Miles, John Gavin e Janet Leigh. Vietato al minori di 16 anni.

IMPERO. 16. Claudia Cardinale nella sua più bella e drammatica interpretazione: «La ragazza di Bube», con G Chakiris.

MASSIMO. 15.30: «I leoni di Castiglia». Spettacolare technicolor storico che rievoca la più apocalittica battaglia della storia, con Broderick Crawford, Cesar Romero e Teresa Velasquez.

MODERNO. 16: «La ragazza più bella del mondo», con Doris Day, Stephen Boyd, Jimmy Durante e Martha Raye. Technicolor.

VIALE. 16: «La valle dei lunghi coltelli». Uno spettacolare ed avventuroso film in technicolor, con Lex Barker e Marie V.

VITTORIO VENETO. 16: «Bodaggio matrimoniale», con Jane Fonda, Tony Franciosa e Jim Hutton. Tratto da una brillante commedia di Tennessee Williams.

ABBAZIA. 16: «I guerriglieri della giungla». Un avvincentissimo episodio di eroismo e d'amore, con J. Ireland e E. Sloane.

ALCIONE. 15.30 ultima 21.30 (filovie 15, 16, 30). Cinemascope technicolor: «La grande fuga», con Steve Mc Queen e James Garner. Una meravigliosa autentica ed eroica storia.

ALDEBARAN. 16: «Le quattro verità». Quattro grandi registri e un cast di attori di fama internazionale per un film sorprendente e moderno. Vietato ai minori di 14 anni.

ARISTON. 16: «Alla fiera per un marito». Una brillante e divertente commedia in cinemascope technicolor, con Pat Boone, B. Darin, P. Tiffin e A. Margaret. Ultimo giorno.

ASTORIA. 17: «Il coltello nella piaga». Avvincente, con S. Loren e T. Perkins.

ASTRA. 16. Paul Newman nella sua straordinaria interpretazione: «Hud il selvaggio».

IDEALE. 16: «Dove vai sono guai», con Jerry Lewis. Comicissimo technicolor.

LUMIERE. 16: «Due samurai per 100 geishe». Cinemascope technicolor, con C. Ingrassia e F. Franchi.

MARCONI. 16: «Winchester 73». Il migliore film di avventura di tutti i tempi, con James Stewart, Rock Hudson, Tony Curtis, Shelley Winters.

NOVO CINE. 16: «Il mattatore di Hollywood». Divertentissimo con Jerry Lewis.

RADIO. 16: «Il figlio di Spartacus». Cinemascope a colori, con Steve Reeves, Jacques Sernas e Gianna Maria Canale.

SERVOLA. 14. Superato forse, soltanto dai «10 Comandamenti»: «Sodoma e Gomorra». Cinemascope technicolor. Un film eccezionale.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «McLintock». Technicolor, con J. Wayne e M. O'Hara.

VOLTA. 17: «L'idolo di Acapulco». Technicolor, con Elvis Presley e Ursula Andress.

RIDUZIONI ENAL: Supercinema, Alabarda, Aurora, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Massimo, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astra, Marconi, Novo Cine.

Conferiti i premi di laurea Ermanno e Fanny Nacinovich

L'Università degli Studi di Trieste ha proceduto al conferimento, per l'anno accademico 1963-64, del premio «dott. Ermanno Nacinovich» della Fondazione «dott. Ermanno e Fanny Nacinovich», per laureati della Facoltà di lettere e filosofia, istituito dal prof. Mario Nacinovich nell'anno 1939. La Fondazione è intestata ad una delle più significative figure della lotta per l'indipendenza e l'italianità delle terre irredente, al dott. Ermanno Nacinovich, giurista e letterato. Nato ad Albona d'Istria da famiglia di stirpe romena, italianizzatasi durante la lunga dimora in Istria, entrò giovanissimo nella lotta politica nazionale e propugnò in tutti i suoi scritti l'italianità della sua terra come suo ideale più alto. Si spense a Roma nel 1916 senza aver potuto salutare la liberazione della sua terra natale.

Il premio «dott. Ermanno Nacinovich» è stato assegnato alla dottoressa Mirella Castelli in Cadorini per la sua dissertazione di laurea in grammatica greca e latina dal titolo «Ricerche sulla lingua di Corinna»; il premio di studio Fanny Nacinovich-Luxa è stato conferito alla dottoressa Eliana Sacerdoti per la sua dissertazione di laurea in Storia romana dal titolo «Su alcuni problemi della politica religiosa dell'imperatore Giuliano».

MOSTRE D'ARTE

Collettiva del Circolo Artistico

La mostra collettiva di primavera, allestita a cura del Circolo artistico nelle sale della galleria Antonio Lonza, propone le consuete difficoltà proprie di queste confuse rassegne, dove si allineano opere di anziani artisti triestini, degni di tutto rispetto, accanto a molti quadri domenicali, degni di altrettanta attenzione ma su un piano del tutto diverso. Malgrado il gran numero di opere (sono presenti una settantina di autori con circa 130 fra quadri e statue) il panorama si presenta abbastanza piacevole e in parecchi punti, a saper leggere non mancano liete sorprese. Citeremo qualche esempio, scelto quasi a caso: Giuseppe Martin di Gorizia giunge, con «I quattro artefici del Risorgimento italiano» fin quasi in prossimità della pop art, su un terreno a Trieste ancora inesplorato: le «malizie» che l'ingenuo pittore dispiega nella composizione (colore a striscia di bandiera sul fondo e immagine del personaggio sovrimpressa) stanno ad indicare che i risultati non possono ritenersi casuali. Di Rinaldo Nuzzolese, che ha inviato da Torino alcuni ottimi disegni, abbiamo citato già altra volta la bravura grafica, ma qui sembra che il sottile tracciato gestuale concluso nella risoluzione geometrica finale abbia contraddistinto un momento particolarmente felice della sua ricerca. Torniamo a Trieste con il surrealismo di Giovanni Cucek, una pittura densa di colore e di spazi tutti pieni e bloccati, quanto accesa da una sfrenata vena di invenzioni simboliste. All'estremo opposto, Loredana Riavini suggerisce con grazia timida i rarefatti intarsi della trama decorativa di cui è sostanziato il suo esile canto. Sempre vivace la partecipazione ferrarese con Antonio Bonetti, che ha pescato questa volta fra le viuzze della nostra vecchia Trieste, e con Alfeo Capra, sensibile interprete del grigiore monocromo nelle valli di Comacchio. Ancora nella zona delle influenze informali sulla arte rappresentativa, incontriamo la luminosa «Partita a scacchi» del triestino Giovanni Tallieri.

Ci siamo lasciati tentare dal gusto delle scoperte e riscoperte in una mostra tradizionalista. E forse abbiamo trascurato a torto alcune fra le opere più certe. Oltre alla magistrale presenza dell'anziano Lucano, rappresentato da una scenetta di genere («Al televisore») e da un paesaggio carsico, sono da menzionare una riuscita veduta di Guglielmo Stracca che esprime l'improvvisa comparsa della primavera nella luce trasparente che inonda, in primo piano, le foglie di un grande albero dorato, un ritratto di Silvano Manzini e un vigoroso ritratto plastico di Adolare Pilsnier.

Ancora fra i triestini abbiamo visto Renato Ariosi, sobrio descrittore tonale delle «Case a Bagnoli», Aldo Bressanutti, impegnato in una preziosa ricerca di motivi ambientali testimoniata dalle tre tavolette minuscole ispirate a Cittavecchia che ricordano Sofianopulo, purtroppo assente dalla rassegna, Paolo Cumar, con il suo «Vicolo di Santa Croce», Giuliana Griselli, pervenuta a soluzioni quasi astratte, Bruno Riva, perspicace e nitido bozzettista nei suoi bianco-neri, Gianni Roma, impressionisticamente pronto ad afferrare la verità dei «Pioppi della cartiera», Angelo Sallusti con «Il riposo», Alberto Visintini soffermato ad una curiosa monocromia verde di intensi sfumati. Abbiamo forzatamente trascurato molti altri: Mario Bessi, Adolfo Bragolini, Guido Buttiro, Ennio Cechet, Bruno Chiozza, Nino Correr, Mario Decleva, Giorgina Forasacco, Vittorio Gasparini, Ottone Griselli, Daria Krosel, Carlo Mazzoleni, Luciano Munari, Giorgio Pentassuglia, Arnaldo Petrone, Mario Pilato, Silvio Radivo, Pia Russatti, Nadia Sferza, Romeo Stocchi, Claudio Tessitore, Bianca Valamarin, Annibale Videni, Silvano Viscovich, Bruno Zeper, Oscar Bardi, Marj Falzes, tutti da Trieste.

Fra gli artisti della regione sono da menzionare Nora Carella Chiappulini da Palmanova, Giorgio Cavallaro da Gorizia, Massimo Pavon da Pordenone, Pietro Sam da Pordenone, Alma Ventin da Gorizia.

Infine la rappresentanza delle altre province italiane si arricchisce della presenza, spesso autorevole e confortante, di Nicola Andreace da Massafra, di Biagio Biasi da Torino, di Mario Cardone da Sulmona (sicuro artista di modi astratti), di Anna de Ruvo da Bari (che predilige i paesaggi fauvisti) di Annella Fabbro da Torino, Arturo Giachino da Torino (ricordiamo la sua efficace «Baita di montagna»), Romolo Lomoro di Torino (si veda «L'incanto invernale»), Carlo Musso di Torino (fedele ad un solido realismo), Carlo Riccardi da Casteggio («Primavera sull'Oltrepò» di sapore chiarista), Enrico Scuffi da Firenze, Maria Rosaria Torre da Napoli, Marcello Verdelli, (triestino di nascita ma parmense d'adozione, già noto al pubblico concittadino per le sue buone prove nei monotipi) Paolo Fabbri da Ferrara, Giuseppe Labate da Firenze.

I. N.

Miroslav Sutej

Una mostra personale su ricerche visive nell'ambito della grafica in serigrafia ha accompagnato il sesto concerto della stagione di Arte Viva. Erano in programma musiche di Pousseur, Webern, Bussotti, Donatoni, e Canino eseguite dalla Società cameristica italiana con la partecipazione del soprano Liliana Poli; nella piccola galleria del Circolo della cultura e delle arti è stata inaugurata contemporaneamente la mostra d'arte comprendente dieci fogli in bianco e nero di Miroslav Sutej, incisore croato appartenente alle correnti programmate.

Il foglietto d'invito alla mostra reca la presentazione dettata da Vera Horvat-Pintaric per la mostra di Sutej alla galleria del Deposito di Boccadasse: «Il materiale visivo di base di cui Sutej si serve, fa parte, direttamente o indirettamente — scrive la Horvat-Pintaric — del mondo della tecnica contemporanea. Ne nasce una realtà visuale che, senza avere alcun rapporto con la natura antropomorfa o paesaggistica, è basata non soltanto sui dati della natura «urbana» e sui suoi soggetti, ma anche su tutto quello che oggi viene creato e scoperto, e quindi anche su tutte le informazioni visuali relative ai ritrovati e alle ricerche tecnico-scientifiche che ci vengono comunicate per mezzo della fotografia... A volte nozioni «astratte», come, ad esempio «campo elettromagnetico» o strutture ignote e invisibili dalla materia, diventano dati di una realtà percepibile dall'occhio grazie alla microfotografia, alla radiografia, alla fotografia stroboscopica e telescopica...».

Si tratta insomma di una sorta di nuovo realismo che trae argomento per la rappresentazione figurale non dagli aspetti consueti del mondo ma dagli inconsueti panorami che si svelano all'osservatore scientifico. Diremo meglio e di più: le modalità stesse di osservazione (gredienti delle microstrutture rivelate con rifrazioni particolari, studi nel campo della psicologia sulla precezione delle tessiture e sulla gestalt dello spazio) vengono sussunte dallo artista come stimolo all'invenzione linguistica. Che tale rimane (e cioè libera e cioè poetica) anche se sviluppata nel cosmo appena appena illuminato dall' aurorale intuizione di leggi matematiche. Gli strumenti realizzativi adottati da Sutej sono assai simili a quelli della incisione tradizionale, salvo, come nel caso di parecchi altri «programmati», l'impiego della serigrafia che consente una resa più brillante ed intensa dei neri. Bianchi e neri costituiscono la ridottissima scala cromatica del grafico. Le forme sono dettate da una tessitura. A volta vera e propria tessitura (percepita quindi dall' osservatore come un colore continuo), a volta fermata dalla definizione di minuscole forme costanti, a volta, infine, trasmutata, senza soluzione di continuità dall'uno all'altro modo.

L'effetto più appariscente e suggestivo per il profano è offerto dalla illusione tridimensionale (sembra che queste immagini creino una profondità spaziale, al di qua e al di là della carta, entro la quale sono situati i minuscoli segni neri). Ma analoghi espedienti sono peraltro familiari a chi (come i pochi triestini che hanno avuto cura di seguire le mostre d'arte programmate, prima alla «Cavana» poi ad «Arte Viva») conosca i grafici impegnati nelle ricerche visuali.

La caratteristica peculiare di Sutej è data, invece, dalla capacità di risolvere nella unicità e nell'emblematicità della risoluzione finale la particolarità della invenzione gestaltica. Vogliamo cioè dire che il ritrovato illusionistico non si chiude in se stesso, ripetendosi all'infinito entro la cornice del quadro, ma interseca una seconda e concomitante invenzione che lo vuole strumentalizzare rispetto all'immagine arcana e solenne che l'artista ci consegna. Spirali spezzate e monche, ovali rincorrentesi, croci sprofondate entro la tessitura uniforme: questi i temi di Sutej, variati e pur sempre l'un all'altro imparentati dalla segreta volontà di ritrovare la misura dello spazio umano anche lungo la impervia via dello scientismo. Sembra a tratti che siffatta preoccupazione induca l'incisore a deflettere sulla via di un astrattismo già collaudato (Klee o Mirò) e può darsi che in effetti così succeda, in qualche particolare e più marcato accento. Ma quando spazio gestaltico e immagine finale coincidono, raggiungendo spesso una singolare forza organica, Sutej conquista la sua vittoria.

Che potrà anche sembrare piccola vittoria. Ma le ricerche programmate e la pop art sono le correnti più interessanti della presente stagione. Non tenerne conto per coltivare il modesto orticello postimpressionistico, informale e neocubista, potrebbe anche rivelarsi decisione poco saggia.

Nuovi orari dell'A.C.T.

L'Automobile Club Trieste comunica che, a partire dal 18 maggio 1964, gli uffici osserveranno il seguente orario di sportello: giorni feriali (escluso il sabato) dalle ore 8.30 alle ore 12 e dalle 17 alle 18.30; sabato dalle ore 8.30 alle 11.30.

Il Pubblico registro automobilistico rimarrà aperto dalle ore 9 alle ore 12.

C.A.I. - Società Alpina delle Giulie. Mostra di fotografie di montagna e delle grotte carsiche. La Società Alpina delle Giulie, indice per la prima quindicina del mese di giugno, la sua XLIII mostra fotografica. L'esposizione avrà luogo nella sede sociale di piazza Unità d'Italia 3. I soci sono invitati a notificare quanto prima, la loro adesione alla segreteria sociale.

Notiziario scolastico

Presso l'Istituto Statale d'Arte per l'arredamento e la decorazione della nave e degli interni «Enrico Nordio» di Trieste sono aperte le iscrizioni agli esami d'idoneità e licenza per l'anno scolastico 1963-64. Le domande in carta legale con i prescritti documenti devono pervenire alla segreteria dell'Istituto entro il 31 maggio.

Libri nuovi in Biblioteca civica

Filosofia e psicologia. Filippani-Ronconi: «Storia del pensiero cinese» (3-14073).

Scienze sociali. Bauer: «L'educazione degli adulti» (3-14067).

Letteratura. Dickinson: «The poems» (4-4349); Ginzburg: «Scritti» (3-14072).

Storia, geografia, biografia. Hatch: «Giovanni XXIII» (3-14071); Caras: «L'Antartide» (2-14293).

Nota — Il numero tra parentesi indica la collocazione del libro.

IL VETERINARIO DI BARENGO COLPEVOLE DI OMICIDIO VOLONTARIO PREMEDITATO

A Ferrari condannato a trent'anni sono state concesse le attenuanti

L'imputato alla lettura della sentenza ha serrato disperatamente le mascelle e ha fissato il Presidente con occhi allucinati - Condonato un anno di carcere

Imperia, 15

Dopo nove ore di Camera di consiglio la Corte d'Assise di Imperia ha condannato questa sera alle ore 19.30 Renzo Ferrari a 30 anni di reclusione, di cui uno è stato condonato.

Renzo Ferrari ha ascoltato la lettura della sentenza serrando le mascelle nello sforzo evidente di mantenersi calmo, tutto proteso verso il Presidente. Subito dopo il verdetto la folla non ha reagito come si sarebbe pensato. C'è stata una certa agitazione, ma nel complesso la forza pubblica è riuscita a mantenere la massima calma. Decine e decine di flash sono scattati sull'imputato, mentre gli avvocati Sorgano, Moreno e Sulo salivano sulla panca sotto la loggetta dell'imputato.

La Corte d'Assise di Imperia che ha giudicato Renzo Ferrari, era entrata in Camera di consiglio alle 10.25, al termine delle repliche dei difensori. Pochi istanti prima, l'imputato aveva risposto alla domanda di rito del Presidente, con queste brevi parole: «Signori giudici, signori giurati, ho fiducia in voi: attendo sereno».

Una risposta per nulla drammatica, pronunciata lentamente, come da uno che abbia pensato a lungo ciò che deve dire e poi lo reciti, parola per parola. Apparentemente calmo, un po' pallido, il volto smagrito, Renzo Ferrari è rimasto in piedi osservando i giudici che, uno dopo l'altro, entravano in Camera di consiglio dalle due porticine situate sul fondo dell'emiciclo. Per un po' nessuno si è occupato di lui: gli avvocati raccoglievano le loro carte, ricevevano i complimenti degli amici; i fotografi ricaricavano le macchine, i giornalisti finivano di scrivere

L'udienza era cominciata con una comunicazione del Presidente, riguardante l'incidente avvenuto ieri fra il patrono di Parte civile, avv. Bruna ed i giornalisti: «L'avvocato — ha detto il dott. Garavagno — essendo impossibilitato a venire di persona, mi ha incaricato di dire che nelle sue affermazioni non vi era alcuna intenzione di offendere la categoria dei giornalisti.

Subito dopo si è avuta la replica dell'avv. Moreno: una replica breve, chiara e sintetica. Controbattuti gli argomenti del P. M. circa le perizie, il giovane legale sanremese ha posto nuovamente l'accento su alcuni particolari che destano non poche perplessità in questo processo: prima di tutto il teste Scotti, colui che si trovava nell'ufficio postale della stazione di Milano all'ora di spedizione del pacchetto. «E' l'unica prova visiva — ha detto Moreno — ed è una prova chiaramente negativa: lo Scotti non riconosce Ferrari, eppure a quell'ora in quell'ufficio, c'erano solo due o tre persone».

«Era abbastanza tranquillo — ha riferito il legale all'uscita — certo non si nasconde la difficoltà della sua posizione e non si fa molte illusioni. Si è informato sulle modalità dell'appello, sui termini per presentarlo, ed ha chiesto se sarà trasferito, in quel caso, al carcere di Genova o se resterà invece ad Imperia».

ORE 12.25. L'attesa continuava ancora: la Corte è ritirata in aula di Consiglio ormai da oltre due ore. Poche persone sostano ancora nell'aula: saranno una quarantina; c'è anche qualche giornalista e qualche fotografo. La piazza antistante il Palazzo di Giustizia inondata di sole, è quasi deserta. Si è appreso che tutti i giurati ed il Presidente si sono portati da casa la colazione. Solo il giudice «a latere», Varalli non aveva preso nulla, sicchè si è fatto portare dei panini e due bottiglie di birra da un bar vicino al Tribunale.

ORE 14.30. La Camera di consiglio dura ormai da quattro ore e non è uscita alcuna notizia, alcun indizio che possa lasciar fare una previsione sull'ora in cui giungerà la sentenza, La gente è tornata nell'aula, dove qualcuno addirittura si era portato la colazione per non perdere il posto: qualche panino, una bottiglietta di birra od una aranciata in un involto o nella borsa della spesa. Ora le persone in attesa sono circa un centinaio. Anche Ferrari ha fatto colazione all'una e mezzo, nella saletta dove sta attendendo il suo destino. La colazione è stata portata da un ristorante vicino: niente primo piatto; solo due cotolette alla milanese, birra e frutta. Suo cugino gli ha fatto compagnia.

In precedenza l'imputato aveva ricevuto la visita del cappellano del carcere che gli aveva portato una lettera della madre. Nella lettera la signora Masazza scrive al figlio di sperare e pregare e gli raccomanda di fare la Comunione. Ferrari si è commosso.

ORE 15.30. Arma di Taggia. «Non vorrei mai essere una giurata, ma se lo fossi lo giudicherei colpevole» così dice la vedova del «bitter». E' un pomeriggio afoso, come d'estate. I giornalisti hanno bussato alla sua porta ed è venuta ad aprire lei stessa: rossa in viso, lo sguardo aggressivo: «Insomma cosa volete! Quando vi vedo mi si rimuove lo stomaco» e il volto le cambia colore. Poi si calma, ma non dice di entrare: si asciuga le mani nel grembiule e spiega:

«Io ce l'ho con tutti».

«Veramente signora — osserva uno — qualche giornale l'ha aiutata».

«Non è vero — risponde — non mi ha aiutato nessuno».

«Per quale ragione può affermare che Ferrari è colpevole?».

«In base a quello che so: ha detto tante bugie che non doveva dire».

«Intende riferirsi alla questione delle minacce?».

«A questo e ad altre cose», lo dice con decisione.

«Ma gli darebbe l'ergastolo? Questa parola non le fa paura?»

«No, l'ergastolo no, ma 24 anni sì».

«Quindi non le dispiacerebbe se fosse condannato?».

A questa domanda la vedova non sa dare una risposta precisa: prima dice che di Ferrari non le importa più niente, poi che un castigo, in fondo, lo merita; quindi aggiunge che è giusto che sia condannato, anche per i suoi figli; infine dice che, tutto sommato, le fa pena.

Imperia — La folla, a stento trattenuta dai carabinieri, cerca di travolgere lo sbarramento per assistere alla lettura della sentenza co nla quale il dottor Renzo Ferrari è stato giudicato colpevole e condannato a trent'anni di reclusione

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

La Difesa ricorrerà in Corte d'Appello

«Ha sentito cosa hanno detto i difensori del Ferrari su di lei? Lo sa che l'hanno accusata apertamente?».

«Torgano e Moreno sono stati dei villani con me... di Ciurlo non so niente: sono due giorni che non leggo i giornali», ma si capisce benissimo che della arringa dell'avv. Ciurlo non ha perso una battuta. «Vedrà» poi il mio avvocato cosa ci sa da «fare» aggiunge».

Ultima domanda: «E se fosse assolto?». La vedova allarga le braccia e non risponde.

ORE 16.30. L'aula della Corte di Assise è già quasi piena. Le donne con la borsetta non possono entrare; ci sono agenti di P. S. che impediscono l'ingresso. La ragione è di evitare che qualcuno possa introdurre nell'aula oggetti pericolosi. Qualche donna torna indietro, ma le più preferiscono abbandonare la borsetta per terra ed entrare. C'è già un mucchio di borsette nell'angolo accanto alla porta. Nel corridoio del Palazzo di Giustizia, al piano terreno, staziona già da un pezzo una compagnia di carabinieri.

Ferrari continua a mostrarsi fiducioso: il signor Lorenzo Molle, il barista di piazza De Amicis che gli ha portato un caffè, gli ha sentito dire «Sono calmissimo». Ferrari però ha detto di non poter sopportare l'idea dell'ergastolo: «Piuttosto la pena di morte». Il barista dal canto suo ha detto: «Io lo lascerei andare a casa».

Nel corridoio i giornalisti hanno incontrato il cugino dell'imputato, Gino Ferrari. Gli hanno fatto qualche domanda sullo stato d'animo del suo congiunto ed egli ha risposto: «L'avessi io la sua fiducia».

ORE 17.30. Sono passate sette ore di Camera di consiglio e l'attesa continua. La madre di Renzo Ferrari trascorre questa interminabile attesa a Barengo, da sola. Non vuole nessuno. Ascolterà la sentenza per radio, come già ascoltò le richieste del P.M.: lo ha detto il signor Raffaele Iossa, un amico di infanzia di Ferrari. L'uomo aveva il volto disfatto e gli occhi arrossati, molti ritenevano fosse un parente dell'imputato.

L'avv. Bruna, patrono di Parte civile, è venuto in aula a «dare un'occhiata». Qualcuno gli ha chiesto le previsioni: «Non so — ha risposto — è molto difficile dirlo; Ferrari è un disgraziato, gli diano pure le attenuanti generiche». Il patrono in sostanza si allinea alle «richieste» della vedova: 24 anni.

In aula c'è anche la professoressa Sturlese, che fece la perizia dattilografica d'ufficio sulla «Lexicon 80» del Comune di Barengo. E' venuta col marito ed ora attende anche lei la sentenza. Tutti la ricordano nel momento in cui disse: «Sì, sono tranquillissima, la lettera del bitter è stata scritta proprio con quella macchina». La signora non crede che Ferrari sarà condannato all'ergastolo: anche lei pensa che il verdetto sarà di 24 anni, oppure trenta.

ORE 18.30. Ferrari è sempre nella stanzetta dove è stato condotto stamattina. I giornalisti hanno potuto parlare con un suo amico il quale oggi ha pranzato insieme a Gino Ferrari: «Abbiamo parlato di tante cose — ha detto — del tempo di prima e di quel che si presenta oggi. Ferrari è come uno che, condannato alla sedia elettrica, spera che all'ultimo momento manchi la corrente. Continua a dire: "Tanto lo so", eppure, al tempo stesso, continua a sperare che ciò non avvenga. Ha un volto strano ed un modo di fare che non comprendo più — ha proseguito lo amico —: prima non era così; era un uomo gioviale, sempre pronto alla battuta, attivissimo: gli piaceva il suo lavoro e lo faceva con passione; quello che gli dispiace di più ora è la inattività. Ma ha dovuto sforzarsi e si è adattato alla vita del carcere, una vita vissuta giorno per giorno. Se anche uscisse tra 24 anni sarebbe egualmente un uomo finito».

ORE 18.45. Un agente di P.S. ha avvertito il Pubblico Ministero, dott. Sanzo che la sentenza è ormai questione di minuti: una mezz'ora. Siamo al tramonto; sulla Piazza De Amicis si nota una grande agitazione; la notizia s'è diffusa in un baleno. Tutti vorrebbero essere in aula, ma il locale è già superaffollato. Dentro tutti gli sguardi sono fissi sulla porticina dalla quale tra poco usciranno i giurati.

ALLE 19.05 sono entrati in aula i due carabinieri in alta uniforme che montano la guardia alle spalle del Presidente. In aula si è fatto silenzio. Alle 19.07 Ferrari è stato accompagnato nella sua loggetta; con lui si trovavano cinque carabinieri. L'imputato è rimasto in un primo momento in piedi, cercando di evitare gli sguardi della folla e dei giornalisti, gli scatti dei fotografi. Guardava il soffitto, oppure di fronte a sè, l'emiciclo. Poi gli si sono avvicinati gli avvocati, in particolare Moreno che ha parlato con lui a lungo. Anche don Pelle, il cappellano del carcere, gli si è avvicinato ed egli si è chinato a stringergli la mano.

Alle 19.37 è squillato nell'aula il campanello che ha annunciato l'ingresso della Corte; si è fatto all'improvviso un gran silenzio; Ferrari ha cominciato a fissare, come calamitato, la porticina dalla quale sarebbero usciti i giurati. Un minuto dopo la Corte era in aula ed è stata pronunciata la sentenza.

Subito dopo la lettura della sentenza, Ferrari ha abbracciato il cugino: «Non piangere, Gino — gli ha detto — pensa alla mamma: il destino si è accanito contro di me».

Renzo Ferrari ha ottenuto le attenuanti generiche e la Difesa considera questo un ottimo risultato. L'avv. Moreno ha detto: «E' il primo successo perchè poteva essere l'ergastolo; in appello si potrebbe andare abbastanza facilmente a 24 anni».

Come si è arrivati al 29 anni? Prima della sentenza, mentre si discutevano le varie possibilità, si sostenevano, negli ambienti giudiziari, soprattutto due ipotesi: l'ergastolo o i 24 anni. Il primo nel caso della mancata concessione delle attenuanti generiche; il secondo nel caso inverso. L'iter seguito dalla Corte invece è stato il seguente: per il reato principale (omicidio volontario aggravato dalla premeditazione e dall'uso di sostanze venefiche) che comporterebbe la pena dell'ergastolo, sono state riconosciute le attenuanti, sicchè la condanna è scesa a 24 anni. I due reati di tentativo di omicidio, dei quali era anche imputato il Ferrari, sono stati degradati a semplici lesioni e così la pena è stata portata a 30 anni. Un anno infine è stato condonato poichè il decreto del Presidente della Repubblica del 24 gennaio '63 prevede il condono di un anno per i reati avvenuti entro il dicembre 1962.

Dei 29 anni Ferrari ne ha scontati già quasi due; ne rimangono 27; lui ne ha 44. Se le cose resteranno invariate uscirà a 71 anni, ma i difensori confidano nell'appello, almeno per la riduzione a 24 anni.

Renzo Ferrari è stato poi condannato al risarcimento del danno da liquidarsi in separata sede in favore dei figli minori di Tino Allevi, Giancarla e Carlo, rappresentati legalmente dalla madre Renata Lualdi costituitasi Parte civile, con una provvisionale di un milione di lire e cinquecentomila lire per spese, ivi compresi gli onorari del difensore di Parte civile, avv. Settimio Bruna.

Inoltre Renzo Ferrari è condannato al risarcimento del danno da liquidarsi in separata sede in favore di Arnaldo Paini più 300 mila lire di spese, ivi compresi gli onorari per il difensore avvocato Giuseppe Contino.

La Corte ha disposto che Renzo Ferrari sia sottoposto a tre anni di libertà vigilata dopo aver scontato la pena. Infine ha assolto Renzo Ferrari e Renata Lualdi dalla imputazione di procurato aborto, perchè il fatto non costituisce reato.

I difensori di Renzo Ferrari hanno già firmato il ricorso in appello contro la sentenza. Il P. M. dott. Antonino Sanzo, si è riservato di appellarsi, dopo un colloquio col Procuratore generale.

Renata Lualdi, intervistata stasera nella sua abitazione di Arma di Taggia, ha accolto i giornalisti con maggiore cordialità: appariva più distesa e spesso sorrideva.

«Cosa ne pensa della sentenza?» è stato chiesto.

«Certe notizie — ha risposto la Lualdi — non fanno mai piacere, non si vorrebbe mai il male degli altri, comunque sono contenta che tutto sia finito».

«Ma di lui, di Ferrari, che pensa?».

«Renzo poveretto mi fa tanta pena, ma se è colpevole è giusto che paghi: i miei bambini sono rimasti senza padre».

«Che pensa del giudizio della gente?».

«Sono convinta che le donne che mi odiano, lo fanno perchè hanno commesso i miei stessi peccati».

«Cosa pensa di fare ora?».

«Hanno scritto che mi trasferirò da Arma di Taggia, ma non è vero: qui ci sto bene, ho il mio lavoro e posso pensare all'avvenire dei miei figli, quindi rimango».

DICE RENATA LUALDI: «HA DETTO TANTE BUGIE...»

Secondo punto: «Perchè Ferrari avrebbe dovuto spedire il pacchetto proprio dall'ufficio postale della stazione dove molte persone avrebbero potuto riconoscerlo? Semmai sarebbe stato più conveniente per lui andare alla posta centrale di Milano».

Terzo punto: «Milano si raggiunge facilmente anche dalla Riviera: c'è un treno che parte verso le nove ed arriva a Milano alle 11.10, pressappoco l'ora di spedizione del pacchetto».

Quarto punto: Nel processo non si è riusciti ad acquisire la certezza di dove si trovasse il Mattei il 23 agosto 1962. L'alibi del «terzo uomo» non è provato.

Quinto punto: Il Paini partì da Borgotaro il giorno 22, alle due di notte: anche per lui Milano era facilmente raggiungibile. Il compito dell'avv. Moreno si è così concluso.

La replica dell'avv. Ciurlo, levatosi a parlare subito dopo, è stata travolgente. Con una oratoria efficacissima, priva di qualsiasi retorica, il difensore ha delineato un nuovo quadro delal situazione processuale, alla luce delle osservazioni del P. M., ponendo precise richieste in relazione alle varie prospettive nelle quali la Corte potrà considerare la figura di Renzo Ferrari.

Ieri, nella replica, l'avv. Bruna aveva parlato di un triangolo ai cui vertici si trovavano l'Allevi, Ferrari e la Lualdi. Lo avv. Ciurlo ha ripreso questa immagine attribuendovi il seguente significato: «Un detenuto, un morto ed una donna, causa di questa situazione, che viene e va liberamente». «Noi non denunciamo nessuno — ha aggiunto il legale — perchè nessun patrono, nessun difensore, nessun cittadino lo fa se non ha la certezza, ma qui si è parlato di indizi ed allora, indizio per indizio, noi parliamo anche di questi che sono essi pure consacrati nelle carte processuali». Ed ecco le singole contestazioni: il capitano Teobaldi avrebbe dovuto seguire fino in fondo queste piste; l'espressione «i campioni vanno bene» è una delle ombre di questo processo; la storia del «ritorno all'ovile» della Lualdi è «una bestemmia con la quale si è tentato di ingannare la Corte».

Il difensore ha concluso prospettando la situazione di un Ferrari colpevole «poichè un avvocato deve considerare anche questo», ed ha esclamato: «Hanno dato l'art. 62 (le attenuanti) agli assassini di Amsterdam e non lo si dovrebbe dare a Ferrari? Non mi è piaciuto — ha aggiunto l'avv. Ciurlo — quel tragico invito alla confessione fatto ieri dal P. M. L'imputato le attenuanti generiche o le merita o non le merita; bisogna ricordare che 24 anni sono tanti per chi ne ha già 44. Comunque non si mercanteggia su queste cose!».

Il difensore ha concluso rivolgendosi ai giudici: «Avete davanti a voi tutto il processo ed occorre che una fusione completa sia fatta. La parola di Ferrari è stata infelice, abbiate voi voce per lui: l'accusa gli ha preparato una cassa della quale ha detto: "Il coperchio non lo metto". Dio illumini la vostra buona ragione».

La stanzetta dove Ferrari attende la sentenza è al secondo piano del Palazzo di Giustizia. E' l'ufficio di un magistrato, Presidente di sezione: ha due finestre che si affacciano sulla piazza De Amicis, dove la folla sosta ancora a gruppetti. Ferrari è seduto su una poltroncina di pelle verde e conversa con il cugino, con un amico di Borgomanero, e con il veterinario di Cavour, Domenico Borgna.

A mezzogiorno è giunto l'avv. Moreno per una breve visita:

RADIO E TELEVISIONE

Da oggi la TV inizia l'affascinante serie delle telecronache dirette del Giro d'Italia. Alle 15 il «Nazionale» trasmetterà l'arrivo a Garda della prima tappa della popolare corsa. Alle 21, Milva, Arigliano e Villa presenteranno «Il Cantatutto», rivista canora di Amurri e Faele; farà seguito, alle 22.10 «La casa in Italia» con una puntata dedicata a «un posto per costruire». Il «Secondo» aprirà alle 21.15 con «La lunga notte», racconto sceneggiato; alle 22.05 inizierà una nuova rubrica, «Cordialmente», che si occuperà di informazioni varie. Presenterà, assieme ad Andrea Checchi, la graziosa Anna Maria Gherardi.

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Un disco per l'estate; 9: Fogli d'album; 9.20: Canzoni; 9.45: Un disco per l'estate; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Musiche di F. J. Haydn; 12.15: Arlecchino; 13: Giornale; 13.15: 47.o Giro d'Italia; 13.30: Motivi di sempre; 13.45: Un disco per l'estate; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.30: Le manifestazioni sportive di domani; 15.50: Sorella Radio; 16.40: Musica lirica; 17: Giornale; 17.25: Estrazioni del Lotto; 17.30: Musiche da camera di F. Schubert; 18.45: Musica da ballo; 19.10: Il settimanale dell'industria; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale - 47.o Giro d'Italia; 20.25: Quindici anni di Premio Italia: «Il generale Federico», di J. Constant; 22: Storia d'Italia dal 1915 al 1943; 22.30: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.20: Notizie; 8.40: Canta A. D'Angelo; 8.50: Un disco per l'estate; 9.15: Ritmo fantasia; 9.30: Notizie; 9.35: Un cicerone che si chiama... - Le ispiratrici; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.10: 47.o Giro d'Italia; 11.20: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 11.55: Un disco per l'estate; 12.05: Orchestre alla ribalta; 13: Appuntamento alle 13; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Angolo musicale; 15.15: Recentissime in microsolco; 15.30: Notizie - 47.o Giro d'Italia; 15.35: Un disco per l'estate; 15.45: Concerto in miniatura; 16.10: Rapsodia; 16.50: Ribalta di successi; 17.05: Musica da ballo; 17.30: Notizie; 17.35: Estrazioni del Lotto; 17.40: Musica da ballo; 18.30: Notizie; 18.35: Tennis: Coppa Davis - Incontro Italia-Rodesia; 18.45: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera 19.50: 47.o Giro d'Italia; 20: Antologia leggera; 20.30: Notizie; 20.35: Incontro con l'opera: «Così fan tutte», di W. A. Mozart: 21.30: Notizie; 21.35: Io rido, tu ridi; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche del Settecento; 10.30: Antologia di interpreti; Un'ora con P. J. Ciaikowski; 14: Recital dell'Ensemble Baroque de Paris; 14.55: Grand-prix du disque; 15.15: Suites e divertimenti: 15.45: Compositori contemporanei; 17: Università internazionale; 17.10: Musiche di A. Dvorak; 17.30: Cifre alla mano; 17.40: Musiche di J. Rodrigo.

TERZO PROGRAMMA

18.30: La rassegna; 18.45: Musiche di C. Merulo; 19: Libri ricevuti; 19.20: Cinema e pubblico; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di A. Vivaldi; 21: Giornale; 21.20: Piccola antologia poetica; 21.30: Concerto diretto da R. Albert.

LOCALI TRIESTE

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.20: Un'ora in discoteca; 14: Mio Friuli - Racconti di D. M. Turoldo: «Mia madre»; 14.10: Ezio Vittorio: «Spiritual» - Orchestra sinfonica di Udine diretta dall'autore; 14.20: L'Istria nei suoi canti - a cura di G. Radole: Dal ciclo della vita umana: «Amore e matrimonio»; 14.30: Motivi popolari triestini - Orchestra Casamassima; 14.45: Lectura Dantis - Paradiso: Canto XXX - Lettore Antonio Crast; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musica sacra; 8.45 (17.45): Sonate dell'800; 9.30: (18.30): Musiche di G. Martucci; 10.30 (19.30): Piccoli complessi; 11 (20): Un'ora con C. Saint-Saëns; 12 (21): «La fiera di Sorocinski», opera in tre atti di M. Mussorgski: 13.50 (22.50): Recital del violoncellista G. Selmi; *15.30: Musica sinfonica in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Caffè concerto; 7.45 (13.45 e 19.45): Canzoni di casa nostra; 8.30 (14.30 e 20.30): Jazz europeo; 9.15 (15.15 e 21.15): Falclore in musica; 9.35 (15.35 e 21.35): Suonano le orchestre dirette da R. Anthony e R. Hymann: 10.20 (14.20 e 22.20): Motivi in voga; 11 (15 e 23): Il sabato del villaggio; 12 (16 e 24): Tastiera per pianoforte; 12.15 (16.15 e 0.15): Le voci di Maria Paris e di Achille Togliani; 12.40 (16.40 e 0.40): Invito al valzer.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 15: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico - 47.o Giro d'Italia. Riva del Garda: Telecronaca dell'arrivo della prima tappa Bolzano-Riva del Garda - Processo alla tappa; 18: La TV dei ragazzi; 18.30: Non è mai troppo tardi; 19: Telegiornale; 19.20: Tempo libero; 19.40: Sette giorni al Parlamento; 20.10: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21: Milva, Arigliano e Villa presentano: Il cantatutto; 22.10: La casa in Italia: un posto per costruire; 23: Tempo dello spirito. Conversazione religiosa di Padre Turoldo; 23.15: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.15: La parola alla Difesa: «La lunga notte»; 22.05: Cordialmente, a cura di Gatto, Sanna, Spina; 22.45: 47.o Giro d'Italia - Servizio speciale del Telegiornale - Notte sport.

FUROREGGIA CON «NON HO L'ETA'»

Gigliola Cinquetti popolare in Francia

La cantante italiana classificata seconda nella graduatoria compilata da «Paris Soir»

Parigi, 15

Nella classifica che mensilmente il quotidiano «France Soir» stabilisce in base alla vendita dei dischi durante il mese precedente, una canzone italiana mancava da molto tempo. Nella graduatoria di questo mese, però, la lacuna è largamente colmata in quanto è una canzone italiana, interpretata da una cantante italiana, che si è classificata al secondo posto. Si tratta naturalmente di «Non ho l'età» interpretata da Gigliola Cinquetti che, dal giorno della sua affermazione al Festival internazionale dell'Eurovisione, è diventata popolarissima anche in Francia. Molte probabilità, quindi, che il prossimo mese sia la sua canzone ad essere la prima in classifica e la sua popolarità consolidata. Questo grazie anche al fatto che Gigliola si è fatta conoscere in questi giorni al pubblico francese con un'altra canzone, «Il primo bacio», e lancerà nei prossimi giorni un disco in cui farà duetto nientemeno che con Maurice Chevalier.

Ieri sera in uno studio della periferia, Gigliola e Maurice hanno inciso la loro canzone che porta il titolo «La lezione d'italiano»: su note molto allegre ed orecchiabili, Gigliola impartisce una lezione d'italiano al vecchio ma sempre in gamba Chevalier.

Oltre all'apparizione della Cinquetti, la classifica di questo mese riserva altre sorprese: la scomparsa fra le prime dieci canzoni classificate di due «idoli», Johnny Hallyday e Sheila. Benchè tutta la stampa francese dedichi questa settimana ampi articoli e reportages fotografici al cantante che da un paio di settimane ha indossato la divisa militare, i lunghi mesi che Johnny dovrà passare sotto le armi rischiano di mettere in serio pericolo la sua popolarità costantemente minacciata da nuove reclute nel campo della musica leggera.

Hallyday cercherà egualmente di conservare lo scettro dando durante questo periodo una serie di recital benefici per i suoi commilitoni. Ha già cominciato qualche giorno dopo il suo reclutamento con una esibizione privata organizzata a casa del suo colonnello in onore delle due figlie di quest'ultimo. Quanto a Sheila, i giornali hanno annunciato proprio nei giorni scorsi che la popolare cantante si trova in convalescenza dopo aver subito una difficile operazione chirurgica per mettere fine ad una seria malattia che metteva in pericolo la sua sessa via.

E' ADDIRITTURA DIFFICILE TENERE IL CONTO DEGLI OMICIDI CHE GLI SI ATTRIBUISCONO

Segnata da una scia di sangue la carriera mafiosa di Luciano Liggio

Gli agenti che lo hanno sorpreso in casa delle sorelle si sono trovati di fronte a un uomo distrutto dal male incapace persino di camminare e tenersi ritto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 15

Non sarà più il processo ad un fantasma quello che si svolgerà nel prossimo mese di luglio in Corte di Appello contro il trentanovenne Luciano Liggio ritenuto il diabolico organizzatore dell'agguato nel quale vennero uccisi, nel pomeriggio del 2 agosto di sei anni fa, il capomafia di Corleone dott. Michele Navarra e il suo amico dott. Giovanni Russo, falciati dalla «lupara» (la micidiale cartuccia caricata a pallettoni) mentre si recavano a bordo della automobile di proprietà del Russo a Palazzo Adriano. Dopo sedici anni di latitanza, l'inafferrabile bandito del quale non si conoscevano che con una certa approssimazione le caratteristiche somatiche, il volto stesso, e le effettive condizioni di salute (da circa venti anni non si aveva alcuna fotografia di lui e non si sapeva che la tubercolosi ossea gli aveva ormai semiparalizzato le gambe) ha concluso infatti squallidamente la sua lunga giornata «brava» chiedendo ospitalità a due anziane sorelle che vivevano sole e nell'appartamento delle quali è stato sorpreso e catturato la scorsa notte a Corleone mentre, stroncato dal morbo di Pott giaceva immobile su un lettino accanto al quale appoggiati a una sedia erano due bastoni a gruccia e un busto ortopedico di cuoio e acciaio.

«Sono io l'uomo che cercate», ha detto il bandito agli uomini della Mobile e ai carabinieri che hanno fatto irruzione nella stanza con le armi spianate. Con questa precisazione sulla propria identità personale ha avuto inizio la seconda fase della esistenza del «fuorilegge senza volto»: quella della espiazione. E con la sua traduzione a bordo di una autoambulanza alle carceri di Palermo, dove è stato subito ricoverato in infermeria, si è conclusa l'ultima operazione per la cattura del fantomatico bandito nella quale erano stati impegnati oltre duecento uomini fra carabinieri e guardie di P.S. Luciano Liggio, che portava stando a letto un corpetto di gesso che lo copriva dalle spalle al bacino per sorreggergli la spina dorsale nelle cui vertebre la tubercolosi ha cominciato a scavare in profondità, era stato trovato in possesso di una pistola. Abilissimo tiratore è in grado di colpire una moneta lanciata in aria. Le forze dell'ordine che gli davano la caccia avevano l'ordine di sparare a vista nel caso vi fosse stato l'accenno a un tentativo di resistenza da parte dello spietato bandito. Ma come è noto non vi è stato bisogno di premere il grilletto: la «Primula rossa di Corleone» si è subito arresa.

Non si poteva muovere perchè un ulteriore aggravarsi del male lo costringe a una immobilità pressochè assoluta. La mancanza di un rene (l'altro gli è stato asportato nel corso di una operazione chirurgica conseguente al suo ferimento in una imboscata tesagli dai «navarriani» in contrada Piano Scala di Corleone) non gli consentirebbe di tollerare le massicce dosi di antibiotici che richiede la terapia contro il terribile morbo di Pott. Indubbiamente la grave malattia dell'inafferrabile bandito ha favorito i piani predisposti dalle forze dell'ordine per catturarlo ma è certo che lo sgretolamento operato dalla polizia in seno alla famigerata banda del «gangster senza volto» aveva dato i suoi buoni frutti riuscendo a isolare quasi completamente l'ultimo grande bandito siciliano dopo il «Re di Montelepre» e in ogni caso non sarebbe tardata ancora oltre la cattura di questo tipico prodotto della mafia del dopoguerra.

Da quasi un ventennio non si avevano informazioni precise sui fulminei spostamenti della «Primula rossa di Corleone», riuscito a scomparire da quando si dette alla latitanza perchè accusato dell'assassinio del sindacalista di sinistra Placido Rizzotto. La esistenza del bandito più ricercato d'Italia si avvertiva soltanto attraverso i suoi crimini: organizzata una banda armata era riuscito ad imporre la legge della violenza e del sopruso su un vastissimo territorio della Sicilia occidentale che da Palermo si estendeva fino alle province di Agrigento, Trapani e Caltanisetta.

La sua scheda racchiude una agghiacciante sequenza di delitti, molti dei quali però non vi sono elencati perchè ancora non sono state concluse le relative indagini: il 6 aprile 1941 Luciano Liggio viene denunziato per la prima volta per usurpazione ai danni del corleonese Salvatore Paternostro. Il 12 giugno 1944 viene denunziato per porto abusivo di armi. Qualche mese dopo, il 3 agosto dello stesso anno, vien condannato per furto a un anno e quattro mesi di reclusione con la sospensione della pena.

La condanna viene confermata dalla Corte di Appello. Il 18 marzo 1948 è colpito da una denuncia per l'omicidio in persona di Leoluca Piranio, e nel dicembre dell'anno successivo (1949) viene denunziato in stato di irreperibilità per sequestro di persona e omicidio aggravato in persona del sindacalista Placido Rizzotto. Dalla denunzia per l'omicidio Piranio e da quella per l'omicidio Rizzotto viene però assolto per insufficienza di prove.

Il 19 maggio del 1952 viene prosciolto in istruttoria dall'accusa di omicidio in persona di Carmelo Comapanni. Sei anni dopo, il 15 settembre 1958 viene denunciato per l'omicidio del dott. Michele Navarra e del dott. Giovanni Russo e per il triplice omicidio in persona di Giovanni Marino, Marco e Pietro Maiuri nonchè per associazione a delinquere. Trascorsi altri tre anni ecco un'altra denuncia (18 febbraio 1961) per concorso nell'omicidio di Vincenzo Cortimiglia. L'anno seguente il 24 luglio viene denunciato per mandato nell'omicidio in persona di Paolo Riina e per associazione a delinquere. Inoltre Luciano Liggio è colpito da tre mandati di cattura quale associato nell'ormai famoso rapporto dei «37», nel rapporto dei «54» e per l'associazione dei «42» di Corleone. La bieca figura di Luciano Liggio ha acquistato rilievo particolare nel 1958 quando a Corleone, suo paese di origine, nel giro di pochi mesi furono commessi alcuni omicidi che ebbero risonanza sul piano nazionale. Allora Liggio e Navarra erano i proprietari di una società armentizia che è stato un po' il pomo della discordia fra i due amici.

Luciano Liggio sfruttava la «società armentizia» per dare una parvenza di legalità agli abigeati consumati dagli uomini della sua banda che raccoglieva i peggiori malviventi della zona. A Piano della Scala, dove si riuniva lo stato maggiore della «società armentizia» venivano venduti gli armenti (bovini e ovini) rubati dai Liggiani nel corso delle loro continue scorrerie per le campagne dei territori di Corleone, del Trapanese e dell'Agrigentino. Deciso a porre fine a tale attività che nuoceva al suo prestigio di capomafia il dott. Navarra convocava gli esponenti delle due «gang» (quella cioè da lui capitanata e quella dei «Liggiani») a Piano della Scala. Si doveva venire a una chiarificazione dei loro rapporti e dei loro compiti.

Il tradimento del dott. Navarra

Dopo una molto animata discussione fra le due parti vi fu a quanto pare un gran banchetto che si riteneva dovesse suggellare la fine di ogni contrasto. Quando Luciano Liggio però stava per allontanarsi dal luogo del convegno veniva fatto segno ad alcuni colpi di arma da fuoco che lo raggiungevano alla mano sinistra e in altre parti del corpo. Si era salvato dalla «lupara» essendo riuscito a buttarsi a terra e a sgattaiolare fra i campi immersi nell'oscurità. Erail giorno dei 1958.

Due mesi dopo il dott. Michele Navarra ritenuto dal Liggio il responsabile del suo ferimento veniva ucciso nell'auto di un compagno di viaggio il dott. Russo col quale si recava in un vicino paese. Nel selvaggio agguato anche il Russo trovava la morte. Da allora fra le «gangs» dei Liggio e dei Navarra, sangue ne è corso molto. Erano infatti trascorsi appena trenta giorni dall'assassinio del dott. Navarra quando a Corleone per poco non vi fu un massacro. Verso le ore 21 del 6 settembre 1958 mentre il navarriano Marco Marino sostava nei pressi di casa sua veniva fatto segno a una scarica di «lupara». Abbattutosi mortalmente ferito il Marino veniva dai parenti soccorso e trasportato nella propria abitazione dove decedeva poco dopo. All'eco degli spari sopraggiungevano i mafiosi Giovanni Marino, fratello di Marco e il suo amico Pietro Maiuri che però venivano affrontati e uccisi dai «liggiani».

nieri la sparatoria continuaJ Mentre accorrono i carabinieri la sparatoria continua fra gli elementi delle due «gangs» e proprio nei pressi del negozio Santacolomba un brigadiere dell'Arma vedeva cadere colpito alla testa il mafioso Bernardo Provenzano (navarriano). Nell'agguato di quella sera di sangue vennero colpiti alcuni passanti fra i quali una donna e due bambine che giocavano sul marciapiedi. Questo si può ritenere il secondo atto del piano di vendetta organizzato da Luciano Liggio in risposta all'attentato di Piano della Scala. Ancora un mese dopo cadeva assassinato proprio di fronte la sua abitazione Carmelo Lo Bue il «patriarca» (cioè il «mammasantissima») della mafia di Corleone.

Il delitto venne attribuito a Luciano Liggio e ai suoi gregari (pure prosciolti in istruttoria) i quali ebbero così strada libera. I pochi che si sentivano legati al defunto dott. Michele Navarra passarono nelle file del terribile bandito corleonese. Chi invece continuò ad opporglisi non visse a lungo. Antonino Governale scomparve in circostanze misteriose assieme a Giovanni Trumbaturi e le loro mogli ricevettero un laconico biglietto: «Non cercate vostro marito e non denunciate la sua 'scomparsa».

Il «bandito senza volto» continuò ad essere inafferrabile come una specie di «Mandrake» il cui nome ricorre per ogni fatto delittuoso ma la cui persona fisica nessuno ha mai potuto vedere, anche solo attraverso immagini fotografiche perchè non esistono. Finchè una notte, una improvvisa irruzione di carabinieri e guardie di P.S. nell'abitazione di due anziane sorelle di Corleone distruggeva un assurdo mito della «mala» assicurando alla giustizia il gangster più ricercato d'Italia dopo il bandito Salvatore Giuliano.

Franco Desio



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Palermo — Luciano Liggio viene portato fuori dalla casa in cui è stato arrestato. In primo piano il commissario dott. Mangano

Si inaugura a Lignano il Congresso di talassologia

Lignano, 15

Domani sabato Lignano Sabbiadoro apre le porte al più importante congresso medico dell'anno. L'Azienda di soggiorno e turismo, che ospita i duecento congressisti, ha già concluso i preparativi. Le «Terme di psammatoterapia» di Lignano Sud, un imponente moderno stabilimento che offre ampie possibilità di cure con tutte le attrezzature e ogni ritrovato della scienza medica specialistica, accoglie nel suo vasto salone i docenti universitari per le discussioni dei temi. I luminari della medicina italiana hanno voluto — questa volta — Lignano per tenervi il I Congresso nazionale di talassologia. E i docenti arrivano da ogni parte: per discutere sulle acque, sull'azione terapeutica di esse quale «toccasana» dei mali fisici in un'epoca terribilmente tumultuosa. Le acque, marine e termali, Lignano le possiede tutte e due.

E' presidente del Congresso il prof. Vendramini, direttore dell'Istituto di igiene dell'Università di Padova che dirige — tra l'altro — il centro di microscopia elettronica e il laboratorio per il controllo della radioattività negli alimenti. Saranno relatori i prof. Patrassi, direttore della Clinica medica dell'Università di Padova, il prof. Casuccio, direttore della Clinica ortopedica e traumatologica dell'Università patavina e il prof. Della Torre, direttore dell'Ospedale al Mare di Venezia Lido, nonchè vicedirettore dell'Associazione italiana di talassologia. Vi saranno molte comunicazioni di docenti sui tre temi e numerosi interventi di medici specialisti.

Il programma delle manifestazioni, dei ricevimenti, dei festeggiamenti agli ospiti e alle gentili signore che accompagnano i congressisti è vasto e signorile.

INTERESSANTI RISULTATI DI UN'INDAGINE SUI DATI METEOROLOGICI

Cortina sempre più calda si avvia a mutare aspetto

Le conifere d'alto fusto allignano ora più in alto che nel passato Vanno ritirandosi i ghiacciai e cade meno pioggia e meno neve

Cortina d'Ampezzo, 15

Da qualche anno, a Cortina d'Ampezzo, l'estate è più calda e l'inverno meno rigido del consueto. Questo fenomeno è stato rilevato dal rag. Alfredo Spampani, che si è servito delle attrezzature dell'Osservatorio meteorologico diretto dal prof. Silvio Colombani. Per arrivare a questa constatazione il rag. Spampani ha diviso i dati statistici in due periodi di 20 anni ciascuno: dal 1924 (anno ufficiale dell'inizio dei rilievi meteorologici) al 1943, e dal 1944 al 1963. La temperatura media mensile diurna dei mesi estivi d'anteguerra era di più 16,6 gradi, salita, nel dopoguerra, a più 22,5 gradi (con un incremento di 5,9 gradi), mentre la temperatura media dei mesi invernali è passata da meno 8,2 gradi a meno 4,1 gradi (con un aumento di temperatura di 4,1 gradi).

Negli anni d'anteguerra, inoltre ,il fatto che il termometro superasse i 30 gradi, durante l'estate, costituiva un avvenimento eccezionale, mentre, negli anni seguenti tale temperatura è stata raggiunta non più così raramente. D'altra parte il primato del freddo, raggiunto nel 1929 con meno 23 gradi, ha subito, nel dopoguerra, un notevole «ridimensionamento», non sato i meno 17,2 gradi, nel 1954. avendo il termometro oltrepas-

Le conifere ad alto fusto, infine, che nel cortinese crescevano a un limite massimo di 2200 metri sul livello del mare sono passate a 2300 metri, contemporaneamente a un ritiro dei ghiacciai, dei quali quello della terza Tofana sta scompariendo; le precipitazioni di pioggia e neve diminuiscono di anno in anno, e notevolmente diminuita è la portata dei torrenti e dei fiumi.

Impallina un uomo trovato sotto il letto

Forlì, 15

E' stato ricoverato d'urgenza nell'ospedale Santa Colomba di Savignano in provincia di Forlì, la notte scorsa, Italo Testi di 32 ani, abitante a Montetiffi, una frazione di Sogliano, ferito con colpi di fucile caricato a pallini da caccia alla schiena, alla nuca, a lviso e alla spalla sinistra. Gli aveva sparato contro a breve distanza aBttista Lami, di 40 anni, di Sogliano sul Rubicone.

I carabinieri hanno accertato successivamente che il Lami, marito di Maria Marini di 32 anni rincasando iersera aveva trovato rifugiato sotto il letto matrimoniale il Testi. Dopo averlo schiaffeggiato, il Lami ha imbracciato un fucile da caccia e mentre il Testi, seminudo, scendeva a precipizio le scale tentando di fuggire, gli ha sparato almeno tre colpi, ferendolo gravemente.

In Francia lo Stato si farà albergatore

Parigi, 15

L'esodo per le vacanze di Pentecoste è praticamente già cominciato ieri in Francia: ma sarà questa sera che raggiungerà il suo massimo. Per questo week-end prolungato si prevede che non meno di un milione e mezzo di parigini lasceranno la capitale grazie a 540 convogli ferroviari o a bordo di 250 mila vetture.

La situazione alberghiera in Francia è diventata critica da qualche anno a questa parte tanto che il Governo ha deciso proprio in questi giorni d'intervenire. Si conta infatti di realizzare una importante catena di alberghi che, pur disponendo dei maggiori conforti moderni, saranno accessibili a una clientela media. Tali alberghi, fatti costruire dallo Stato, godranno egualmente di una certa autonomia in quanto saranno gestiti da gerenti privati.

Gli alberghi saranno costruiti possibilmente nelle immediate vicinanze delle grandi città, ma non in centro, in modo che un periodo di soggiorno possa essere anche un periodo di riposo. In ottobre inizieranno i lavori per la costruzione dei primi 6 alberghi della catena e in primavera altri 14 entreranno in cantiere. Ogni albergo disporrà di 60 fino a 200 stanze.

ASPRO E DOCUMENTATO ATTACCO DI DUE PARLAMENTARI ALLA MOGLIE DEL PRESIDENTE

Vivono in desolanti condizioni gli affittuari delle fattorie dei Johnson

Mancano i servizi igienici, i tetti delle case sono cadenti, ogni stanza ospita tre o quattro persone Tutto ciò starebbe a dimostrare che la campagna presidenziale contro la miseria non è che propaganda

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Washington, 15

Il Presidente Johnson è stato violentemente attaccato sul piano personale da due parlamentari repubblicani reduci da una visita alle fattorie delle quali «Lady Bird», la consorte del Presidente, è proprietaria nell'Alabama. E' stato un attacco frontale senza esclusione di colpi, un vero colpo mancino destinato ad avere senza dubbio largfhe ripercussioni nell'opinione pubblica. Sapendo quello che' avrebbero trovato Dave Martin, congressista repubblicano del Nebraska, e M. Snyder, rappresentante repubblicano del Kentucky, si sono recati a compiere un'esplorazione nelle proprietà della signora Johnson. Al loro ritorno a Washington hanno convocato una conferenza stampa nel corso della quale hanno riferito che «le fattorie sono in uno stato di desolante sqaullore» e che «gli affittuari vivono in condizioni di squallida povertà».

I due parlamentari repubblicani non si sono evidentemente mossi per fini filantropici. Le elezioni presidenziali americane non sono ormai lontane ed essi hanno attuato un vero colpo di mano contro la popolarità del Presidente. Lo hanno veramente condotto con abilità e sottigliezza che ne denotano la accurata preparazione. La battaglia elettorale in America ammette di questi colpi ed al partito repubblicano non è sembrato vero di poterne menare uno. Tanto più che la manovra appare giustificata da solidi dati di fatto.

Martin e Snyder hanno fatto tutto il possibile per evitare che almeno la parte dell'opinione pubblica meno avertita collegasse la loro inchiesta ad un'operazione politica. Presentandosi alla conferenza stampa si sono definiti due «investigatori dilettanti sulla povertà». Hanno cioè preteso di ammantare la loro manovrma di fini esclusivamente sociali ed umani. Subito dopo hanno raccontato di avere scoperto «con stupore» che le proprietà della signora Johnson in Alabama si trovano in uno stato di «indecente trascuratezza». I tetti delle case cadono in pezzi, i pavimenti sono indecenti, i servizi igenici praticamente inesistenti. Campi in abbandono, gli affittuari vivono in tre o quattro nella stessa stanza.

«Se il Presidente è sincero nel suo programma di lotta contro la povertà — ha affermato Dave Martin — dovrebbe dimostrarlo, dovrebbe anzi averlo già dimostrato, assistendo le persone che vivono in deplorevoli condizioni nelle proprietà della sua famiglia in Alabama. Noi abbiamo visto — ha aggiunto M. Snyder — gente che viveva in condizioni intollerabili senza riscontrare il minimo sintomo che i loro milionari padroni di casa si preoccupano di rimediare a tali circostanze. Ciò è tanto più grave in quanto i Johnson potrebbero correggere questa deprecabile situazione senza dover chiedere un solo nickel ai fondi federali, naturalmente se ciò stesse loro a cuore.

Il Presidente ha per ora personalmente ignorato le aspre critiche, ad esse ha invece reagito «Lady Bird» attraverso Elisabeth Carpenter che è la sua «Press sechetary». Miss Carpenter ha fatto presente che la signora Johnson invece di sfruttare le sue proprietà, imitando tutti gli altri proprietari dell'Alabama, permette a diverse famiglie di vivere nelle sue fattorie. Queste famiglie pagano un affitto formale di 5 dollari al mese ed usufruiscono di tutti i prodotti dei campi. Per di più la signora Johnson invia loro periodicamente abiti ed altri generi di prima necessità. Ciò secondo Elisabeth Carpenter.

Il punto di vista dei due parlamentari repubblicani è completamente diverso: essi hanno espresso grande rincrescimento per non poter far ascoltare ai giornalisti le dichiarazioni delle persone che vivono nelle fattorie di «Lady Bird». Le avevano registrate, ma esesndo dei dilettanti, il lavoro non è ben riuscito. «In ogni caso — hanno oncluso Martin e Snyder — ciò che abbiamo visto ci ha convinto che la campagna presidenziale per la lotta contro la povertà non è che un espediente elettorale».

U. P. I.

Arrestato un tedesco «compratore» per la Cina

Amburgo, 15

L'ufficio del Procuratore di Stato di Amburgo ha rivelato oggi che un uomo d'affari tedesco è stato arrestato all'aeroporto di Amburgo mentre ritirava un pacco proveniente dall'Inghilterra e contenente una speciale macchina fotografica per esplosioni nucleari in laboratorio.

La macchina doveva quindi essere spedita ad un acquirente oltre cortina; secondo fonti vicine all'ufficio del Procuratore, il compratore era il Governo cino-comunista. L'arrestato, il cui nome non è stato rivelato, è stato accusato di avere violato i regolamenti del commercio con l'estero sui materiali strategici.

Motofurgone contro autobus Due morti e un ferito

Benevento, 15

Due persone sono morte e una terza ha riportato gravi ferite in un incidente stradale avvenuto stamane sulla strada provinciale nei pressi dell'abitato di Paupisi. I morti sono Carmine Angeloni, di 32 anni e Gioacchino Zotti, di 40. Il ferito è Alfredo Panella, di 62 anni. Essi si trovavano su un motofurgone condotto dall'Angeloni, quando per cause che sono ancora in corso di accertamento, il motomezzo si è scontrato con un'autocorriera guidata da Gaetano D'Arezzo. Nello scontro, l'Angeloni e lo Zotti sono morti sul colpo. Il Panella soccorso dai carabinieri e dalla Polizia stradale, è stato trasportato all'ospedale di Benevento dove è stato ricoverato in gravissime condizioni.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Nimes — Francesco Arancio trattenuto dai gendarmi mentre si ribella alle accuse lanciategli dalla sua ex amica davanti alla Corte di Assise durante il processo di revisione

VI SONO NUMEROSE PERSONE CHE POTREBBERO TESTIMONIARE IN FAVORE DELL'ITALIANO

Dalla Spagna un anonimo scrive per scagionare l'ergastolano Arancio

L'abate Limozin all'inizio del processo d'appello giura con enfasi sull'innocenza dell'imputato Sempre ostile invece l'ex amica del prigioniero che lo ha di nuovo nettamente accusato

Parigi, 15

Nuovo colpo di scena nel «caso Arancio», mentre si è aperto di fronte alla Corte di appello di Nimes quello che viene definito «il processo dell'ultima speranza» per l'ergastolano italiano, che non ha mai cessato di proclamarsi innocente dell'uccisione del gioielliere marsigliese Georges Vanmalle, il quotidiano parigino «France Soir» pubblica una testimonianza favorevole all'imputato. Si tratta di una lettera datata da Madrid, e inviata al giornale, da un ex detenuto della prigione di Aix-en-Provence.

Il corrispondente anonimo, a quanto riferisce «France Soir» scrive fra l'altro: «Uno dei testi citati in occasione del primo processo, svoltosi nel 1960 alle assise di Aix-en-Provence non ha detto tutto ciò che sapeva. Si tratta di certo Robert Nacache, di 30 anni, che si trovava in carcere con Arancio ad Aix-en-Provence. Quell'uomo, condannato per corruzione di minorenne, era divenuto l'amico di una delle protette del siciliano: Jacqueline Gervasoni. Quella per l'appunto che dopo avere deposto a favore di Arancio doveva ritrattare e divenire la sua più spietata accusatrice. Ma la ragazza aveva detto la verità al suo nuovo amico, Nacache. Arancio attendeva la salvezza dalla sua deposizione, ma dinanzi ai giudici Nacache restò a bocca chiusa.

«L'11 maggio alle 13 Arancio e Nacache erano appena stati ricondotti in prigione dopo la udienza della Corte d'assise. Arancio passeggiava nel cortile. Era solo. Improvvisamente si mise ad urlare, a rotolarsi per terra. Aveva una crisi di nervi. Qualche istante dopo, Nacache si precipitò verso Arancio il quale gli chiese perchè non avesse detto nulla alla udienza. Nacache rispose: «So che non c'eri (sul luogo del delitto) ma non posso dirlo e non lo dirò». Questo diverbio aveva avuto per testimoni una decina di detenuti ed un capo sorvegliante, il signor Blac-Patin». Sempre secondo «France Soir» lo scrivente conclude la lettera affermando che Nacache aveva paura di imbattersi all'uscita dal carcere con gli individui che non gli avrebbero perdonato eventuali indiscrezioni.

Il processo che si è aperto oggi dinanzi alla Corte d'appello di Nimes riguarda soltanto il furto della vettura che fu utilizzata per l'aggressione che doveva costare la vita all'orefice marsigliese.

Stamane, dinanzi ai giudici, Arancio ha tenuto un comportamento assai calmo. Egli ha risposto in francese, alle domande di rito rivoltegli dal Presidente della Corte. Come previsto, l'imputato ha di nuovo proclamato la sua innocenza assoluta.

Il primo teste è stato l'Abate Limozin, ex cappellano della prigione delle Baumettes. Limozin, fu il primo a proclamare l'innocenza di Arancio, ed i suoi tentativi per ottenere una revisione del processo fecero nascere in quell'epoca, clamorose polemiche. Il sacerdote ha di nuovo affermato di aver incontrato tre volte l'ex ragazza di Arancio, Michele, la quale gli aveva detto che Arancio era estraneo al delitto. Egli ha dichiarato di aver distrutto le lettere scrittegli dalla giovane a questo riguardo, perchè Michele ha cambiato vita, si è sposata, ed è oggi madre di famiglia. «Afferma dinanzi a Dio — ha detto l'abate — che non sono nè pazzo nè bugiardo e che Michele mi ha detto e scritto ciò che ho dichiarato».

Il teste successivo è stato per l'appunto Michele, la quale ha persistito nei dinieghi già opposti in precedenti interrogatori e negli altri processi, affermando che Arancio si trovava a bordo della vettura rubata. L'imputato ha protestato, ma è stato richiamato severamente all'ordine dal Presidente.

LA MANCANZA DI MANODOPERA SEMPRE PIU' ACUTA IN GERMANIA

SI ASSOTTIGLIA IL FLUSSO DEI «GASTARBEITER» ITALIANI

Molti lavoratori specializzati, a parità di condizioni, ora preferiscono tornare in patria - Casa e vitto i problemi più grossi per gli emigranti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 15

Al trecentomila lavoratori italiani già occupati nella Repubblica federale tedesca sono venuti ad aggiungersi, durante lo scorso mese, altre tremila e settecento unità. E' l'ultima manciata in ordine di tempo che viene gettata sulla montagna della nostra emigrazione in Germania. Una manciata, quella di aprile, che rivela però come gli indici di incremento della nostra emigrazione segnino un calo.

Gli arrivi degli italiani sono continui, ed in senso assoluto. Aumenta il numero delle nostre presenze in terra tedesca, tuttavia esse vanno registrando ormai una costante decrescita relativa. Ciò significa che mentre negli scorsi anni vi erano stati dei mesi (specie quelli delle congiunture stagionali, cioè ottobre e aprile) in cui gli arrivi degli italiani avevano toccato le diecimila unità, l'aprile di quest'anno è passato quasi inosservato nel calendario migratorio, anzi se ha attirato la attenzione dei tecnici, è stato per il calo che ha registrato rispetto ai mesi precedenti.

Il fenomeno sarebbe dovuto, secondo gli esperti, a due generi di fattori: la accresciuta specializzazione, che consente ai lavoratori italiani di un certo grado, di essere facilmente assunti anche nelle industrie nazionali, e la scoperta di altri mercati di lavoro, come l'Inghilterra e l'Olanda, che godono fama di essere più agiate. Ma soprattutto il primo fattore verrebbe ad incidere sulla bilancia del mercato della nostra emigrazione in Germania, come è stato eloquentemente provato da qualche migliaia di rientri di operai specializzati richiamati in patria da ditte italiane. Ebbene, non vi è stato caso di richiesta di personale che sia stata formulata a parità delle condizioni salariali germaniche e che non sia stata accettata dai nostri lavoratori emigrati. La circostanza ha dimostrato ancora una volta come il flusso migratorio persegua unicamente i fini del miglioramento economico e non già in alcun modo un desiderio di avventura o di evasione.

Il complesso fenomeno sta comunque preoccupando i tedeschi specie negli ambienti industriali, dove l'ampliamento degli impianti e l'aumento continuo della produzione determinano una continua crescita del bisogno di manodopera. Fino allo scorso anno la cifra che più comunemente si faceva per indicare il numero dei posti vacanti in Germania era quella di seicentomila (e gli organi competenti avvertivano che la approssimazione doveva essere calcolata per difetto e non già per eccesso). Ora invece, proprio il più qualificato ente del settore, la «Organizzazione federale del lavoro e della disoccupazione» di Norimberga, avverte che gli imprenditori tedeschi lamentano la mancata copertura di 614.349 posti. L'ente informa con esattezza matematica che 362.389 di tali posti sono destinati a personale maschile, gli altri (251.960) al personale femminile.

Gli industriali tedeschi continuano a rivolgersi alla «Organizzazione federale del lavoro e della disoccupazione»; l'organizzazione continua ad inviare nei Paesi fornitori di manodopera delle commissioni di selezione. I lavoratori stranieri, i «gastarbeiter» («lavoratori-ospiti») continuano a fluire in gruppi più o meno numerosi. Ma gli spagnoli, i turchi, gli algerini, i marocchini, i libanesi sono andati ad aggiungersi via via alla primitiva emigrazione italiana, la hanno superata singolarmente e ridotta, se paragonata numericamente a tutti gli altri gruppi presi insieme, ad una minoranza; ma il problema della mancanza di posti è tutt'altro che in via di soluzione. Soltanto un continuo flusso migratorio da Est a Ovest avrebbe potuto mantenere la situazione a un livello non preoccupante; ma il «muro» di Ulbricht è venuto, anche a questo proposito, a sconvolgere le previsioni e le speranze.

Allorchè, nell'estate del 1961, i profughi che passavano con una valigetta o con una borsa o anche con nulla, sotto la porta del Brandeburgo fingendo di andare a fare due passi a Berlino Ovest, divennero circa quattromila al giorno, gli industriali tedeschi furono sicuri di poter risolvere il loro grande problema. Quale misura, infatti, avrebbe potuto vietare ai cittadini della zona Est di raggiungere i settori occidentali della città quadripartita? Il muro era al di là di ogni possibile previsione.

La emigrazione interna avrebbe inoltre risparmiato ai datori di lavoro tedeschi, due grossi grattacapi, dovuti alla diversa nazionalità, ai diversi usi, al diverso costume dei lavoratori del Sud: il problema della casa e quello di un vitto adeguato alle abitudini dei lavoratori emigrati. Si tratta di due problemi o, per dir meglio, di un unico problema (perchè casa e tavola si identificano) di estrema e scottante gravità. E' il problema per il quale a parità di condizioni, o anche a condizioni lievemente peggiori, il nostro lavoratore preferisce, quando può, ritornare subito in Italia.

La gravità è data dal costo dei fitti che ammonta in molti casi alla metà di un buono stipendio tedesco; grava sulla pigione, infatti, la speculazione e talvolta la prevenzione nei confronti dello straniero meridionale; una inespressa attitudine a rifiutargli — se non in condizioni esose — una abitazione. Il lavoratore straniero emigrato nella Repubblica federale non può godere inoltre, ovviamente, di quella organizzazione familiare che ha invece il suo collega tedesco, per cui egli si riduce nella gran parte dei casi ad alloggiare in baraccamenti messigli a disposizione dalle stesse ditte presso le quali è impiegato, spesso sconfortevoli.

Per gli italiani il problema è forse più acuto di quanto non lo sia per gli altri immigrati stranieri. Si era pensato in questi anni a varie soluzione. Da parte dei tedeschi vi erano state assicurazioni e promesse. Le nostre autorità consolari (sempre dotate di mezzi finanziari e di personale quantitativamente inadeguati) avevano fatto quanto era in loro potere. Eppure il problema continua a sussistere immutato ed è tale da determinare ormai, direttamente o indirettamente, una flessione nello afflusso degli emigranti italiani in Germania.

Una certa speranza l'aveva sollevata recentemente, tra i «gastarbeiter» italiani, la notizia che a Roma la commissione italo-tedesca per la emigrazione stava esaminando il complesso problema. Del pari aveva sollevato qualche speranza l'intervento delle autorità ecclesiastiche cattoliche, primo quello del Cardinale di Colonia Frings, che è intervenuto più volte in «alto loco» in favore dei lavoratori stranieri senza casa. Ma quanto di concreto verrà fatto è ancora assai difficile a dire.

Michele Pavissich



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Rochester — Squadre di soccorso cercano i corpi di tre ferrovieri deceduti nella collisione di due treni merci scontratisi a Orleans, in Canadà. Altri tre ferrovieri sono rimasti feriti

RIUNITO A ROMA IL CONGRESSO DELL'ANEA

L'assistenza pubblica assorbe 4 mila miliardi

Il presidente Vigorelli sostiene l'urgente necessità della riforma degli ECA - Realizzare la sicurezza sociale

Roma, 15

«L'assistenza nel sistema di sicurezza sociale» è il tema del 7.o Congresso nazionale della ANEA (Associazione nazionale tra gli enti di assistenza), i cui lavori sono stati aperti stamani durante una cerimonia svoltasi nella sala della Protomoteca capitolina, alla presenza del Ministro dell'Interno on. Taviani. L'ANEA fu costituita nel 1946 fra gli Enti comunali di assistenza e le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza allo scopo di promuovere lo studio dei problemi assistenziali e sociali, di appoggiare ogni iniziativa degli Enti, assistendoli nei rapporti con le autorità centrali, di elaborare schemi di legge per gli organi legislativi e di Governo e di promuovere il coordinamento delle attività assistenziali.

Nella sua relazione ufficiale, l'on. Vigorelli, presidente dell'ANEA, ha affermato che il Congresso intende porre ancora una volta dinanzi al Parlamento ed al Paese la necessità, immediata e improrogabile, di effettuare la riforma della pubblica assistenza, anche in rapporto all'imminente ordinamento regionale: e di precedere quindi alla realizzazione del sistema di sicurezza sociale, di cui l'assistenza costituisce uno dei pilastri. L'urgenza della riforma è sottolineata dagli anacronismi legislativi e dal carattere pressante del problema della aree del bisogno.

«Sul piano legislativo — ha detto Vigorelli — gli ECA sono ancora regolati da una legge del 1890, lontana da noi nel tempo, ma ancora più lontana per le condizioni ambientali e sociali nelle quali fu promulgata. Ora — ha detto l'oratore — dal 1946 la nostra costituzione sancisce il diritto all'assistenza da parte del cittadino in stato di bisogno e il debito della collettività di garantire l'esercizio di quel diritto».

In quanto all'estensione della area del bisogno, la verità è che — al contrario di quanto qualcuno pensa — la miseria esiste e, purtroppo, è ancora diffusa e profonda. Chi nega questa verità non ha evidentemente meditato — ad esempio — dinanzi al doloroso spettacolo degli invalidi civili che mercoledì percorsero in drammatico corteo le vie di Roma. E questo non è tutto perchè nel nostro tempo, la miseria esiste, assumendo nuovi aspetti e reclamando nuove terapie.

L'on, Vigorelli ha quindi ricordato che il totale delle somme erogate per l'assistenza, come si evince dal rapporto Saraceno, ha raggiunto nel 1962 3500 miliardi, pari al 14 per cento del reddito nazionale, ma essendo esso cresciuto in questi anni, può calcolarsi intorno a poco meno di 4 mila miliardi, di cui il 68 per cento deriva dalle stesse categorie interessate con procedimenti assicurativi, il 10 per cento dai contributi di un vastissimo gruppo di Enti e istituti particolari, e il 22 per cento dallo Stato.

Bastano questi dati — ha detto Vigorelli — a confermare come non sia possibile discorrere di sicurezza sociale, se non nel quadro della programmazione, che ha come obiettivo principale l'orientamento della evoluzione economica al fine di soddisfare le esigenze della nostra civiltà democratica.

COME E' CADUTO NELLA TRAPPOLA IL SEGRETARIO DELL'AMBASCIATA CECA ARRESTATO A RIO

Mentre riceve i segreti fasulli sulla spia piombano i poliziotti

In cambio dei documenti falsi il diplomatico aveva dato più di un milione all'agente provocatore - Da tempo la polizia seguiva le mosse del comunista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Rio de Janeiro, 15

Dopo 8 mesi di sorveglianza e di pedinamenti la polizia di sicurezza brasiliana ha tratto in arresto Zdenek Kvita, secondo segretario dell'Ambasciata cecoslovacca in Brasile; il diplomatico è trattenuto sotto l'accusa di spionaggio. S'ignora per il momento dove sia custodito e quale seguito le autorità brasiliane intendano dare al caso. Sono stati invece diramati i particolari della cattura e certi dettagli del retroscena. Ora si attende di conoscere la reazione del Governo di Brasilia alle proteste che subito Praga ha elevato per l'arresto del diplomatico. Il comunicato e le dichiarazioni dei portavoce brasiliani non lasciano comunque dubbi di sorta sulla serietà con cui viene considerato l'episodio. Il servizio di sicurezza nazionale parla di «flagrante reato di spionaggio». Si è trattato della classica trappola: così emerge dal racconto del portavoce della polizia politica di Rio de Janeiro.

Come è noto, capitale degli Stati uniti del Brasile è dal 1956 la città di Brasilia, espressamente fondata e costruita; ma la maggior parte delle attività di Governo e diplomatiche fanno ancora capo praticamente a Rio. In questa metropoli ha i suoi uffici l'Ambasciata cecoslovacca. Qui Zdenek Kvita con le sue attività fece sorgere notevoli sospetti nei responsabili della polizia di sicurezza — la cosiddetta «Polizia dell'ordine politico e sociale» — che pertanto decisero di sottoporlo a sorveglianza.

Ha spiegato il colonnello Gustavo Borges, capo del servizio di sicurezza: «Ci risultava che il diplomatico cecoslovacco cercava di stabilire contatti con elementi brasiliani al corrente di notizie riservate sulla produzione economica, sugli impianti e su altri settori di vitale importanza per il Paese. Così incaricammo un nostro agente di fare in modo che Kvita lo accostasse, e ci tenemmo pronti ad entrare in azione per il caso che sospetti e informazioni sul conto di Kvita rispondessero a realtà». Il diplomatico, aggiungono le autorità brasiliane, è caduto nella rete. Per un milione di cruzeiros (circa novecentomila lire italiane) la «spia» brasiliana ha ceduto al cecoslovacco un fascio di documenti, naturalmente preparati ad arte e contenenti dati fasulli, e un passaporto brasiliano in bianco, del quale, si osserva a Rio, egli contava probabilmente di servirsi per le sue future attività (ma può darsi che fosse destinato a qualche persona da far entrare clandestinamente nel Paese).

Stabilite così le «relazioni di affari» e ottenuto il risultato di far cadere ogni eventuale diffidenza di Zdenek Kvita nei riguardi del suo «contatto», la polizia ha caricato la molla della trappola. Il finto traditore dei segreti brasiliani ha dato appuntamento a Kvita dinanzi ad uno dei cinema più frequentati di Rio; lì, in mezzo alla folla dei passanti, gli avrebbe consegnato documenti su un argomento che, a quanto si dice, stava particolarmente a cuore al cecoslovacco: contenevano «informazioni sulla raffineria di petrolio di Duque de Vaxias». Gli agenti del colonnello Borges si sono appostati nel luogo fissato, e mentre il loro collega, consegnati i falsi documenti, riceveva dalle mani del secondo segretario cecoslovacco la somma di un milione e 116 mila lire in valuta brasiliana, sono piombati sui due e hanno dichiarato in arresto Kvita.

Fin qui il racconto dei portavoce brasiliani. Adesso si attendono gli sviluppi del clamoroso «caso».

U. P. I.

Un miliardo e 700 milioni per una collezione di libri

New York, 15

La libreria «Newberry» di Chicago, che possiede più di 800.000 libri di grande valore, ha acquistato per 2 milioni 750 mila dollari (pari a un miliardo e 700 milioni di lire) una collezione di 800 libri rari e manoscritti; questo è il prezzo più alto ottenuto per una collezione del genere. Nella raccolta figurano 19 opere «in quarto» e quattro «in folio» di opere shakespeariane, una delle prime e più rare edizioni di «Troilus and Cresseyde» di Geoffrey Chaucer, incisioni e illustrazioni su cartoni di Benvenuto Cellini e di Michelangelo, prime edizioni a stampa di Aristotile, Omero e Petrarca. Fra varie edizioni della Bibbia figura quella di Strasburgo del 1466, prima edizione a stampa in vernacolo.

Ai lavori forzati in Siberia un poeta non conformista

Parigi, 15

Il giornale degli emigrati russi a Parigi «Pensée Russe» ha sollevato il caso del giovane poeta sovietico Joseph Brodsky, condannato a cinque anni di lavori forzati in Siberia dal Tribunale di Leningrado, nel febbraio scorso, sotto l'accusa di «parassitismo». Si tratta — secondo il periodico — di un caso singolare, intorno al quale si è accesa negli ambienti artistici di Mosca una vivace polemica.

Joseph Brodsky non è stato considerato dai giudici un elemento antirivoluzionario. Se non scriveva, come gli aedi della cultura ufficiale, poemi inneggianti al lavoro, alla produzione ed allo stakanovismo, si asteneva completamente dal criticare il regime ed i suoi capi. Il reato di cui è stato riconosciuto colpevole consiste nell'essere un «asociale»: di vivere, più esattamente, come un «bohemien», senza preoccuparsi di mettere il suo talento letterario al servizio della società comunista e di obbedire agli imperativi della pianificazione artistica. Il lavoro forzato in Siberia dovrebbe rieducare, secondo i giudici, questo «parassita» del comunismo.

Scrive «Pensiero Russo» che molte personalità del mondo artistico e letterario sovietico, fra le quali il compositore Dimitri Sciostakovitch. hanno protestato per la condanna.

ALTRE RIVELAZIONI SUI CRIMINI DEI NAZISTI AD AUSCHWITZ

Durava 14 giorni l'agonia nelle orribili celle della morte

Un giovane ebreo fu costretto ad annegare venti compagni di prigionia fra i quali il padre; alla fine impazzì - Il responsabile arrestato in aula

Francoforte, 15

La settimana di udienze al processo contro i 21 criminali nazisti del famigerato Lager di Auschwitz si è concluso con una nota di alta drammaticità. Ha deposto un ingegnere polacco, Joseph Kral, il quale ha raccontato, fra l'altro, come 15 internati vennero fatti morire d'inedia in celle nelle quali dovevano stare in piedi senza cibo nè acqua. La deposizione del testimone ha avuto momenti di alta drammaticità specialmente quando l'ingegnere ha raccontato l'agonia di un suo amico tedesco, Kurt Buchalla, uno dei quindici che fu l'ultimo a morire.

Il teste ha raccontato che al sesto giorno Buchala non sentiva più i morsi della fame, solo sete, l'undicesimo giorno cominciò a leccare l'umidità dei muri e il pavimento della cella. Al tredicesimo bevve quel po' di urina che era riuscito ad emettere. Il quattordicesimo pronunciò alcune preghiere e la mattina successiva era morto. Durante il martirio aveva mangiato anche il cuoio delle sue scarpe. Il criminale responsabile di simili bestialità era l'ex sergente delle «SS» Wilhelm Boger.

Kral ha raccontato di essere stato torturato da Boger. Dopo averlo selvaggiamente picchiato fino a fargli perdere conoscenza e a rompergli il setto nasale e la mascella, Boger costrinse Kral a mangiare un piatto di aringhe salatissime e lo trasportò poi in una camera appendendolo per i polsi al soffitto: otto c'era un secchio d'acqua, e Boger e altri nazisti, mentre chiedevano ridendo all'infelice se aveva sete, lo facevano dondolare perchè osservasse meglio l'acqua. Kral rimase in questa posizione circa un'ora. Un altro detenuto trattato allo stesso modo fu invece ucciso con un colpo di pistola da Boger.

A questo punto il giudice ha chiesto all'imputato se avesse qualcosa da dire. Dopo un lungo e pesante silenzio, Boger ha risposto che non aveva nulla da dire, salvo confermare quanto da lui già dichiarato, e cioè che non aveva mai sparato a nessuno.

Kral ha riferito anche che un altro degli imputati, Oswald Kaduk, spaccò una volta la testa di un prigioniero con una sbarra di ferro. Il prigioniero, un polacco, non si era tolto il berretto durante l'appello con la necessaria rapidità: Kaduk lo fece uscire dal gruppo e lo picchiò. Il prigioniero, giunto da poco ad Auschwitz, non cadde a terra, mentre era norma del campo che un detenuto picchiato da un «SS» dovesse sempre gettarsi a terra per evitare il peggio: Kaduk irritato prese una sbarra di ferro e lo colpì violentemente sul capo, spaccandogli la testa e uccidendolo. In quella stessa circostanza, e per gli stessi motivi, a un prigioniero ebreo fu inflitta una morte non meno dolorosa e raccapricciante: disteso per terra con una sbarra tesa sul collo, Kaduk e un'altra persona salirono in piedi sulle due estremità della sbarra strangolandolo.

Un altro imputato, Hans Stark, costrinse una volta un giovane ebreo ad annegare in una distesa d'acqua venti compagni di prigionia, fra cui il padre. Lo ha narrato lo stesso Kral, aggiungendo che Stark, dopo aver mostrato di divertirsi molto a questo spettacolo estrasse la pistola e uccise il giovane ebreo, che stava dando segni di follia. A seguito di tale rivelazione il Presidente ha ordinato l'arresto in aula dello Stark che era a piede libero.

Diversamente dagli aguzzini di Auschwitz, che respingono metodicamente ogni accusa, un altro imputato di massacri durante la guerra, Franz Muller, ha riconosciuto piangendo le sue colpe e ha chiesto pubblicamente perdono. Muller, un ex soldato delle «SS» di 55 anni, è tra gli imputati del processo in corso a Hannover contro alcune persone responsabili dell'uccisione di 7000 ebrei polacchi durante la guerra. Egli ha ammesso singhizzando di aver ammesso singhiozzando di aver ucciso personalmente una ventina di condannati a Vlodava.

IN ARRESTO I PROFANATORI DEL MAUSOLEO DEI NECKER

FECERO SALTARE LA TOMBA PER DEPREDARE I CADAVERI

Secondo la leggenda il famoso ministro di Luigi XVI e la consorte si fecero seppellire come i faraoni egiziani

Ginevra, 15

Gli uomini, che alcune settimane or sono hanno fatto saltare con una carica di esplosivo il mausoleo della famiglia Necker a Coppet, sono stati arrestati. L'annuncio è stato dato stamane dalla polizia cantonale di Vevey (Losanna). Si tratta di una banda che avrebbe compiuto la profanazione a scopo di furto. Il suo operato è attualmente oggetto di un'inchiesta da parte del giudice informatore di Vevey. Precisazioni saranno date soltanto quando l'inchiesta sarà conclusa. La polizia si è infatti rifiutata di fornire altri particolari.

Al contrario, particolari sulla leggenda che circonda il mausoleo della famiglia Necker sono stati forniti dal conservatore del castello di Coppet. Suzanne Necker, moglie del famoso banchiere ed economista ginevrino Jacques Necker, che fu ministro delle finanze di Luigi XVI, fu ossessionata, durante tutta la sua vita, dal timore di essere sepolta viva e dall'orrore della decomposizione del corpo, dopo la morte. Negli ultimi anni della sua vita studiò, con alcuni medici, la maniera più efficace per imbalsamare i corpi.

Quando morì, nel 1794, il marito fece costruire nel parco del castello di Coppet un mausoleo, circondato da un alto muro. All'interno del mausoleo venne deposta una specie di vasca in marmo nero e bianco, profonda circa un metro e sufficientemente grande per contenere i corpi dei due sposi. Imbalsamati, Suzanne e Jacques Necker vennero deposti nella vasca ripiena di alcool, che venne quindi ermeticamente chiusa. Tredici anni più tardi, nel 1817, il duca di Broglie fece riaprire la tomba per la sepoltura della figlia dei coniugi Necker, la famosa Madame de Stael. Da allora il mausoleo era rimasto chiuso agli sguardi di tutti.

Secondo la leggenda, i coniugi Necker sarebbero stati sepolti come i faraoni egiziani: circondati da tutti gli oggetti della loro vita quotidiana e rivestiti dei loro più preziosi gioielli. E' forse questa leggenda, peraltro non confermata dalla realtà, che avrebbe potuto attirare i vandali.

IL PROCESSO CONTRO IL COL. WENNERSTROEM

Chiesto l'ergastolo per la spia dei russi

L'ufficiale per ben 14 anni vendette ai sovietici segreti militari - La Svezia subì gravissimi danni

Stoccolma, 15

Il Procuratore del Re, Werner Ryhninger, ha chiesto oggi la pena ai lavori forzati a vita per la spia svedese Stig Wennerstroem, il colonnello della Aviazione svedese il cui processo si sta concludendo a Stoccolma. Wennerstroem ha confessato di avere svolto attività spionistica a favore dell'URSS per 14 anni. Al termine della sua requisitoria, pronunciata per un'ora a porte chiuse e per mezz'ora alla presenza del pubblico e dei giornalisti, il Procuratore del Re ha chiesto «la pena più severa prevista dalla legge svedese per il crimine più grave che sia stato commesso contro la Svezia».

I difensori del colonnello definito la «spia del secolo svedese», hanno chiesto alla Corte di tenere presenti i motivi ideologici che hanno spinto l'imputato a tradire il suo Paese. Di conseguenza essi hanno domandato per il loro cliente una pena non superiore ai 12 anni di reclusione, che normalmente dovrebbero ridursi ad otto per buona condotta.

L'Accusa ha smantellato uno per uno i pilastri della Difesa di Wennerstroem: ha detto che il colonnello ha fatto la spia per i tedeschi sino a Stalingrado, e per i russi da quell'epoca in poi. Quello che lo spingeva a fare la spia non era la volontà di salvare la pace o l'equilibrio di potere, ma la fame di prestigio, la vanità di sentirsi in grado di giocare quel grosso ruolo che la carriera militare svedese non gli consentiva e la sete di denaro. «Non è esagerato dire che mai un tribunale svedese in tempi moderni è stato chiamato a giudicare un crimine più grave, infame e dannoso di questo», ha concluso il Procuratore del Re.

La sentenza sarà pronunciata il 12 giugno. Sino ad allora i giurati, cinque donne e quattro uomini, avranno modo di soppesare la punizione da infliggere per la incredibilmente lunga serie di atti di spionaggio di cui è riconosciuto colpevole il Wennerstroem. Secondo l'Accusa, si è trattato di almeno 160 segreti militari svedesi venduti all'URSS. Il processo non si è occupato dei segreti militari della NATO, eventualmente trasmessi dal Wennerstroem, specie durante il suo periodo di servizio diplomatico quale addetto militare a Washington.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

TAPPETI persiani finissimi, ancora sconti speciali per pochi giorni liquidazione partita. Non trascurate, San Lazzaro 17. 43231 M

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

A. CAMERIERA stabile referenziata cerca piccola famiglia adulti. Tel. 95646, 8-11, 14-17. 64087 B

ASSISTENZA ore diurne cercasi per persona anziana. Scrivere cassetta 43256 B, UPI.

ASSISTENZA ore notturne cercasi per persona anziana. Scrivere cassetta 43256 B, UPI.

DOMESTICA stabile referenziata cercasi. Radici, via Muratti 3, ore 17-18. 24888 B

DONNA servizio mattino cerco, pago bene. Jacobacci, via Giulia 45, II. 24843 B

PRESTASERVIZI 8-17 referenziata pratica per aiuto pulizie stirare cercasi. Via Baretti 12 a telefono 25631. 64145 B

PRESTASERVIZI capace, con referenze per intera mattinata, cercasi; telef. 28700. 24920 B

STABILE prestaservizi cercasi. Telefonare 44451. 24825 B

STIRATRICE mangano ed a ferro cercasi. Telef. 39724. 540 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Telef. 43296. 43074 C

A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 723823. 64026 C

AUTISTA pratico consegne alimentari ed esercizi pubblici città e provincia, offresi. Telefonare 41044, mattinata. 64126 C

CASSIERA pratica referenziata libera subito, offresi bar torrefazione. Cassetta 24850 C, UPI.

COMPUTISTA giovane, pratica contabilità generale, paghe, contributi, offresi per migliorare posizione. Telefonare 78042, ore 13.30-14.30. 64029 C

CUOCO capace referenze offresi subito. Scrivere cassetta n. 64128 C, UPI.

DEUTSCHE junge Dame sucht Beschäftigung. Cassetta n. 64135 C, UPI.

ESPERTO contabilità organizzazione controllo ufficio magazzino previdenziali esperienza ventennale referenziato offresi. Cassetta 24462 C, UPI.

ESPERTISSIME diplomate lunga pratica contabile e corrispondente inglese occuperebberonsi Trieste. Scrivere dettagliando offerte: Pasquali, via L. Pulci 44, Roma. 5689 C

IMPIEGATA esperta per ufficio, dattilografia, previdenze, operazioni bancarie ecc., offresi. Cassetta 64009 C, UPI.

INFERMIERA diurna, miti pretese offresi. Scrivere cassetta 24833 C, UPI.

INTERNISTA media età offresi,turno unico. Cassetta n. 24835 C, UPI.

PRATICANTE ufficio conoscenza sloveno offresi. Telef. 70423. 24847 C

RAGIONIERE pluriennale pratica ufficio conoscenza lingue contabile patente auto offresi. Cassetta 64157 C, UPI.

SEGRETARIA stenodattilocontabile, praticissima paghe contributi, referenziata, cerca lavoro per assunzione immediata. Cassetta 24895 C, UPI.

SIGNORA mezza età offresi custodia bambino, esclusi giorni festivi, Telefonare 74981, dalle ore 15 in poi. 24846 C

SIGNORA offresi lavori ufficio mezza giornata. Cassetta 43248 C, UPI.

21ENNE militesente licenza media patente B offresi. Tel. 92081. 64148 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A. RADIORIPARAZIONI fiducia, transistor, fonovaligie. Radio Stefani, Corridoni 2, telefono 90944. 50981 CC

A. TELEVISORI radio riparazioni giornata con garanzia. Tecnovision, Pascoli 45, tel. 722259. 42842 CC

CHIMICO offresi per consulenze. Cassetta 43247 CC, UPI.

LABORATORIO specializzato per impianti antenna I e II canale e riparazioni televisori. Interventi immediati. Tel. 75233. 24914 CC

LAVORI e riparazioni in ferro e altri metalli, ringhiere, verande, poggioli, serramenti in genere, installazioni e riparazioni idrauliche, eseguonsi sollecitamente. Tel. 35180. 42980 CC

PARRUCCHE posticci laboratorio specializzato. Salone Luciano, Mazzini 15, telef. 36706. 23578 CC

PITTORE offresi lavori olio, camere in ducotone a tempera tappezzerie in carta, lavori in genere. Telef. 92062. 43205 CC

D Off. d'impiego L. 35

A.A. APPRENDISTA per pasticceria cercasi Apiari 7, telefono 68123. 43232 D

A. APPRENDISTI ambosessi 15-17 cerca Bar Garibaldi piazza Garibaldi. 24912 D

ACQUISITORI acquisitrici abbonamenti pubblicità cercansi. Giornale «Il Traffico», Battisti 24 64156 D

AIUTO magazzino consegne proprio mezzo cerco pomeriggio. Telefonare 68995. 64141 D

AIUTO commessa, pratica per panificio, cercasi; via Carducci 32. 64050 D

APPRENDISTA banconiera 15-16 anni cercasi. Telef. 55192. 64146 D

APPRENDISTA sarta donna cercasi. Sartoria Segatti, Piccardi 20, II, tel. 79346. 43238 D

APPRENDISTA fotografa cercasi. Foto de Rota, largo Barriera Vecchia 9. 24851 D

APPRENDISTA 15enne cercasi. Barbiero calzature, Molino a Vento 3. 43250 D

APPRENDISTA o aiuto commessa cercasi per panificio-pasticceria, telef. 90237. 43200 D

APPRENDISTA pasticciere cercasi. Gasperi, v. Carducci 39. 24876 D

APPRENDISTA pasticciere cercasi, presentarsi martedì Pasticceria La Coccinella D'Annunzio 27. 24918 D

APPRENDISTA o aiuto banconiera cercasi. Tel. 221000. 43269 D

APPRENDISTA cercasi, 6000 settimanali. Officina Spadoni, telefono 94407. 1923 D

APPRENDISTE cercansi per torrefazione via Roma 12. 43170 D

CASSIERA bar cercasi. Telefonare 20115. 1922 D

CERCASI lavandaia a mano e macchina. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 1935 D

COMMESSA aiuto commessa pratica panificio domenica pomeriggio libera. Via Roma 28, telefono 37766. 64142 D

DATTILOGRAFE cerca ufficio commerciale. Tel. 93200. 43252 D

FALEGNAME e apprendista cercansi, Millo Dejust, via Economo 4 I piano. 64039 D

FATTORINO con Vespa propria cercasi. Presentarsi via Ponchielli 3. 24870 D

GRANDE ente assicurativo cerca elementi volonterosi e attivi, per lavoro organizzato esterno. Buone possibilità guadagno e carriera. Cass. 64036 D, UPI.

IMPIEGATO/A veramente pratico paghe, contributi, amministrazione del personale, cerca importante industria per assunzione immediata. Presentare curriculum dettagliato corredato da referenze. Cassetta 1934 D, UPI.

IMPIEGATA 20 anni, pratica amministrazione o agenzia. Telefonare 29235. 9829 D

INTERNISTA buona retribuzione cerca buffet Bagutta, via Carducci 33. 43212 D

INTERNISTA cercasi. Presentarsi Birreria Riosa, viale XX Settembre 5. 24896 D

MEZZALAVORANTE manicure, cerca urgentemente Livia. Ottimo trattamento; telef. 77389.

MAESTRA confezioni in serie maschili assumesi. Radici, via Muratti 3, ore 17-18. 24888 D

PERITO meccanico servizio militare assolto cerca importante società costruzioni impianti industriali per carriera officina. Scrivere casella 35/A Spi Milano 5704 D

PULITRICE pasticceria cercasi. Penso, via Diaz 11. 24881 D

RAGAZZA 16-17enne per sala pensione cercasi. Telefonare n. 8269, Grado. 43235 D

RIVISTA Tecnica Regionale cerca universitario triestino disposto collaborare redazione e sviluppo pubblicità. Scrivere Cassetta 13/C SPI Udine. 5695 D

RAGAZZE volonterose cercansi per bar e cameriere. Telefonare 20115. 1922 D

F Off. camere e pens. L. 30

A.A. CENTRALISSIMA elegante tutti conforti bagno affittasi distinto 31998. 24910 F

AFFITTASI stanza matrimoniale bellissima, con comodo di cucina; telefonare 30483. 24921 F

CAMERA vuota affittasi. Torrebianca 25 II destra ore 15-19. 24924 F

MATRIMONIALE decorosamente arredata, cucina americana, poggiolo, telefono, terrazzino, affitterei 1-2 persone distinte perbene. Gatteri 7, II, destra. 24858 F

MATRIMONIALE uso cucina altra singola affittansi. Rosa, v. Torrebianca 41. 24899 F

MOBILIATA centralissima, soleggiata, vitto, bagno, affittasi distinto stabile. Telef. 68661. 64129 F

G Istruzione L. 30

A.A. ESTETISTE, massaggiatrici, manicure, pedicure. Corsi Cimec, Battisti 8, telef. 38139. 23798 G

A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità. Calcolatrici, macchine contabili. Istituto specializzato, Teatro 1, III. 24898 G

BALLARE elegantemente, imparerete notissima Scuola Pertot, Imbriani 14, tel. 35504. 58 G

BALLO moderno ultime novità lezioni individuali e collettive. Maestra Jessipova, San Lazzaro 3, tel. 38719. 24392 G

BERLITZ School accetta iscrizioni per i corsi d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, croato, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2. telefono 23121. 161 G

INGLESE: lezioni, ripetizioni scuola media superiore impartisce signora inglese. Telefonare 731705, mattinata. 24884 G

INGLESE tedesco lezioni ripetizioni scuole medie ottima pronuncia. Tel. 66375. 64041 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

BORSETTA signora smarrita piazza della Borsa. Mancia adeguata riportandola in via Roma 3, Marzari, agenzia Omega. 24861 H

OCCHIALI lenti nere smarriti. Onesto rinvenitore telef. 92944. 24913 H

ORECCHINO perla, cara memoria, smarrito 14 corr. Mancia rinvenitore. Tel. 28260, ore 15. 24903 H

OROLOGIO polso Invicta smarrito piazza S. Silvestro v. Marconi. Rinvenitore telef. 33181, mancia. 64139 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A. ALVIANO NUOVA affittasi fine maggio piano VI, ogni comfort, 4 stanze, cucina; BROLETTO cucina, 2 stanze. BAIAMONTI 56, affittansi fine mese ultimi disponibili 2 stanze, cucina, ogni comfort. UDINE 19, piano I, cucina grande, 2 stanze, stanzetta, riscaldamento autonomo. SEVERO - XXIV MAGGIO affittasi subito saloncino 3 stanze, stanzetta, doppi servizi, terrazza. CARDUCCI piano III affittasi subito: cucina, 3 stanze, 2 stanzini. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 153 I

APPARTAMENTINO vicinanze Palazzo Giustizia rimesso nuovo, salone camera letto bagno completo cucina riscaldamento autonomo, affittasi subito. Scrivere cassetta 24864 I, UPI.

APPARTAMENTINO adatto sposi camera cucina bagno centrale nafta 20.000 mensili zona Villa Revoltella affittasi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 24915 I

APPARTAMENTO 3 stanze, stanzino, paraggi Boschetto, affittasi. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 64093 I

APPARTAMENTO 2 stanze soggiorno cucina con terrazzino ripostiglio bagno doppi servizi ascensore, nuova costruzione v. Picciola 6, affittasi prontamente. Visite dalle 9,30 alle 12. Telefonare 93496. 24834 I

APPARTAMENTO 2 camere cucina affittasi 18.000 poche spese. Amm.ne Crispi 9 escluse telefonate. 24869 I

(Continua in 12.a pagina)

CRONACHE SPORTIVE

PARTE STAMANE DA BOLZANO IL 47.o GIRO CICLISTICO D'ITALIA

UNA SERIE DI CORSE DA «GRAN BAGARRE» CON QUINDICI TAPPE SOTTO I DUECENTO CHILOMETRI

Sia Adorni che Taccone potrebbero diventare i principali protagonisti ma i pronostici più sensati rimangono sempre per Anquetil e Balmamion

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bolzano, 15

Quando ci avviciniamo al Giro d'Italia, il ciclismo è in pieno germoglio, dopo il suo letargo invernale è una tappa importante che segna il grado di vitalità di questo sport antico che non vuol morire. I corridori anziani diventano d'incanto giovani, quasi per ritrovare la freschezza dei verdi anni, e quelli giovani par che cerchino invece l'esperienza, l'astuzia, il mestiere. Una metamorfosi magica che si ripete puntualmente ogni anno quando ci si dà appuntamento in una piazza d'Italia.

E oggi dobbiamo proprio parlare del Giro 1964. Siamo venuti fin quassù, a Bolzano, in questo maestoso scenario alpestre, nel clima più profumato della stagione. Ci hanno dato convegno 130 alteti affinchè per circa un mese possiamo seguire e raccontare le loro imprese. Un impegno di cronaca appassionante, eccitante. Sarà un Giro da «gran bagarre», perchè quest'anno le tappe sono state notevolmente abbreviate e ben 15 sono sotto i 200 chilometri. Si è pertanto adottata una formula moderna che, all'atto pratico, è risultata la più congeniale del momento. C'è insomma la certezza quasi assoluta che la corsa ne guadagnerà immensamente dal punto di vista agonistico. Il blocco dolomitico è stato inserito all'inizio sovvertendo così la tradizione, mentre i famosi «tapponi» sono stati dislocati quest'anno sulle Alpi valdostane. Queste le sue linee generali.

Ma non sarà male consultare il rapido dettaglio, giorno per giorno, perchè il suo itinerario appaia più reale.

L'uomo della strada, il tifoso, si pone senza mezzi termini la domanda chi vincerà il Giro? Vuole un nome, il nome del «suo» campione. Non sappiamo se avverrà, ma ci parebbe che fossimo tornati indietro, all'epoca d'oro in cui si scommetteva su questo o quel corridore, l'epoca in cui il risultato, dato allora soltanto dal cronista della radio, era atteso con l'impazienza dell'innamorato, salvo poi a provocare lunghe polemiche, che inequivocabilmente finivano per lasciare ciascuno del proprio parere. A che servirebbero altrimenti, le polemiche? Noi siamo qui a Bolzano ad aspettare questi campioni, e prima che sfilino davanti nelle loro tute variopinte, tentiamo di fissare il nostro campo di pronostici cominciando da Adorni per il quale questo Giro sembra il più adatto. La formazione della sua squadra, la Salvarani, dovrebbe essere garanzia di successo, a meno che non si verifichi il tanto temuto dualismo con Taccone. Due corridori dalle possibilità disparate, ma teoricamente con le stesse probabilità di successo finale, potrebbero spezzare nettamente le forze di questa formazione che sulla carta appare la più agguerrita delle altre. Tutto perciò dipenderà dal comportamento di questi due corridori e dei loro «gregari». Entrambi potrebbero diventare i grandi protagonisti del Giro, ma le nostre preferenze sono sempre per Adorni, il quale, tra l'altro, beneficierà del vantaggio che gli dovrebbe derivare dalla tappa a cronometro, che, guarda caso, si disputerà proprio nella sua terra natia.

Balmamion riuscirà a conquistare la terza «maglia rosa» consecutiva? Ecco un altro tema dominante del Giro. Cambiando «Casa», il piemontese deve aver fatto bene i conti prima. Quest'anno, finalmente, ha a sua disposizione tutta una squadra, compreso lo stesso svizzero Maurer il quale, nonostante il suo recente successo nel Giro della Svizzera Romanda, non può considerarsi in grado di impensierire il suo «capitano». Il compito di Balmamion quest'anno sarà senz'altro più difficile, se non altro perchè è ormai un elemento che viene tenuto d'occhio con particolare cura.

Chi invece potrebbe aspirare tranquillamente alla vittoria di Milano è De Rosso. Gli si prospetta infatti un Giro quasi fatto apposta per le sue gambe. Lui stesso, di solito schivo dal far progetti alati, non nasconde la mira del successo finale. Una lotta dunque Adorni-De Rosso? E ben venga!

Da Zilioli molti aspettano il grande campione. Noi ci crediamo di meno, perchè non lo riteniamo adatto per una grande corsa a tappe, almeno sul piano di questo Giro d'Italia. Sembra assurdo, eppure lo vediamo meglio al Tour de France che in Italia. Lo immaginiamo come un corridore alla «belga», e i belgi quest'anno hanno disertato la corsa «rosea», se si esclude la squadra della Flandria, presente però con corridori di secondo ordine.

Carlesi, Cribiori, Battistini, Durante, Zancanaro, sono praticamente sullo stesso piano, ma con possibilità ridotte per vestire la maglia rosa a Milano. Formano un gruppo di corridori che sembra essere nato per rimanere all'ombra dei campioni. Comunque sono in grado di rivoluzionare, pur se parzialmente, la classifica anche nelle tappe più aspre.

Nencini in Svizzera ha dimostrato che vuol recitare bene il «canto del cigno». Ha promesso grandi cose a sè e ai suoi vecchi sostenitori. Se le sue forze fisiche saranno pari alla sua volontà potrebbe essere la più gradevole sorpresa di questo Giro.

Rimane Jacques Anquetil: un enigma. E' venuto per vincere il Giro o per prepararsi al suo quarto successo consecutivo al Tour? La posizione attuale del campione normanno è tale che potrebbe anche rinunciare definitivamente alle dure fatiche della bicicletta. E' ricco, famoso; insomma potrebbe anche non voler arrischiare troppo. Un vero enigma di cui non siamo in grado di trovare la soluzione. La sua presenza darà tono a tutta la competizione. Potrebbe nascere il «pericolo-Anquetil». Sarebbe la fine del ciclismo italiano, anche per i «giovanissimi» come Motta che hanno bisogno di cominciare a vivere senza grandi restrizioni di libertà.

Questo è il Giro d'Italia. Il pronostico l'abbiamo tentato di fare. Non resta che attendere i corridori. Ma vi racconteremo tutto.

Al Palazzo del ghiaccio, che abitualmente ospita la Fiera campionaria, è avvenuta nel pomeriggio la punzonatura, inaugurata da Meco. L'accoglienza del numeroso pubblico si è fatta particolarmente calorosa man mano che arrivavano i maggiori candidati alla vittoria finale, tra cui Adorni, Balmamion, Taccone, De Rosso, Anquetil, il quale, con la squadra al completo, si è presentato per ultimo ai banchi della punzonatura.

Il campione francese ha dichiarato: «Penso che sarà una corsa molto interessante poichè molti concorrenti hanno già nelle gambe parecchie migliaia di chilometri. Dovrò guardarmi particolarmente da Balmamion, Adorni e Taccone che considero i più probabili vincitori. Naturalmente includo me stesso nella rosa dei probabili. e penso che questo Giro si deciderà sulle montagne».

Franco Enrico

Giorno per giorno

PRIMA GIORNATA: 16 maggio, Bolzano-Riva del Garda di km. 175: una tappa mista con tre salite pedalabili.

SECONDA GIORNATA: Riva del Garda-Brescia di km. 170: un percorso interamente pianeggiante.

TERZA GIORNATA: Brescia-S. Pellegrino Terme di km. 170: dura fatica per la presenza della Presolana (q. 1289) a due terzi del percorso.

QUARTA GIORNATA: S. Pellegrino Terme-Parma di km. 180: un'altra tappa molto veloce su strade piatte.

QUINTA GIORNATA: Parma-Busseto di km. 50 (cronometro individuale): la prova della verità, ovvero classifica rivoluzionata.

SESTA GIORNATA: Parma-Verona di km. 100: facile tappa di pianura che chiama in causa i passisti puri.

SETTIMA GIORNATA: Verona-Lavarone di km. 170: dopo 90 km. di pianura lo strappo del Lavarone (q. 1100) a tagliare le gambe specie a chi si è impegnato a fondo il giorno precedente.

OTTAVA GIORNATA: Lavarone-Pedavena di km. 175: Passo Rolle (q. 1555) e Croce D'Aune sono le difficoltà non trascurabili di questa tappa.

NONA GIORNATA: Feltre-Marina di Ravenna di km. 260: la tappa più lunga del Giro su un percorso pianeggiante e quindi la meno adatta a dare emozioni.

DECIMA GIORNATA: Ravenna-S. Marino di km. 165: tappa difficile, ma non proibitiva con il valico di Borbotto e l'arrivo in salita.

UNDICESIMA GIORNATA: Rimini-S. Benedetto del Tronto di km. 195: soltanto due salite non affatto difficili, quella della Rocca delle Caminate e di Osimo.

DODICESIMA GIORNATA: San Benedetto del Tronto - Roccaraso di km. 190: tappa per scalatori con il Passo delle Capannelle, il valico del Pian delle Cinque Miglia e finale a Roccaraso.

TREDICESIMA GIORNATA: Roccaraso-Caserta di km. 185: percorso che inganna soprattutto all'inizio con le salite di Rionero Sannitico e del Macerone.

QUATTORDICESIMA GIORNATA: Caserta-Castelgandolfo di km. 210: tracciato misto, ma privo di vere difficoltà.

QUINDICESIMA GIORNATA: Roma-Montepulciano di km. 202: un'altra tappa dal percorso misto con il Poggio Nibbio e la salita di Orvieto.

SEDICESIMA GIORNATA: Monte Pulciano-Livorno di km. 205: passisti all'opera per questa tappa facile.

DICIASSETTESIMA GIORNATA: Livorno-S. Margherita Ligure: si preparano i piani di attacchi per i «tapponi».

DICIANNOVESIMA GIORNATA: S. Margherita Ligure - Alessandria di km. 205: cominciano le vere difficoltà con ben tre salite (Caprile, Scoffera, Passo del Penice).

VENTESIMA GIORNATA: Alessandria-Cuneo di km. 175: in pieno clima valdostano ma con possibilità per i più forti passisti.

VENTUNESIMA GIORNATA: Cuneo-Pinegolo di km. 254: sovrasta il ricordo di Fausto Coppi nel «tappone» per antonomasia con le enormi difficoltà del Colle della Maddalena (q. 1996), del Vars (q. 2111), dell'Izoard (q. 2360) il «tetto» del Giro, del Monginevro (q. 1854) e del Sestriere (q. 2033) a 52 km. da Pinerolo; una classifica quasi da rifare da capo.

VENTIDUESIMA GIORNATA: Torino-Biella di km. 195: una tappa per chi non ha speso tutto nella giornata precedente. St. Vincent il Col di Joux (q. 1640) e la Croce di Serra sono le ultime fatiche del Giro.

ULTIMA GIORNATA: 7 giugno: Biella-Milano di km. 146: dopo un'arrampicata iniziale in leggero declivio verso l'apoteosi del Vigorelli.

Sipario sul doping?

Forse entro oggi l'assoluzione del Bologna

Il «giallo» del «doping» sta arrivando alla sua conclusione dopo le molte indiscrezioni di queste ultime settimane. Dopo una riunione preliminare, convocata per stasera in via ufficiosa, domani alle 9.30 la Commissione d'appello federale sarà chiamata a deliberare in seconda istanza sul processo contro il Bologna.

La Commissione giudicante colpì la società bolognese togliendole tre punti e l'allenatore Bernardini fu sospeso per un anno e mezzo dall'attività sempre in base alla responsabilità oggettiva. Solo che il sequestro delle doppie fialette «incriminate» da parte della Magistratura ha portato a una superperizia che avrebbe dato esito negativo dando così la prova che nelle prime fialette c'è stata da parte di ignoti una manomissione ai danni del Bologna.

Allo Sporting la Coppa delle Coppe

Anversa, 15

Nella finale della Coppa di calcio delle squadre vincitrici di Coppa, lo Sporting di Lisbona ha battuto lo MTK di Budapest per 1-0 (1-0). Le due compagini si erano già incontrate mercoledì scorso a Bruxelles, ma la partita era terminata in parità per 3-3. E' stata così necessaria una seconda partita per designare la squadra vincitrice del torneo.

STA PER INIZIARE UNA ECCEZIONALE STAGIONE VELICA D'ALTURA

I grossi panfili dell'Adriatico si preparano per la Ragusa-Ancona-Trieste

Due regate d'avviamento porteranno gli yachts a Grado e a Venezia
Fervore d'opere intorno alle imbarcazioni - Oggi in mare «Cigno Nero»

(«Attualfoto»)

Scende in mare oggi il RORC «Cigno Nero» dopo sei mesi di svernamento. Eccone l'elegante poppa in arripamento

L'Adriaco non ha ancora smaltito la colossale fatica della «Nordio», che già deve pensare ad altri impegnativi cimenti. La prossima manifestazione internazionale in cui il sodalizio velico triestino dovrà svolgere il suo ruolo di collaboratore numero uno, sarà la terza edizione della Transadriatica, la regata d'altura che l'Adriaco organizza insieme con il Comitato per le regate d'alto mare in Adriatico, con la Federazione della Vela croata, con il Mornar di Spalato, l'Orsan di Ragusa, la Stamura-Vela di Ancona e l'Azienda di Soggiorno della città dorica. L'appuntamento è per le ore 10 del 16 luglio a Ragusa, dove sarà data la partenza della più lunga regata d'altura finora svoltasi in Adriatico: una regata di 335 miglia in ortodromia attraverso due tappe: Ragusa - Ancona (207 miglia) e Ancona - Trieste (128 miglia).

Se tutto procederà secondo le previsioni e secondo le promesse dei proprietari degli yachts in pectore per la manifestazione, l'Italia dovrebbe essere in regata con una ventina di panfili e la Jugoslavia con una dozzina. Le Marine da guerra dei due Paesi daranno ausilio in mare agli organizzatori entro le rispettive acque territoriali; in questo caso la Marina italiana avrà un compito molto più lungo e continuativo perchè prenderà in mano il campo già al largo dell'isola di Lissa e poi seguirà i concorrenti sino a Trieste. Ad Ancona è prevista una sola giornata di riposo, con annessa cerimonia di assegnazione del Timone Dorico, ossia l'Oscar del Mare, al miglior timoniere velista e al miglior motonauta d'Italia per il 1963, una manifestazione giovane, ma divenuta ormai tradizionale nella ospitale città di Ancona.

Alle ore 10 del 20 luglio nuova partenza, prua a Nord, diretti a Trieste, dove l'arrivo è previsto fra il 21 e il 22 di luglio. A Trieste la grande manifestazione velica si concluderà con cerimonie degne dell'avvenimento, presenti autorità e concorrenti.

Naturalmente non sarà facile combinare questa regata. Basti pensare al numero di miglia che i RORC italiani dovranno fare soltanto per raggiungere Ragusa, località di partenza della regata stessa. Ma l'avvenimento è di tale prestigio e di tale forza di suggestione da indurre tutti i possessori di yachts a prepararsi per tempo e a sostenere qualsiasi sacrificio pur di non perdere l'eccezionale occasione.

La regata, quindi, porterà attraverso l'Adriatico qualche centinaio di velisti, considerando che talune imbarcazioni avranno dieci e anche più uomini di equipaggio; senza contare giuria e accompagnatori ufficiali. Trieste sarà presente coi suoi prestigiosi Cigno Nero, Marinella, Mila II, Maris Stella, Beata, Afrodite, Circe, Incoronata, Tiche, Ornella, Simona, Tartaruga. Rimini conta pure di inviare qualche panfilo e forse anche Venezia. La Marina da guerra manderà due RORC; l'Alpa, impresa costruttrice di terza classe tipo Maica, affiderà una recente fabbricazione allo skipper giuliano Lucio Baier. La Jugoslavia ha già iscritto i vari Podgorka, Svezana, Slavica, Bobara; ma ha in serbo una mezza dozzina di barche nuove con le quali tenterà di insidiare il primato conquistato prima da Marinella e poi da Cigno Nero nelle due precedenti prove. Dispiace soltanto che gli skippers del Tigullio, i vari Monzino, De Manincor, ecc. non siano riusciti a conciliare i loro programmi con la Transadriatica, come essi desideravano. La cosa andrà studiata meglio per la prossima stagione. Quest'anno ci si dovrà accontentare dei soli scafi adriatici. Ma l'itinerario è veramente da «isole felici». Si regaterà al largo di uno dei più begli arcipelaghi del mondo.

Per tale dura fatica gli skippers giuliani sono in piena attività. Fra le «ammiraglie» delle prime classi, oggi scende in mare «Cigno Nero» di Drioli, dopo uno svernamento di sei mesi nel cantiere Craglietto. Lucido come uno specchio, il superbo panfilo era pronto già ieri pomeriggio, fremente sullo scalo. «Marinella» è ancora sotto la tettoia dello stesso cantiere ma Machne gli sta vicino col fucile puntato. Lo stesso accade per «Mila II» di Rovina. Pecorari è al lavoro in altra sede privata: si dice che stia facendo grossi lavori al suo vecchio ma glorioso «Maris Stella». Tutti gli altri, più piccoli, sono già più o meno pronti. Qualche nuova imbarcazione è in arrivo da altri lidi. La lieta novità della stagione è data dal fatto che anche la Triestina della Vela sarà quest'anno presente alle competizioni d'altura. L'emulazione si farà quindi più intensa a tutto vantaggio della perfezione tecnica.

La stagione velica d'altura comincerà presto: il 7 di giugno, con la Trieste - Grado e ritorno. Il 27 dello stesso mese ci sarà la Trieste - Venezia e ritorno. Infine la Transadriatica. Dopo la grande prova internazionale, a chiusura della stagione si avrà, l'11 settembre, la Trieste - San Giovanni in Pelago e ritorno. Una stagione che promette avvenimenti indimenticabili.

I. S.

Oggi e domani regate a Monfalcone

Monfalcone, 15

Domani e domenica sulle acque del golfo di Panzano, organizzate dalla SVOC di Monfalcone, avranno luogo tre regate a carattere regionale, riservate alle imbarcazioni delle categorie beccaccini, flying junior e finn. E' assicurata la presenza di una trentina di imbarcazioni, fra le migliori regionali. La gara più attesa è quella dei finn poichè ha carattere di selezione, dovendosi scegliere i tre timonieri monfalconesi e i due triestini che prenderanno parte alle prove del campionato italiano di categoria.

Inoltre è assicurato il rientro in campo agonistico del più volte campione Adelchi Pelaschier.

Tiro al piattello domani a Muggia

Allo stand di Muggia della Società Triestina Tiro a Volo sarà effettuata domani pomeriggio, con inizio alle 14.30, una gara di tiro al piattello, riservata a tutte le categorie. Sono in palio ricchi premi gastronomici. Per domenica 24 maggio inoltre viene annunciata l'effettuazione di una grande gara riservata ai cacciatori, dalla quale saranno preventivamente esclusi i tiratori elencati nell'albo sociale da 15 metri e quanti altri, per la loro «specializzazione», la giuria riterrà opportuno, allo scopo di rendere la competizione più equilibrata. A tutti i tiratori, oltre i ricchi premi in palio, la STTV offrirà una colazione tipicamente venatoria.

PRESENTAZIONE DEL TRENTATREESIMO TURNO DELLA SERIE «B»

Calendario crudele per gli scaligeri

Il Verona si appresta a disputare il primo dei tre incontri con avversarie direttamente interessate alla promozione - A Trieste spettacolo garantito

Ospitando il Cagliari, il Verona si accinge a disputare il primo dei tre confronti diretti con le altre aspiranti alla serie superiore. Come si vede, il calendario è stato piuttosto crudele con gli scaligeri, costringendoli in questo finale di campionato ad una terribile successione di sforzi. Il ritardo, accumulato recentemente dalla squadra di Facchini rispetto alle unità meglio piazzate, l'ha posta in una situazione senza vie di uscita: si può infatti affermare senza tema di esagerare che soltanto un successo pieno permetterebbe ai gialloblù di restare in corsa per la promozione. L'imperativo diventa poi ancora più categorico, considerando che il terzetto di testa ha in programma partite abbastanza accessibili, per non dire facili, le quali costituiscono la potenziale possibilità di ulteriori vantaggi.

Malgrado le improrogabili esigenze della sua tabella di marcia, il Verona non è però sicuro di superare il Cagliari, a sua volta fortemente impegnato nella realizzazione del suo ambizioso progetto. Anzi, se i precedenti valgono qualcosa, sono i sardi a farsi preferire, dal momento che essi hanno accusato nel girone di ritorno una unica battuta d'arresto: a Napoli. Ben più numerose sono invece le pause denunciate durante lo stesso periodo dai veneti che anche domenica scorsa a Venezia non hanno messo in luce una condizione troppo brillante. In sostanza si chiede ai compagni di Cera una gara di temperamento; ed è proprio questa una qualità, che raramente hanno dimostrato di possedere.

Padova, Varese e Foggia saranno idealmente spettatori interessati al «big match» in quanto essi avrebbero tutto da guadagnare da una vittoria del Verona. Ma intanto la capolista e le sue più vicine inseguitrici faranno di tutto, pur di conquistare altri punti preziosi. Nessuna delle tre deve risolvere problemi trascendentali, anche se i biancoscudati ed i rossoneri devono misurarsi con compagni appartenenti al settore opposto della classifica e quindi impossibilitate a scendere a compromessi. D'altra parte è pacifico che non basta lo stato di necessità per capovolgere un rapporto di forze ormai consolidato da tante competizioni. Il rilievo vale in questo caso sia per il Parma (per giunta privo di Sentimenti V, che la partita dovrà guardarsela dalla panchina) che per la Udinese, a sua volta afflitta da quesiti d'inquadratura non facilmente risolvibili.

Dal canto suo il Varese attende un Napoli, che chiede all'attuale torneo una patente di «dignità» (dal momento che ha fallito traguardi più concreti); ma è evidente che a respiro lungo, tra una squadra che «deve» vincere ed un'altra che si batte per onore di firma, sia la prima a prevalere.

Anche nel campo delle pericolanti c'è la gara, che vale un campionato. Si tratta di Alessandria - Cosenza. Anche se squalificato Lorenzo Bettini, i grigi si fanno preferire anche a causa della modesta intraprendenza, che quasi sempre i calabresi hanno dimostrato in campo altrui. Questa volta però l'unità di Todeschini e di Mezzadri dovrà bandire la timidezza dal proprio... repertorio, poichè il torneo non consente alle ritardatarie di sprecare una sola occasione.

Del resto un ragionamento del genere è valido anche per le altre squadre, che lottano per rimanere tra i cadetti. Si è detto del Parma e dell'Udinese, che sembrano chiuse dalla superiore levatura dei rispettivi avversari. Migliori sono invece le prospettive del Prato, che nelle ultime quattro partite si è assicurato sette degli otto punti a disposizione e si propone di continuare anche contro il Venezia la magnifica serie positiva. Anche il Simmenthal è favorito dal fattore ambientale (come l'Alessandria ed il Prato), ma non è detto che il fatto di esibirsi davanti ai suoi sostenitori gli giovi molto: come insegnano i sei pareggi e le otto sconfitte (primato negativo della B) subite in casa.

Chiusa la rassegna delle zone «calde» della graduatoria, rimangono da esaminare le tre competizioni di Trieste, Marsala (dove il Palermo, in seguito alla squalifica del suo terreno, affronterà il Catanzaro) e Busto Arsizio, la più interessante delle quali è senz'altro quella, che avrà luogo allo stadio di Valmaura. Il Brescia garantisce infatti uno spettacolo di prim'ordine, potendo disporre di un «cast» di atleti valorosi. Ma anche da parte dei giuliani è lecito attendersi una pregevole esibizione, che valga a confermare le belle prove della recente spedizione meridionale. Una volta tanto il risultato non dovrebbe essere l'unico scopo della gara, per cui si può anche immaginare che le due contendenti, finalmente libere da immediate preoccupazioni di classifica, imposteranno la loro condotta secondo concetti più elastici. A prescindere da queste considerazioni di ordine estetico, la contesa si raccomanda per altre ragioni: la compagine alabardata si ripresenta infatti al suo pubblico in una formazione, che offre aspetti assai interessanti: davanti alla collaudatissima retroguardia viene schierato un attacco in base ad una formula, che forse è la più indovinata da quando si è iniziato il campionato, dal momento che accanto a uomini di punta vengono posti elementi capaci di curare i collegamenti secondo un giusto dosaggio.

P. T.

IL PROGRAMMA

Triestina - Brescia	(0-2)
Verona - Cagliari	(0-0)
Alessandria - Cosenza	(1-0)
Simmenthal - Lecco	(0-2)
Varese - Napoli	(1-1)
Padova - Parma	(1-1)
Pro Patria - Potenza	(1-1)
Foggia - Udinese	(1-1)
Prato - Venezia	(2-4)
Palermo - Catanzaro	(0-0)

(campo neutro di Marsala)

I dodici convocati per Triestina-Brescia

Stamane si concluderà l'allenamento degli alabardati, che domenica affronteranno il Brescia. Per questo incontro sono stati convocati dodici giocatori e precisamente gli undici che hanno giocato a Foggia, meno Rancati, più Novelli e Ispiro. Per la formazione rimane sempre aperto il problema del ruolo del centroavanti: il doppione riguarda i giocatori Orlando e Ispiro. Questa la probabile formazione: Miniussi; Frigeri, Vitali; Pez, Varglien, Sadar; Mantovani, Palcini, Orlando (Ispiro), Porro e Novelli. Le novità nello schieramento alabardato riguardano il rientro di Novelli e la conferma del giovane Palcini. Quest'ultimo farà il debutto davanti al pubblico di casa avendo giocato le precedenti partite in trasferta a Cagliari, a Catanzaro ed a Foggia.

Oggi a Sant'Andrea Libertas - Ponziana

Libertas - Ponziana, l'ultimo «derby» stracittadino della stagione, è stato anticipato a questo pomeriggio e verrà giocato sul terreno di Sant'Andrea con inizio alle ore 16. La Libertas, ormai condannata alla categoria inferiore, cercherà di congedarsi dal suo pubblico con un risultato positivo. Il Ponziana, dal canto, suo, non si rassegnerà a recitare una parte di secondo piano, ma tenterà di conquistare l'intera posta per consolidare l'attuale posizione in graduatoria.

Il derby hockeistico

Ferroviario - Triestina stasera alle ore 21

Questa sera, con inizio alle ore 21 precise avrà luogo la partita di recupero tra le squadre del Ferroviario e della Triestina valevole per il campionato della Serie A dell'hockey su pista. La partita non venne giocata sabato scorso causa la pioggia. Il «derby» tra le due compagini locali si preannuncia, come al solito, interessante sotto il profilo agonistico. Sia gli alabardati che i ferrovieri scenderanno in campo con le loro migliori formazioni. Nel Ferroviario farà il debutto stagionale il portiere Talocchi, che non prese parte alla partita della prima giornata, giocata a Modena.

Il Ferroviario preannuncia, intanto, una manifestazione di pattinaggio artistico. L'esibizione avrà luogo domani pomeriggio con inizio alle ore 17 sulla pista di viale Miramare.

Le formazioni della Serie A

Roma, 15

Dalle sedi delle squadre di Serie A impegnate domenica nelle partite di campionato, vengono annunciate le seguenti formazioni:

JUVENTUS: Anzolin; Gori, Leoncini; Castano, Salvadore, Sacco; Dell'Omodarne (Stacchini), Del Sol, Nenè, Sivori, Stacchini (Menichelli). BOLOGNA: Negri; Furlanis, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti (Renna).

MILAN: Ghezzi; David, Pelagalli; Trapattoni, Maldini, Lodetti; Mora, Sani, Altafini, Rivera, Amarildo. FIORENTINA: Albertosi; Marchesi, Castelletti; Guarnacci, Brizi, Pirovano; Hamrin, Canella (Maschio), Nuti, Benaglia, Seminario.

SAMPDORIA: Sattolo; Vincenzi, Tomasin; Bergamaschi, (Delfino) Bernasconi, Morini; Wisniescky, Tambroni, Toschi, Pienti (Salvi), Barison. ATALANTA: Cometti; Pesenti, Nodari; Nielsen, Gardoni, Colombo; Domenghini, Christensen, Mereghetti, Nova, Magistrelli.

SPAL: Patregnani; Oliveri, Fochesato; Bertuccioli, Muccini, Bozzao; De Bernarsi, Massei, Bui, Micheli, Nopelli. BARI: Ghizzardi (Mezzi); Baccari, Panara; Buccione, Magnaghi, Bovari, Rossi, Visentin, Galletti, Fernando, Vanzini.

LAZIO: Cei; Zanetti, Garbuglia; Governato, Pagni, Gasperi; Maraschi, Landoni, Galli, Mazzia (Morrone), Mari. INTER: Sarti, Burgnich, Facchetti, Tagni, Guarneri, Picchi, Jair, Mazzola, Petroni, Suarez Corso.

CATANIA: Branduardi; Alberti, Rambaldelli; De Dominicis, Lampredi, Magi; Danova, Cinesinho, Fanello, Turra, Battaglia. MANTOVA: Zoff; Morganti, Schnellinger; Tarabbia, Pini, Cancian; Mazzero, Johnsson, Nicolè, Simoni, Pellizzaro.

L. R. VICENZA: Luison; Zoppelletto, Savoini; De Marchi, Carantini, Stenti; Vastola, Menti, Vinicio, Dell'Angelo, Campana. ROMA: Cudicini; Ardizzon, Corsini; Malatrasi, Losi, Angelillo; Orlando, Carpanesi, Manfredini, De Sisti, Leonardi.

MESSINA: Geotti; Dotti, Stucchi; Derlin, Ghelfi, Landri; Benetti, Fascetti, Morelli, Brambilla, Morbello. GENOA: Da Pozzo; Bagnasco, Calvani; Colombo, Rivara, Fossati; Bicicli (Dalmonte), Locatelli, Meroni, Pantaleoni (Baveni), Bean.

MODENA: Gaspari; Aguzzoli, Longoni; Balleri, Panzanato, Chirico; Conti, Merighi, Brighenti, Toro (Bruels), Tinazzi. TORINO: Vieri; Poletti, Buzzacchera; Cella, Rosato, Ferretti; Puia, Ferrini, Hitchens, Peirò, Moschino (Crippa).

Allo stadio Bottecchia

Italia - Austria del settore dilettanti

Pordenone, 15

La nazionale austriaca dei dilettanti è giunta alle 13 di ieri a Pordenone. Della comitiva fanno parte 21 persone tra dirigenti, accompagnatori, selezionatore e giocatori. Gli austriaca hanno preso alloggio nello stesso albergo della nazionale italiana e subito dopo la colazione si sono concessi un riposo di tre ore, prima di recarsi allo stadio Bottecchia per rendersi conto del terreno di gioco.

Abbiamo avuto modo di avvicinare il selezionatore unico, Cerdi Springer, subito dopo il sopraluogo al Bottecchia e l'ex giocatore della nazionale austriaca, ci ha detto: «Il terreno di gioco risponde alle caratteristiche che mi immaginavo. La nostra squadra è formata, per intero, da giocatori della Seconda Divisione austriaca, tutti provenienti però da società della Carinzia dato che le altre sono ancora impegnate col campionato nazionale. Si tratta veramente di dilettanti, al pari di quelli italiani, perchè da noi soltanto la Prima Divisione è formata da professionisti».

Per domani mattina è in programma, alle ore 11, il ricevimento ufficiale nella Pinacoteca del Municipio di Pordenone. Oltre alle autorità civili e militari della città sarà presente il presidente della FIGC ing. Ottorino Barassi, il presidente del comitato regionale, Diego Merci, il presidente del comitato di Pordenone della FIGC, gli accompagnatori, i dirigenti e i giocatori delle due nazionali. Nel corso della cerimonia, l'Amministrazione comunale di Pordenone offrirà all'arbitro internazionale Bruno De Marchi un sigillo trecentesco del Comune. Seguirà un rinfresco. La partita avrà inizio allo Stadio Bottecchia alle 16.30.

ITALIA: Tagliaferri; Nardoni, Di Francesco, Gorla (cap.), Bruno, Fontana; Lima, Colondri, Santonico, Moro, Cavattoni. AUSTRIA: Gartner; Oswald I., Romach; Burgstaler, Olsaher, Bilwach; Senauer, Ortner, Sternik, Bulatovich, Rebanik. ARBITRO: Nedelkoskj (Jugoslavia).

G. M.

Totocalcio n. 40

CATANIA - MANTOVA	2
JUVENTUS - BOLOGNA	1 2 X
L.R. VICENZA - ROMA	2
LAZIO - INTER	2 X
MESSINA - GENOA	X 1
MILAN - FIORENTINA	1
MODENA - TORINO	X 1
SAMPDORIA - ATALANTA	1
SPAL - BARI	X 1
VARESE - NAPOLI	1 2 X
VERONA H. - CAGLIARI	X
AREZZO - LIVORNO	1
D.D. ASCOLI - SAMBEN.	X

COPPA DAVIS: GLI OTTAVI DI FINALE CONTRO LA RHODESIA

L'Italia conduce per 2 a 0 al termine della prima giornata

Merlo e Pietrangeli battono rispettivamente Salomon e Bey - Forse oggi rientrerà Tacchini per il «doppio»

Genova, 15

Al campo centrale dello stadio Beppe Croce di Genova, alla presenza di circa 2000 spettatori, il 37enne Giuseppe Merlo, al suo ritorno in Coppa Davis dopo 7 anni, ha battuto di strettissima misura al termine di 5 combattute partite, durate complessivamente 2 ore e 45', il ventunenne Frank Salomon nel primo singolare dell'incontro Italia-Rhodesia per gli ottavi di finale della Zona europea di Coppa Davis. Merlo, chiamato ieri a sostituire il n. 2 azzurro, Sergio Tacchini, non ha convinto apparendo nervoso ed impreciso. L'incontro ha questo dettaglio: 6-2, 0-6, 7-5, 4-6, 7-5.

Nel secondo incontro di singolare Pietrangeli ha battuto Bey per 6-2, 6-2, 6-1. L'incontro è durato un'ora e 5'. Al termine della prima giornata l'Italia conduce per 2-0.

Come era nelle previsioni, l'Italia ha superato senza grande fatica e con un risultato di due a zero, i due incontri della prima giornata della Davis a Genova contro la Rhodesia. Anche il risultato finale non lascia alcun dubbio: se più probabile appare cinque a zero o quattro a uno, almeno pressochè certo è il tre a due. Infatti, il punto di Pietrangeli contro Salomon è fuori discussione, come assai probabile è la vittoria degli azzurri nel doppio, sia che giochi Tacchini accanto a Pietrangeli, sia che anche nel doppio l'anziano Merlo prenda il posto del giovane Novarese.

Incerto e interessante, rimane l'incontro di singolo fra Merlo e Bey che, però, non gravando alcuna ipotesi sul risultato finale delle due squadre, potrà venire giocato dall'Italiano a cuor leggero, e quindi senza quell'impaccio psicologico certamente alla radice della relativamente scarsa prestazione dell'anziano giocatore della Virtus di Bologna.

Molto interessante potrà essere la prestazione di Tacchini — se giocherà domani con Pietrangeli — come «test» della coppia azzurra per il più importante incontro di Torino fra una ventina di giorni contro la Svezia, che potrà appunto venire deciso dal risultato del doppio.

La scheda Totip

PRIMA CORSA (Galoppo MILANO)		
	1.o arrivato	1 x 2
	2.o arrivato	x 1 x
SECONDA CORSA (Galoppo ROMA)		
	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1
TERZA CORSA (Trotto NAPOLI)		
	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	2
QUARTA CORSA (Trotto FIRENZE)		
	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	2 x
QUINTA CORSA (Trotto BOLOGNA)		
	1.o arrivato	2 1
	2.o arrivato	1 2
SESTA CORSA (Trotto TRIESTE)		
	1.o arrivato	x
	2.o arrivato	2

Il romeno Ion Stoica ha vinto in volata la sesta tappa della corsa della pace, Berlino - Lipsia di 193 km. Il cecoslovacco Jan Smolik conserva il primo posto in classifica generale.

Ieri pomeriggio è stato venduto l'ultimo biglietto disponibile per la finale Inter - Real del 27 maggio. Lo stadio del Prater pertanto è già tutto esaurito.

A.B. AGEP passo Goldoni 2 affitta: PRONTINGRESSO stanza soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore 30.000; bistanze, soggiorno, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, piazzale Valmaura 34.000. GOLDONI (stabile nuovo), 3 stanze, tinello, cucinino, centralnafta, ascensore, adatto professionisti. BAIAMONTI 2 grandi stanze, ampio soggiorno, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, 36.000. ROMAGNA, 6 stanze, cucina, bagno, garage, giardino, 45.000. S. ANDREA 5 stanze, stanzetta, bagno, 28.000. SAN GIACOMO 2 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore (stabile nuovo) 34.000. SAN NICOLO' ammezzato 110 mq. adatto istituto bellezza, parrucchiere, ambulatorio. SETTEFONTANE, 2 stanze, salone, cucina, bagno, centralnafta, ascensore V piano, via MILANO (stabile nuovo), ufficio 4 stanze, centralnafta, ascensore 2 entrate. LOCALE S. Giacomo, stabile nuovo, adatto artigianato, deposito: ESCLUSE informazioni telefoniche (oggi aperto). 9836 I

APPARTAMENTO Giardino pubblico, piano IV, rinnovato, tre stanze, bagno, affittasi inintermediari. Offerte Cassetta 24925 I, UPI.

APPARTAMENTO 5 stanze, bagno, centralnafta, paraggi Rossetti, affittasi. Informazioni Brunetti piazza Borsa 4. 64092 I

APPARTAMENTO via Combi (piazzale Rosmini) V piano, 3 stanze, cucina, bagno-gabinetto, ripostiglio, cantina, 2 poggioli, ascensore, centralnafta, affittansi; telef. 723281 domenica ore 9-13. 24919 I

BOX auto affittasi Locchi 15. Telefonare 27102. 64147 I

CAMERA camerino cucina affittasi compensando spese. Bernardini, via Vidali 9, interno 7, dalle 15-17; domenica 10-12. 64125 I

CAMERA cucina 12.000; bicamere cucina bagno 25.000 mensili. Agenzia Foscolo 4, I p. 24906 I

LOCALE nuovo Piccardi 68 per negozio deposito rappresentanze o altro affittasi. Tel. 94253. 43189 I

LOCALI centralissimi affittansi. Informazioni Brunetti piazza Borsa 4. 64091 I

MAGAZZINO paraggi Sansovino affittasi. Informazioni Brunetti piazza Borsa 4. 64095 I

L Rich. appart. bott. L. 30

AMMINISTRATORI: cerco 2-3 stanze cucina in affitto. Telefonare 97025, 96224. 24878 L

CAMERA camerino cucina cercasi affitto, compenso spese. Telefonare 29122. 1917 L

STATALE cerca affitto quartiere 2 camere eventualmente paraggi stazione. Telef. 61704 dalle ore 15 alle 18 oppure indirizzare: Tiralongo, v. Udine 18. 64130 L

M Vendite d'occas. L. 40

A.A. LAVATRICI superautomatiche, frigoriferi, cucine elettrogas, primarie fabbriche, prezzi eccezionali. Concessionaria ditta Zennaro, deposito via San Lazzaro 16. 63996 M

BAULE 5000, tavola giardino 2500, susta 2500 vendonsi. Telefonare 27661. 24877 M

MACCHINA scrivere ufficio Royal perfettissima vendesi occasione. Via Nordio 7, III. 64137 M

MACCHINE cucire Necchi. Vendita rateale. Cicli ricamo, cucito, taglio. Chiedete cataloghi e dimostrazioni gratuite. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone. 24785 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte Timeus 12. tel 90279

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Casa specializzata nella lavorazione del persianer, troverete migliori qualità provenienza nelle pelli modelli ultime creazioni prezzi più bassi di Trieste. Confrontate diverrete clienti. 24916 M

PELLICCE (due) gatto russo straoccasione 40.000 ciascuna, persiano bellissima 240.000, altre qualità, eleganza, prezzi eccezionalissimi. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 1653 M

REGISTRATORI cassa d'occasione vendonsi. Via Madonnina 6, tel. 730333. 42939 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri tappeti soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telef. 23485. 24891 N

A. ACQUISTIAMO quadri cineserie bronzi salotti antichi stanze cucine. Tel. 38196. 24907 N

BOTTIGLIE, ferro, stracci, metalli, carta acquistansi. Pulizia soffitte, cantine. Carpison 20, telefono 38008. 57 N

FERRO, giornali, elettrodomestici usati, comperansi, ritirando domicilio; tel. 46487 ore 8-17. 43280 N

FRANCOBOLLI qualunque tipo acquisto privatamente. Scrivere SPI, Cassetta 25 B, Padova. 5654 N

LIBRI intere biblioteche dischi microsolco acquisto pagando bene. Tel. 95935. 24448 N

LIBRI, opuscoli, autografi, stampe, acquisto eventualmente colloco commissione grandi raccolte. Marini, telef. 24782. 24597 N

MEYERS 24 volumi, «Odissea», «Decamerone» illustrati colori, editore Nerbini, acquistansi. Telefonare 76415. 24874 N

NN Mobili e pianof L. 40

A.A.A.A.A.A.A. BOREAN Mobilificio: vasto assortimento cucine formica, camere da letto, camere da pranzo, tinelli, attaccapanni, salotti, materassi permaflex. Visitare la mostra ed il salone al primo piano, Piazza Belvedere 4, e negozio via Udine 28, telefono 36490. Facilitazioni di pagamento. 8 NN

A.A.A.A. AL Mobilificio «Gianna», via Nordio 4, vasto assortimento: matrimoniali, camere pranzo, soggiorni, salotti con letto pronto, cucine, divani allungabili, attaccapanni, entrate, scrivanie, tavolini. Prezzi imbattibili. Facilitazioni. 43111 NN

A.A.A. ACQUISTIAMO mobili in genere, quadri, soprammobili, giacenze ereditarie; tel. 30358. 43253 NN

A. LETTINI, carrozzine, recinti, seggioloni, grandioso assortimento prezzi bassissimi. Tutto per il bambino. Tarabocchia 6, telefono 93840. 43124 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, componibili, mobili singoli: «Polli», D'Annunzio 26, Petronio 32. 61/2 NN

AFFARONE, cucina grandiosa altra piccola, soggiorno, tutto Formica vendonsi contanti. Crispi 51, falegnameria. 43206 NN

ARMADI 2 vendonsi. Ariosto 2, porta 29. 24862 NN

ASSORTIMENTO tinelli bellissimi, cucine formica, matrimoniali, mobili letto, massima garanzia. Grezar, v. Rossetti 59. 1887 NN

ATTACCAPANNI 9000, poltroneletto 18.000, divanoletti 20.000, pancheletto 30.000, brandine 5500, materassi 3800, armadi 18.000 guardaroba diverse misure, materassi permaflex 18.500, grandioso assortimento lettini con materasso 12.000, carrozzine pieghevoli tre usi, seggioloni, recinti, salottini 48.000, cucine, tinelli, matrimoniali, prezzi bassissimi. Tarabocchia 6, tel. 93840. 43124 NN

CAMERA pranzo noce stile provenzale lavorazione artigianale vendo causa trasferimento. Tel. 99372, ore ufficio. 24882 NN

CUCINA americana seminuova vendesi. Via del Rivo 4, I. 16-20. 24849 NN

CUCINA bellissima completa vetrina, letti, armadio, vendo, Bosco 12, magazzino. 24922 NN

CUCINE completamente «Formica». Veri gioielli. Pronte su ordinazione. Fabbrica-Vendita, Fonderia 3. 43180 NN

CUCINE ultimi modelli americane svedesi tutto formica, anche teak uso soggiorno componibili angolo, singoli per cucinin Prezzi non aumentati: massima convenienza, garanzia illimitata. Esposizione: Polli, v. Petronio 32. 61/3 NN

LETTINO bambino buone condizioni vendesi causa partenza. Telefonare 61386. 24842 NN

MATRIMONIALE bella, completa armadio 3 porte, vendo occasione. Bosco 12, magazzino. 24922 NN

PIANINI piccoli nuovi rinomata marca vendonsi, scambi, facilitazioni. Carducci 32/II. 310 NN

PIANINO corde incrociate, marca tedesca, nuovo, vendesi causa partenza. Richieste Cassetta n. 152 NN, UPI.

PIANINO rinomata marca vendesi occasionissima. Carducci 32, II. 352 NN

PIANOFORTI giapponesi un'altra prodigiosa creazione, travolgenti creazioni giapponesi. Pianoforti Yamaha Kavai in esposizione da Candolini, Carducci 32 II; vera convenienza, visitateci. 353 NN

O Commerciali L. 40

GRU a torre per Trieste cercasi noleggio giugno-dicembre, altezza m. 40, portata kg. 1.500 a m. 30. Offerte cassetta 63285 O UPI.

MONETE d'oro per collezione acquisto a prezzi massimi. Giulio Bernardi, via Roma 3, telefono 69086. 5 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi Oreficerie Stermin via Mazzini 10 e via Dante 10 74 O

P Rappr. piazzisti L. 35

GIOVANE 23enne propria auto, serio onesto, offresi rappresentante o altro genere. Cassetta 64136 P, UPI.

GRANDE casa tedesca cerca per propria organizzazione giovani da istruire e avviare alla vendita capillare di apparecchi elettrodomestici per il settore Venezia Giulia, adeguata retribuzione. Presentarsi lunedì 18 corr. Vorwerk-Folletto, via S. Nicolò 22, 9-12, 15-18. 43246 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

AUTOAGENZIA in mediazione Nordio 9, vende: Fiat 1500 '61; Alfa 1600 S; 600 '58, '56; 1100 '55; 500 C. Rateazioni. 24923 Q

FIAT 500, 290.000 trattabili, inintermediari vendesi; telef. 48228. 24883 Q

(Continua in 14.a pagina)

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano (1)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.46	R	Venezia Roma (Roma
9.35	DD	Venezia - Milano (prenot. obbligatoria) Genova (1I) - Parigi
10.08	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia - Milano - Parigi
16.05	D	Venezia - Parigi (2)
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.22	DD	Milano - Parigi - Bari
18.40	R	Venezia
18.45	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
21.45	DD	Venezia Milano - Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
8.15	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.30	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Milano - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.40	R	Venezia
11.45	DD	Parigi - Milano
13.30	D	Bari - Venezia
13.55	A	Cervignano - Monfalcone
15.30	D	Parigi - Milano - Venezia
17.20	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.07	A	Monfalcone (**)
18.52	R	Bologna - Venezia (*)
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
20.00	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.30	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.32	A	Venezia - Monfalcone Genova (1I) - Roma
23.55	DD	Torino - Milano - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.43	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
9.42	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
14.30	A	Udine
16.24	A	Udine - Tarvisio
17.32	A	Udine
19.10	D	Udine
19.55	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
21.51	A	Udine

ARRIVI

1.08	D	Udine
7.05	A	Udine
7.50	A	Udine
8.21	D	Udine
9.12	A	Udine
9.20	D	Vienna - Monaco
12.00	A	Tarvisio - Udine
15.09	A	Udine
17.37	A	Udine
18.58	DD	Tarvisio - Udine
19.50	A	Udine
21.15	A	Udine
22.40	A	Udine
22.50	D	Monaco - Vienna Tarvisio - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagabria
7.30	A	Poggioreale
8.38	D	Poggioreale - Fiume - Lubiana
12.06	DD	Fiume - Lubiana - Zagabria
13.40	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.08	A	Poggioreale
20.30	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene Istanbul

ARRIVI

5.30	D	Belgrado - Zagabria Lubiana - Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.28	D	Belgrado - Lubiana Poggioreale
11.20	A	Poggioreale
17.02	A	Poggioreale
17.10	DD	Zagabria - Fiume
19.35	D	Lubiana - Fiume Poggioreale
21.40	A	Poggioreale

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

AL CONGRESSO DEL P.C. FRANCESE, OVE FA DA «ORECCHIO DI MOSCA»

Suslov rilancia il progetto di una assise pancomunista

La proposta fa ritenere superate certe resistenze per un confronto tra Cina e URSS
Circolano voci che la conferenza potrebbe tenersi a Parigi - Elogio-benservito a Thorez

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 15

Alto e magro, la chioma bianca al vento come un pianista romantico, elegante nel doppiopetto nero adorno della decorazione della Stella rossa, Mikhail Suslov ha pronunciato dalla tribuna del congresso del Partito comunista francese — riunito da ieri alla «Mutualitè» — una nuova requisitoria contro Pechino, ed ha confermato l'adesione sovietica al progetto per una nuova conferenza mondiale dei partiti comunisti.

Massimo teorico marxista e segretario del Comitato centrale del PCUS, Suslov rappresentava l'«orecchio di Mosca» al congresso della «Mutualitè». Ieri non aveva perduto una sillaba del rapporto — durato cinque ore — di Waldeck-Rochet, l'uomo destinato a succedere a Thorez alla segreteria generale del partio. Ne è stato rassicurato; il nuovo leader del comunismo francese ha preso nettamente posizione contro le tesi cinesi e per la linea di Kruscev, spingendo la sua obbedienza fino a digerire in parte la politica estera gollista se questa sfocerà in un riavvicinamento franco-sovietico.

Molto applaudito dai 750 delegati, Suslov ha esordito rendendo omaggio al Partito comunista francese che «ispirandosi ai nobili principi dell'internazionalismo proletario, ha lottato contro le guerre d'Indocina e d'Algeria». Dopo aver tracciato un quadro dei progressi realizzati nell'ultimo decennio nell'URSS Suslov si è soffermato sulla recente visita a Mosca di una delegazione dei socialisti francesi, visita che ha presentato «un certo valore positivo». Ieri Waldeck-Rochet, pur attaccando il candidato socialista all'Eliseo, Gaston Defferre, aveva minimizzato i contrasti con la SFIO, e Suslov ha voluto dargli una mano in questo tentativo di ripristinare l'unità d'azione con il partito francese».

Suslov è poi partito all'attacco contro i dirigenti cinesi. «Essi — ha detto in tono tagliente — dividono le migliori forze rivoluzionarie del mondo moderno. Disprezzano la lotta per la pace, rinfocolano la corsa agli armamenti, percorrono una strada che conduce alla guerra nucleare. Calunniano l'Unione Sovietica, sabotano l'unità del campo socialista». Più avanti, alludendo al recente periplo africano di Ciu En-lai: «I dirigenti cinesi cercano di introdurre un cuneo fra i movimenti di liberazione nazionale e la classe lavoratrice internazionale. Ciò va a esclusivo vantaggio dei colonialisti e degli imperialisti».

«E' venuto, ha detto Suslov, il momento della chiarificazione: considerata la situazione, il partito comunista sovietico sostiene la proposta di riunire una nuova conferenza dei partiti fratelli, destinata a rafforzare la unità e la coesione del movimento comunista internazionale, sulla base dei principi del marxismo-leninismo e delle decisioni adottate alle conferenze di Mosca del 1957 e del 1960. Noi comunisti sovietici riteniamo, con la maggioranza dei partiti marxisti-leninisti del mondo, che tale conferenza sia utile ed anzi indispensabile». La richiesta di convocare i dirigenti del comunismo mondiale era partita un paio di mesi or sono dal comitato centrale del PCF, su proposta d Thorez, il quale era stato sollecitato personalmente da Kruscev. I comunisti italiani non avevano nascosto il loro dissenso.

Il fatto che Suslov abbia appoggiato pubblicamente la proposta dalla tribuna del congresso fa ritenere che, nel frattempo, Mosca sia riuscita a vincere le ultime resistenze del PCI e degli altri partiti restii ad un «duello all'ultimo sangue» fra Mosca e Pechino. Nei corridoi del Congresso c'è chi afferma che tale conferenza potrebbe svolgersi addirittura a Parigi subito dopo le assise del PCF tenuto conto che alla «Mutualité» si trovano riuniti, intorno a due esponenti di primo piano del comunismo sovietico come Suslov e Ponomarev, delegati altamente qualificati dei movimenti comunisti delle cinque parti del mondo. Sembra però più ragionevole supporre che a Parigi, semmai, potrà svolgersi a porte chiuse una conferenza preliminare, con scopi informativi, dei partiti comunisti fedeli a Mosca, per decidere il da farsi.

Nell'ultima parte del suo intervento Suslov ha compensato Thorez per avere operato il completo allineamento del PCF sulla linea Krusceviana, facendo l'elogio della «guida esperta» e del «marxista-leninista coerente». Questo elogio è stato un po' il benservito di Mosca per i 34 anni trascorsi da Thorez alla direzione del partito. Sembra infatti confermato che Thorez — il quale non si è mai rimesso completamente dalla paresi di cui era stato colpito nel '50 — cederà le redini a Waldeck-Rochet, e si accontenterà del titolo di Presidente d'onore.

A parte un intervento della vedova di Julian Grimau, il dirigente comunista fatto fucilare l'anno scorso da Franco, il resto del Congresso della «Mutualité» non ha presentato molto interesse. Stamane il poeta Aragon, che presiedeva la seduta, aveva fatto limitare la durata degli interventi ad un quarto di ora. I delegati non possono, in tali condizioni, che limitarsi ad approvare la relazione-fiume di Waldeck-Rochet, o avanzare critiche marginali. Un delegato di Marsiglia, Lazzarino, ha parlato dell'espulsione dal partito di cinque iscritti che «svolgevano attività frazionista nell'interesse di Pechino».

Nei commenti al Congresso si osserva che dalla relazione di Waldeck-Rochet è apparsa evidente la volontà di condizionare il comportamento elettorale dei socialisti, fino a negare i voti a Defferre se il candidato della SFIO all'Eliseo non accetterà di accordarsi sul programma con il PCF. Il sen. Jacques Duclos, uomo della vecchia guardia comunista, potrebbe essere in tal caso il candidato del PCF alle presidenziali, se l'intesa con Defferre risultasse impossibile.

Ugo Ronfani

INDIRETTA CONFERMA AL RAPPORTO DI MCNAMARA

Offensiva comunista nel Laos e nel Vietnam

Pesanti perdite dei governativi a Nord di Saigon
L'importante centro di Thathom in mano ai ribelli

Saigon, 15

I reparti di guerriglieri comunisti che da anni stanno sostenendo una durissima lotta nel Vietnam del Sud e nel Laos hanno registrato oggi una sèrie di successi che rendono ancora più evidente la necessità di un più massiccio intervento occidentale nel delicato settore.

Nel Vietnam cinquantuno soldati governativi sono rimasti uccisi e dieci risultano dispersi, in seguito a un'imboscata tesa a un reparto militare da forze del Vietcong, a una quarantina di chilometri a Nord di Saigon. Questa è l'imboscata che ha provocato nelle file governative le perdite più gravi, dopo quella tesa a un altro reparto alla metà di aprile, nella regione di Kien Long.

D'altra parte una compagnia Vietcong ha attaccato ieri la postazione di Phuoc Tan, che difende una «villaggio strategico» nella regione di Taynhin, presso la frontiera cambogiana. Un centinaio di abitanti del villaggio, fuggiti dopo le prime detonazioni, hanno dovuto seguire i miliziani Vietcong in territorio cambogiano. La guarnizione locale, che ha ricevuto l'appoggio dell'artiglieria non avrebbe subito alcuna perdita.

Il Ministero della Difesa laotiano invece ha annunciato oggi che le forze filocomuniste del Pathet Lao hanno attaccato e conquistato ieri Thathom, un importante centro a 150 chilometri da Vientiane: è ritenuto imminente un attacco contro la località di Paksane. Il Ministero ha aggiunto che il Pathet Lao sta rafforzando le sue posizioni in varie parti del Laos, lanciando nel contempo violenti attacchi contro unità militari della destra e contro numerosi profughi civili, uccidendone un gran numero. I morti fra i profughi sarebbero oltre un migliaio.

A Washington il portavoce del Dipartimento di Stato, ha espresso la viva preoccupazione del Governo americano per i rovesci subiti dalle forze democratiche nel Vietnam e nel Laos. Specie per gli attacchi sferrati nel Laos è stato fatto rilevare che essi hanno lo scopo di ostacolare il già difficile compito del principe Souvanna Phouma per giungere alla riconciliazione delle tre fazioni rivali.

Oggi infine i capi dei gruppi parlamentari democratici e repubblicani del Congresso americano sono stati convocati alla Casa Bianca dal Presidente Johnson per discutere assieme al Consiglio nazionale di sicurezza i progetti per un allargamento dell'impiego americano nel Vietnam del Sud. La riunione è durata un'ora e venti minuti. Il Ministro della Difesa Mac Namara ha informato i parlamentari e i membri del Consiglio di sicurezza nazionale dei risultati del suo recente viaggio nel Vietnam del Sud, da lquale ha tratto la convinzione che gli Stati Uniti debbono inviare un maggior volume di aiuti economici e militari, e forse anche una forza militare più sostanziale nel Vietnam del Sud per combattere i guerriglieri comunisti.

RAPINANO I QUARANTA MILIONI DESTINATI ALLE PAGHE DEL PERSONALE

IRRUZIONE DI CASTRISTI ALLE POSTE DI CARACAS

Sotto la minaccia delle pistole una trentina di impiegati vengono messi spalle al muro, legati e imbavagliati «per il bene del Paese»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Caracas, 15

L'audacia dei terroristi castristi è davvero formidabile se si pensa che ieri sera, nel cuore stesso di Caracas, un gruppo di loro non ha esitato a penetrare nella sede centrale dell'ufficio postale, mentre era in piena attività. Mancava ancora un'ora alla chiusura degli sportelli ed il salone posto al piano terreno era caratterizzato dalla consueta animazione di una folla che si avvicendava in continuazione per le più svariate operazioni.

Mentre al pianterreno il pubblico ignaro faceva la coda agli sportelli, passando da una scala di servizio sei uomini con il volto ricoperto da una sciarpa, si portavano al primo piano dove si trovano gli uffici e dove in quel momento erano occupati una trentina fra impiegati e commessi. Senza la minima esitazione, dopo essersi chiusi la porta che dalla scala dà accesso agli uffici, alle spalle, ciascuno con in pugno una pistola di grosso calibro, gridando hanno intimato a tutti di restare fermi ai loro posti con le mani alzate.

C'era poco da fare. Il tono perentorio delle loro voci faceva capire che non si trattava davvero di uno scherzo, per cui tutti hanno fatto ciò che è stato chiesto. Poi, obbedendo ad un altro ordine, i trenta dipendenti si sono disposti lungo una parete con la faccia rivolta al muro.

«Non vi muovete se vi è cara la vita — ha quindi dichiarato uno di loro — noi siamo qui non perchè siamo dei banditi, ma perchè siamo degli uomini che vogliono il bene del nostro Paese. Siamo dei castristi, e siamo venuti perchè abbiamo bisogno di denaro per la rivoluzione. Senza perdere tempo, che potrebbe costarci caro a tutti quanti, il capoufficio ci dica dove possiamo trovarne».

La persona così interpellata cercava evidentemente di prendere tempo, ma un terrorista comunicava ai suoi compagni di averlo trovato lui il denaro. Dentro una cassaforte che non era stata chiusa, si trovavano 300 mila bolivares (oltre 40 milioni di lire), somma che era destinata agli stipendi degli impiegati

Immediatamente mentre uno di loro provvedeva a far passare tutto quel denaro dalla cassaforte all'interno di una capace borsa, gli altri, «con una destrezza eccezionale ed una rapidità sbalorditiva» come ha riferito poi una delle vittime alla polizia, afferravano gli impiegati tre per volta, mentre uno continuava a tenerli sotto la minaccia della pistola, e dopo averli legati e imbavagliati in maniera perfetta, li hanno riuniti in un angolo della stanza. Quindi hanno iniziato la ritirata, ma anche in questo dando prova di estremo sangue freddo. Infatti hanno sceso le scale con calma, sono giunti al pianterreno hanno attraversato il salone sotto gli occhi di tutti; usciti in strada, sono saliti su di una grossa macchina dileguandosi col ricco bottino.

E' stato un commesso a fare la scoperta, pochi minuti dopo e a dare l'allarme. Immediatamente il locale veniva chiuso in attesa della polizia, ma ormai i banditi erano chissà dove. Gli agenti hanno iniziato subito l'interrogatorio degli impiegati e dei fattorini che avevano subito la violenza dei castristi per cercare di ottenere da loro qualche elemento utile alla loro identificazione e cattura.

A quanto pare questo interrogatorio protrattosi fino a notte inoltrata non ha dato risultati di rilievo anche perchè in realtà nessuno fra loro è riuscito a vedere in faccia i sei uomini. Di alcuni di loro semmai una descrizione è stata fornita dal guardiaportone che se li è visti passare di fronte proprio sotto il naso mentre stavano avviandosi verso la macchina. L'uomo ha anzi aggiunto di aver notato che uno aveva una grossa borsa, senza però farci gran caso. Solo quando pochi minuti dopo ha sentito il campanello d'allarme ha subito pensato a loro.

Le ricerche della polizia si svolgono in diverse direzioni. Per ora non risulta che abbiano avuto un esito positivo. D'altra parte, senza elementi concreti in mano, è difficile che si riesca a ritrovarli, in considerazione anche del fatto che la gente ha paura, anche quando potrebbe farlo, a denunciare i terroristi castristi.

Questo spiega anche perchè le azioni di questi uomini vengono condotte con tanta spavalderia, tanta sicurezza e perchè quasi sempre essi riescono a conseguire l'obiettivo prefisso.

A. P.

RINFOCOLATE LE VOCI di un incontro Erhard-Kruscev

Francoforte, 15

Le voci di un possibile incontro tra il Cancelliere tedesco occidentale Erhard e il Premier sovietico Kruscev hanno ricevuto oggi nuova autorevolezza. Il Vicecancelliere Mende, ha dichiarato di essere del tutto favorevole a un incontro del genere.« Una discussione come questa no napporterà alcun immediato miracolo, ma sarebbe un mezzo adatto per ridurre certe tensioni e per allontanare le incomprensioni», ha detto Mende in un'intervista con il settimanale illustrato «Quick».

Accuse turche ai greco-ciprioti di usare proiettili dum-dum

New York, 15

In un messaggio pubblicato oggi dalle Nazioni Unite, il leader turco-cipriota Fazil Kutchuk ha chiesto al Segretario generale U Thant di «esaminare la possibilità di una urgente inchiesta internazionale» per impedire l'uso di pallottole «dum dum» a Cipro.

Nel messaggio, spedito da Nicosia il 13 maggio e consegnato a U Thant dalla delegazione turca all'ONU, Kutchuk sostiene che fin dal dicembre scorso i greco-ciprioti sono venuti usando pallottole «dum dum» su scala sempre più vasta, violando così la convenzione internazionale chce proibisce l'uso delle micidiali pallottole. Kutchuk ha inviato telegrammi di tenore analogo alla Corte mondiale.

SEMPRE SERIE LE CONDIZIONI DELL'EX RE

RICHIEDERA' MOLTO TEMPO LA GUARIGIONE DI UMBERTO

Il paziente ha reagito in maniera sfavorevole alle ultime cure - L'operazione fu «gravissima»

Londra, 15

Umberto di Savoia ha reagito «sfavorevolmente» alle ultime cure; la speranza che guarisca entro 8-9 giorni è ormai tramontata. Così ha dichiarato ai giornalisti un portavoce della «London Clinic» dando avvio a una serie di pessimistiche congetture.

Ieri, con due diversi aerei, Maria José e Vittorio Emanuele hanno lasciato Londra. L'ex regina è partita nel tardo pomeriggio per Ginevra; il principe, qualche ora prima, per Parigi. Madre e figlio erano giunti in Inghilterra nei giorni scorsi per visitare Umberto. Maria José tornerà certamente verso la fine della prossima settimana. Un ritorno di Vittorio Emanuele non è previsto, ma oggi non è più escluso un breve viaggio di una delle tre principesse: forse Maria Gabriella.

Due fatti sono ormai certi: l'operazione subita dall'ex-sovrano fu «gravissima». Lo ha ammesso anche la stessa Maria José. La convalescenza è più lenta dello sperato. Ogni giorno Umberto compie nuovi progressi, ma la guarigione sarà lunga.

I portavoce sono divenuti cauti. Fino ad una settimana fa indicavano nel 20 maggio la probabile data di uscita dall'ospedale. Ieri si parlava del 24 o del 25. Oggi si parla della «fine del mese». Persone vicine all'ex sovrano dubitano già che egli possa essere a Cascais per il 22 giugno, giorno delle nozze del duca d'Aosta con Claudia, figlia del conte di Parigi.

Sulla natura del male non si hanno nuovi ragguagli. Numerose sono le congetture, alcune pessimistiche, altre ottimistiche, ma nessuna è suffragata da valide prove. Sappiamo solo che è stato necessario un «intervento addominale», complesso e grave; e che per questo l'organismo del cinquantanovenne Umberto fatica a ritrovare vigore e salute.

Come mercoledì anche ieri Maria José ed il figlio si sono recati insieme alla «London Clinic». Vi si sono intrattenuti per oltre un'ora, poi sono tornati all'albergo «Savoy» per prepararsi alla partenza. Nel pomeriggio Umberto è stato visitato da conoscenti inglesi, ma per breve tempo.

L'ex sovrano si stanca facilmente, preferisce leggere piuttosto che parlare. Deve astenersi — per ordine dei medici — da ogni sforzo, fisico o mentale.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Città di Panama — Il laboratorio sottomarino sperimentale che ospiterà l'astronauta Carpenter

PER UNA RIPRESA DELLE RELAZIONI TRA MADRID E MOSCA

FRANCO VUOLE RIAVERE L'ORO RUBATO DAI RUSSI

«Questa condizione è indispensabile» ha affermato in una intervista a un settimanale tedesco - Aperta simpatia per la politica di De Gaulle

Stoccarda, 15

Requisito essenziale perchè le relazioni diplomatiche e normali siano riprese tra l'Unione Sovietica e la Spagna è il ritorno in Ispagna dell'oro iberico trafugato durante la guerra civile che si trova a Mosca. Lo ha detto in una intervista ad un giornale tedesco il Caudillo, Francisco Franco. Inoltre, Franco ha precisato che lo stabilimento di normali relazioni tra i due Paesi non sarà possibile finchè Mosca dirigerà le agitazioni comuniste nei paesi stranieri « e la Spagna è un obiettivo preferito per tali attività». «In ogni modo — ha aggiunto il Caudillo — la restituzione dell'oro spagnolo attualmente in Russia è una cosa indispensabile».

L'intervista registrata dal giornalista Von Studnitz, è stata pubblicata dal settimana di Stoccarda «Christ und Velt». Richiesto di rilevare il suo pensiero sulla integrazione europea, Franco ha detto che il nazionalismo ha assunto una tale importanza che la concezione del Presidente francese De Gaulle di un'Europa delle patrie «appare più realistica di un Governo centrale o di un Parlamento unificato».

In merito alla possibilità di riforme politiche all'interno della Spagna, Franco ha risposto: «Sarebbe pura pazzia per la Spagna ritornare alle forme di vita politico - parlamentare che nel passato si sono dimostrate disastrose. Nonostante il fatto che sistemi sorpassati hanno messo radici in alcuni paesi, il genere umano lotta per la realizzazione di nuovi principii politici». Sulla successione al Governo della Spagna, Franco ha ancora detto: «La legge (sulla successione) prevede soluzioni per qualsiasi caso immaginabile. Non è la forma della successione che è decisiva bensì il suo contenuto che deve permettere la continuazione di una politica che si è dimostrata di grande beneficio per il paese».

Commentando poi i progetti francesi per una «Force de frappe» nucleare, Franco ha detto ancora «il desiderio dell'Europa di avere la sua propria forza atomica, come il gen. De Gaulle propone, è una preoccupazione legittima. Penso che una nuova guerra europea sarebbe una catastrofe mondiale in cui le potenze in guerra difficilmente si asterrebbero dall'usare tali armi». In risposta ad una domanda sulle possibilità del comunismo e del castrismo nell'America Latina, Franco ha affermato: «penso che i momenti più difficili siano ormai dietro le nostre spalle. Le nazioni Americane hanno imparato a conoscere cosa significhi per esse il comunismo.

Franco ha messo bene in chiaro che egli non ha alcuna intenzione di ricercare dei legami più stretti con la NATO, sottolineando il fatto che gli accordi con gli Stati Uniti e le ottime relazioni con altri membri importanti del Patto Atlantico esimono la Spagna da oneri che sarebbero altrimenti gravosi. Il Generalissimo ha descritto infine la base inglese di Gibilterra come «un ostacolo artificiale tra due nazioni che dovrebbero raggiungere un accordo e cooperare».

Per l'affondamento di una chiatta

Cento supertanks attendono di poter passare per Suez

Porto Said, 15

Le autorità del Canale di Suez hanno comunicato oggi che le superpetroliere cominceranno a percorrere la via d'acqua domani per la prima volta da otto giorni a questa parte. Oltre 100 superpretroliere sono rimaste ferme all'estremità meridionale del Canale in seguito all'affondamento di una chiatta di cemento, la chiatta, secondo le autorità, sarà riportata in superficie entro domani.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione



FIAT 1300, 1500, Ford Consul '61 occasioni vendonsi. Roeti San Francesco 46. 64111 Q

FIAT 1500 lunga '64, seminuova, 2300 16.000 km. unico proprietario, Simca 1300 nuova con 150 mila lire sconto, vendonsi Roeti S. Francesco 46. 64111 Q

FIAT 1100 '55 in ottimo stato vendo; telef. 30527. 24904 Q

FIAT 500 D fine '62 vendo lire 345.000; telef. 30527. 24904 Q

NUOVA 500 Giardinetta '61 perfetta, APE 60 perfetta vendonsi presso stazione servizio Mobil via Locchi 3. 64012 Q

OCCASIONE, 1100 special fine '61; unico proprietario. Telefonare 68706 10-12. 24905 Q

600 '56, revisionata. Rivolgersi distributore Total, Rotonda Boschetto, telef. 41092. 24879 Q

1100 '58, revisionata a nuovo, occasione vendo. Via S. Nicolò n. 3. 24897 Q

VESPAGENZIA S. Francesco 44 Sempre rateazioni 30 mesi senza acconti per tutti i modelli. Assortimento scooters e motocarri usati. 42882 Q

VESPA cilindrata 50 senza targa senza patente. Chiedete una prova. Vespagenzia tel. 28940. 42883 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. SERIA ditta tessuti indirizzerebbe propria numerosa clientela a sartoria signora bene attrezzata. Scrivere Cassetta n. 24743 R UPI.

A. PRESTITI ad impiegati in TRE giorni. Modicità, assoluta riservatezza. Immobilfina 24566 Mazzini 19. 43127 R

FIGEMI, finanziamenti vari, recupero crediti senza spese, amministrazioni stabili. Studio Ponterosso 6, II sin. telef. 68659. 43239 R

FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione. Affidamenti immobiliari «Julia» piazza Tommaseo 2. 43225 R

LABORATORIO magliere e macchine cediamo prontamente; telef. 95176. 24885 R

NEGOZIETTO abbigliamento confezioni cedesi occasione. Informazioni telef. 35503 ore negozio. 24894 R

RADDOPPIERETE annuo vostro capitale! Novità, ordinazione precostruito. Cerco socio finanziatore qualsiasi cifra, esamino richieste sfruttamento brevetto Italia. Cavani Adamo, casella postale 365, Bologna. 5691 R

RILEVASI prontamente attività import-export, preferibilmente Società. Cassetta 43284 R, UPI.

SALONE parrucchiere ottima posizione vendo (occasionissima) oppure darei gestione. Rivolgersi Salone Grazia, Canova 9. 24875 R

SOCIETA' alberghiera cerca soci con capitale per sviluppo attività turistica in zona montana con costruzione e gestione nuovi alberghi. Scrivere Cassetta 1820 R, UPI.

VENDESI frutta verdura, vera occasione, prezzo 650.000 lire; telefonare 37339. 24865 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.B. ATTICO (San Giacomo) 2 stanze, salone, bagno, ampia terrazza, soleggiatissimo, panoramico, centralnafta, ascensore, vendesi FORTISSIME FACILITAZIONI. AGEP passo Goldoni 2. (Oggi aperto). 9833 S

A.B. CRISPI n. 14. Costruzione stabile signorile, appartamenti 3 stanze, cucina, servizi separati, poggioli, centralnafta ascensore. Adatti studio professionale. FORTISSIME FACILITAZIONI. AGEP passo Goldoni 2. (Oggi aperto). 9831 S

A.B. FLAVIA (attigui Stadio), prossimo inizio complesso condominiale, vista libera, soleggiatissimo. Appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore. Prezzi convenientissimi (da lire 2 milioni 900.000 in poi). Mutui bancari. Accettansi ALDISIANI. AGEP passo Goldoni 2. (Oggi aperto). 9832 S

A.B. MEDIA (Conti), stabile costruzione, ogni comforts, isolazioni acustiche, ampi poggioli, centralnafta, ascensore, vendonsi. FORTISSIME DILAZIONI pagamento. Appartamenti 2, 3 stanze, soggiorno, bagno. AGEP passo Goldoni 2. (Oggi aperto). 9830 S

A.B. PRONTINGRESSO (S. Giacomo) bistanze, cucina, bagno, centralnafta, giardino-orto, vendesi FORTISSIME DILAZIONI. AGEP passo Goldoni 2 (Oggi aperto). 9835 S

A.B. SAN GIACOMO primo ingresso, bistanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, vendesi FACILITAZIONI PAGAMENTO. AGEP passo Goldoni 2. (Oggi aperto). 9834 S

ACQUISTASI a Mestre appartamento moderno, centralnafta, box auto; telef. 65271. 24893 S

ACQUISTO piccolo appartamento, buon reddito. Cassetta 24867 S, UPI.

ACQUISTO appartamento 1, 2 stanze, bagno, casa decorosa; precisare zona, prezzo, Cassetta 24867 S, UPI.

ALLOGGI in corso ultimazione 1 o 2 stanze, soggiorno, cucinetta, bagno, ripostiglio, ascensore, riscaldamento e giardino; posizione soleggiata, via Baiamonti 63, vende direttamente l'Impresa, visita ore 9-12 e 15-17 telef. 37973. 64150 S

APPARTAMENTI Settefontane, 2-3-4 camere, cucina, doppi servizi, ampi poggioli, centralnafta, ascensore, rifiniture di lusso, avanzata costruzione, vende direttamente Impresa CIME, rivolgersi in cantiere telef. 50406, ufficio via Z. Pisoni 12, telef. 74282. 24840 S

APPARTAMENTO prima entrata due stanze soggiorno cucinino bagno gabinetto poggiolo centralnafta ascensore vendesi. Rivolgersi Amministrazione stabili via Mazzini n. 22. 64158 S

CASE terreni alberghi compra vende Amministrazione Luzardi telefono 61061. 62934 S

CONDOMINIO Baiamonti, bistanze, stanzino, cucina, bagno, poggiolo, 4.300.000, vendesi libero. Amm.ne Crispi 9, telefonate escluse. 24869 S

COSTRUENDI edifici 1-2-3-4 camere doppi servizi centralnafta ascensore rifiniture signorili. Accettansi aldisiani. Informazioni Brunetti Romanelli, piazza Borsa 4. 63510 S

GORIZIA vendesi terreno centrale (con magazzini, negozi), periferico per industria. Informazioni telef. 92818 Trieste. 24894 S

GRADO affare eccezionale: vendesi appartamento prontingresso 2 stanze, servizi, terrazza, in villa, 3.000.000. Affittasi o vendesi ristorante spiaggia e negozio centralissimo. Agenzia ALS, Città Giardino, telef. 8761. Aperta anche la domenica. Appartamentino americano 1.900.000 195 S

LIGNANO Pineta vendonsi villette e ville residenziali, consegna maggio, vicino spiaggia e centro; prezzi convenienti. Bungalowpark, Raggio dei peoci, tel. 72258, ore 10-12. 1489 S

LOCALI centralissimi già affittati reddito annuo 10% vendonsi; telef. 35598. 64155 S

OCCASIONE vendesi appartamentino camera cucina bagno ripostiglio, telefono, centralnafta, cantina; telef. 50039. 64134 S

RARA occasione, Monfalcone vendonsi centralissimi ultimi due appartamenti mq. 100 cadauno più box, lire 3.500.000; telefonare 72839. 195 S

TERRENO 6000 mq. zona Paradiso, indicato per Motel o Dancing, vendesi; telef. 8269 Grado. 43235 S

VILLA nuova costruzione, con giardino, vista panoramica a mare, vendo; tel. 75233. 24914 S

200 mq. circa, vendesi Zona A centro. Scrivere Cassetta 64127 S, UPI.

T Villeggiature L. 60

LAGGIO CADORE pensione Centrale, ottimo trattamento, prenotazioni, telef. 34008 Trieste. 64159 T

OPICINA. Casa tutti comfort 5 stanze doppi servizi telefono giardino grande garage affittasi stagione. Telefonare 221046. 43168 T

U Matrimoniali L. 70

AMERICANE, italo-americane, australiane, francesi; villeggianti in Italia, sposerebbero rapidamente. Scrivere «Eureka», Casella 5013 Roma. 5501 U

FOTOGRAFIE di residenti estero a vostra disposizione per matrimonio. «Eureka» casella 5013 Roma. 5501 U

MILANESE trentatreenne corrisponderebbe scopo matrimonio con universitaria 22-24enne, bella, illibata, priva patente auto, abile suonare piano. Cassetta 12125 U, UPI, Trieste.

V Diversi L. 60

A. CONSEGNE, ritiri, trasporti qualsiasi merce, compreso facchinaggio; telef. 96437 oppure 38008. 522/2 V

A. DEPILAZIONE definitiva, tests gratuiti. CIMEC, Battisti 8, telefono 38139. 64014 V

A. RITIRI consegne trasporti qualsiasi merce, compreso facchinaggio. Telef. 96437 oppure 38008. 522/1 V

A. TRASPORTI, ritiri, consegne qualsiasi merce, compreso facchinaggio. Telefonare 96437 oppure 38008. 522/3 V

MARINA Julia, la vostra spiaggia. Lotti edificabili vendonsi. Informazioni «Julia», Piazza Tommaseo 2. 4322 5 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

ALGANI, piazza della Scala
LEONARDI, galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI, galleria Portici Settentrionali
CASIROLI, corso V. E. III
LIBRERIA CENTRALE, via T. Grossi 4
S. A. F., Stazione Centrale

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

SERRA — corso Vitt. Eman.
PRONOTTO — corso Vittorio
LIGURE — piazza C. Felice
ALLEMANDI — via Buozzi
ROSSO — piazza S. Carlo
PASQUALE — piazza S. Carlo
DAVICO — via Viotti
TROVATO — piazza Castello